Chiesa locale

Seminario 4.0, Vangelo «You tube» e una band musicale

Vocazioni

Rivignano, grazie ai Seminaristi in tre scelgono Castellerio

Svolta a Lignano

Partner per Efa. Si punta al turismo sociale di qualità

anno XCIV n. 19 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 10 maggio 2017
Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine

9 771120 939907 17019

Caso Codroipo, emergenza etica

eDiToriaLe

Scandalo vaccini, una sola responsabile?

di mons. **Dino Bressan***

Il recente dibattito di cronaca, che riguarda l'Assistente sanitaria che non avrebbe somministrato i vaccini – o che avrebbe illuso i genitori di averlo fatto –, ci chiede di sviluppare una riflessione semplice ma articolata allo stesso tempo. Si tratta di gravi questioni, che coinvolgono il tema della vita, della salute; il fatto riguarda i bimbi e loro famiglie, e pone sul tappeto alcuni interrogativi morali, prima ancora che di giustizia amministrativa e penale. Quale spessore ha la coscienza morale, nel nostro contesto sociale, specie per un professionista, che – almeno, apparentemente – non ha il senso della gravità dei propri atti, né si pone un "problema di coscienza" sulle conseguenze dei suoi atti?
Ma cos'è la coscienza per un popolo? Uno sguardo sulla tradizione cristiana ci viene in aiuto. Vi sono diversi termini per esprimere il concetto di coscienza, fra questi quello di sinderesi di derivazione più stoica, e il concetto platonico di anamnesi, il quale è linguisticamente più chiaro, più profondo, e soprattutto più biblico, e più legato all'antropologia sviluppata a partire dalla Bibbia. Col termine anamnesi ci si richiama a quanto S. Paolo, nella lettera ai Romani, afferma: «Quando dunque i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza...» (2, 14s). La medesima idea si trova sviluppata nella regola monastica di S. Basilio: «L'amore di Dio non dipende da una disciplina imposta dall'esterno, ma è costitutivamente inscritto in noi come capacità e necessità della nostra natura razionale».

Segue a pag. 3

Dov'è finita la coscienza?

Torna la Mostra di Illegio

Ecco come l'arte cambia un paesino di montagna

pag. 7

Terremoto, 41 anni dopo

Modello Friuli da «manuale». «Ora l'Italia lo applichi»

pag. 18

11 giorni di digiuno

Marano: «Regione, giù le mani dalla Laguna»

pag. 25

Raccolta di indumenti

Dagli armadi 300 pasti al dì per la mensa Caritas a Udine

pag. 16

DEL BIANCO

GETUR CEDE LA GESTIONE DEI VILLAGGI EFA AD UNA NEWCO IN CUI ENTRA, COL 40%, UN PARTNER PRIVATO

Lignano e Piani di Luzza, svolta per il futuro

L'alleanza con Campeggio Bella Italia spa porterà un piano di investimenti di 5 milioni di euro per un miglioramento qualitativo dell'offerta e sinergie promettenti nell'incoming turistico. Apre al pubblico il «Bosco dell'Efa»

Villaggi Getur di Lignano Sabbiadoro e Piani di Luzza, si cambia nel segno di un rinnovato impegno nel settore del turismo sociale (rivolto in particolare a famiglie, disabili e società sportive), grazie all'alleanza strategica con un operatore privato specializzato che potrà dare nuovo slancio ai due compendi turistici.

Getur passa la mano

L'Assemblea di Ge.Tur Scarl riunitasi, in seconda convocazione, lunedì 8 maggio, ha deliberato sostanziali modifiche allo Statuto Sociale ed ha dato, ad ampia maggioranza (70 favorevoli e 2 contrari), l'autorizzazione all'organo amministrativo di procedere alla sottoscrizione degli atti correlati alla cessione di un ramo d'azienda (quello che riguarda la gestione dei due compendi turistico-assistenziale-ricreativi di Lignano Sabbiadoro e Piani di Luzza) ad una nuova società. La nuova Srl, con sede legale in Udine, è formata dal socio Efa Fondazione che detiene il 60% del capitale sociale e dal socio Campeggio Bella Italia Spa (società che fa riferimento all'imprenditore veronese Pietro Federico Delaini) che detiene il 40% del Capitale sociale.

Il Capitale sociale iniziale è di 30 mila euro, ma la volontà sancita nei patti parasociali è quella di portare il capitale stesso a 5 milioni di euro nel breve periodo, che è poi l'importo complessivo di un ambizioso programma di riqualificazione delle strutture, per renderle adeguate ad una domanda turistica che pretende un livello qualitativo sempre più alto, anche nel settore del turismo sociale.

L'operazione ha avuto inizio circa due anni e mezzo fa con l'affidamento di un primo incarico allo studio legale BM&A di Treviso, nelle persone dei partner Bruno Barel, Riccardo Manfrini, Pietro Calzavara, Emilio Caucci chiedendo al medesimo di predisporre un progetto che non compromettesse il patrimonio immobiliare di Efa, mantenesse la destinazione per il turismo sociale-ricreativo-assistenziale e sportivo e che mantenesse, infine, gli attuali posti di lavoro (63 dipendenti a tempo indeterminato). Tutti obiettivi rispettati dal progetto, curato per gli aspetti giuridico legali dallo studio professionale BM&A di Treviso e per la parte amministrativa, economico e fiscale dalla dott.ssa Daniela Lucca.

Va prioritariamente sottolineato che, con la delega affidata dall'Assemblea all'organo amministrativo si completa l'operato che in passato aveva orientato gli ultimi cda di Ge.Tur Scarl. La cooperativa non cessa peraltro la sua operatività, avendo in gestione ancora una struttura turistica a Piancavallo, attiva soprattutto (ma non esclusivamente) nei mesi invernali.

Una mossa necessaria per guardare al futuro

Si tratta di una scelta strategica senza la quale sia la fondazione Efa (proprietaria degli immobili) che la Getur (gestore degli stessi) non avrebbero potuto continuare nel loro impegno con la necessaria incisività, visti i limiti economici finanziari che si prospettavano. «Getur aveva fatto registrare negli ultimi esercizi degli utili, frutto però di eventi straordinari e non della gestione caratteristica – spiega il presidente Giancarlo Cruder (*nella foto*) – . Quindi fondi su cui non si poteva contare per i necessari investimenti in qualità dell'accoglienza. A Lignano sulla carta ci sono 2600 posti letto disponibili, ma non tutti sono ormai effettivamente commerciabili perché non adeguati agli standard qualitativi della domanda. Così dai 16 milioni di fatturato dei tempi d'oro si era scesi a 11,5-12 milioni, anche se il bilancio è sempre rimasto in attivo». Efa, d'altra parte, non era in grado di immettere nuove risorse fresche in Getur, dovendo da parte sua far fronte ad un ingente indebitamento bancario proveniente dalle gestioni passate.

Il piano di rilancio

Di qui la decisione, nel 2015, di affidare un progetto di rilancio allo studio legale BM&A di Treviso, per tutelare sia gli interessi di Efa che quelli di Getur. Quattro mesi fa l'approvazione da parte di Efa, che ha dato il via alla selezione del possibile partner industriale dotato di capacità economica e di know-how nel settore, conclusa con la creazione della newco Bella Italia & Efa Village Srl. Il socio privato è stato individuato tra 6 candidati che avevano dimostrato interesse. «La scelta è caduta su un operatore con un know how importantissimo nel campo del turismo sociale – spiega Cruder –, che opera sul lago di Como con campeggi, alberghi e case mobili, come pure in Sardegna, Germania e Austria. Si prevede che per metà luglio tutto sia pronto perché il nuovo socio, che diventerà amministratore delegato, possa ampliare l'attività facendo gli investimenti che servono. Abbiamo un piano di investimenti di 5 milioni di euro per un adeguamento qualitativo delle strutture. Il nuovo partner è poi inserito in tutti i più importanti circuiti italiani e internazionali per l'incoming turistico, e di questa sinergia sicuramente Lignano e Piani di Luzza si gioveranno, con positive ricadute occupazionali per i rispettivi territori».

Del tutto infondati i timori rilanciati dalla Lega Nord su una possibile accoglienza di migranti. Da sottolineare pure che non sono previste nuove costruzioni nella pineta, ma solo la riqualificazione dell'esistente.

Il «Bosco dell'Efa» apre al pubblico

Anzi, c'è una bella notizia per l'ambiente lignanese: è arrivato un finanziamento regionale di 150 mila euro per aprire al pubblico il «bosco di Efa», cioé i 20 ettari di pregiata vegetazione ultracentenaria a basso ed alto fusto, situato a Nord delle ex colonie, di fronte all'ingresso, dall'altra parte del viale Centrale. «Vorremmo che quella zona diventasse un polmone verde fruibile da popolazione e ospiti di Lignano e sede di percorsi didattici per trascorrere una giornata nel verde – spiega Cruder –. E forse, con futuri lotti, potrà ospitare anche piste ciclabili».

ROBERTO PENSA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Scandalo vaccini, una sola responsabile?

Ma, osservando i fatti di questi giorni, ci interroghiamo su dove sia finita questa «legge inscritta nei nostri cuori», questa legge pensante, questa razionalità dell'uomo. È la stessa idea che sviluppa anche S. Agostino: «Nei nostri giudizi non ci sarebbe possibile dire che una cosa è meglio di un'altra, se non fosse impressa in noi una conoscenza fondamentale del bene». Dunque, siamo attratti verso il bene e chiamati a conoscere il bene. Si tratta di una attrazione dell'essere dell'uomo, fatto a immagine di Dio, verso quanto piace a Dio e gli è conforme. L'uomo è attratto da alcune cose, e si trova in contraddizione con altre. La coscienza è dunque prevalentemente la memoria del bene, una capacità di lasciarsi interpellare dalla domanda: «Quanto faccio è ciò a cui mi inclina la mia natura, ed è ciò che essa cerca!»

Ma questa memoria si oscura quando si è interiormente ripiegati su se stessi, e si è incapaci di riconoscerne in sé l'eco di questo interrogativo, quando si è legati più alle ideologie che alla persona. Sì, la nostra società pare abbia smarrito questa memoria, e non sappia più lasciare spazio all'interrogativo che la coscienza continua ad esprimere.

Ma quando si prende tra le braccia un piccolo di pochi mesi, non dovrebbe risuonare forte questa eco? Non dovrebbero tremare i polsi davanti alla vita appena sbocciata, e non dovrebbe sorgere spontaneo l'interrogativo: «Ma si può giocare con la vita? E se qualcuno avesse giocato con la mia vita, sarei ora qui?».

Purtroppo, la questione dei vaccini risale ormai a qualche mese fa, data nella quale sono iniziate le prime polemiche e diatribe politiche attorno al tema delle vaccinazioni. Il tutto – appunto – fin dall'inizio è stato ridotto a polemica. Ma non è piuttosto di una riflessione serena, che una questione così vitale merita avere? E ancora: la si può ridurre a motivo di scontro partitico, arrogandosi a tutori – pro o contro –, senza averne l'adeguata competenza sull'argomento?

Sembra, che la riflessione sia analizzata esclusivamente in modo ideologico, per sostenere la propria parte o la propria lobby. Questo stile polemico ed ideologico ha suscitato immediatamente una prima conseguenza sociale, purtroppo nefasta: l'incertezza di stile e di comportamenti da parte dell'opinione pubblica, delle strutture e degli addetti. La polemica sciocca sulla questione vaccini, spesso a fine elettoralistico, ha portato ad un clima di anarchia, almeno di pensiero. Si è diffusa l'idea, che non sia più obbligatorio vaccinarsi, né che ciò faccia più parte dei doveri di un genitore. La norma, peraltro immutata, è stata perlomeno indebolita da queste polemiche, ed ha permesso lo svilupparsi di un fai-da-te davvero ridicolo, pericoloso dal punto di vista sociale, e deprimente dal punto di vista morale.

Qualora fosse appurato il comportamento lesivo dell'Assistente sanitaria, ciò dimostrerebbe sicuramente la mancanza di rispetto nei confronti delle famiglie. Questo presunto comportamento ha creato comunque una frattura: è venuta meno la fiducia, l'alleanza tra genitori e società civile; tra assistenza sanitaria e soggetti deboli. C'è stato un vero e proprio tradimento sleale di una categoria impegnata professionalmente sul campo della salute, e che ha giurato fedeltà e rispetto alla vita.

Se sia opportuno o meno continuare la somministrazione dei vaccini, tale decisione non spetta ad un'infermiera, ma alla comunità scientifica, dopo ampia e serena discussione. È dopo una presa in carico delle considerazioni scientifiche e sociali che, liberi da pressioni delle varie lobby economiche o ideologiche, si può valutare l'opportunità o meno della sospensione della campagna di uno o più vaccini. Quando si ha fra le mani una vita non si può e non si deve giocare con essa! Friuli, hai proprio perso ogni amore alla vita? Reagisci se hai un briciolo di coscienza morale!

MONS. DINO BRESSAN

*DOCENTE AL SEMINARIO INTERDIOCESANO DI CASTELLERIO, VICARIO FORANEO DI VARIANO, NELLA ZONA COLPITA DAL «CASO VACCINI», GIÀ DIRETTORE DELLA PASTORALE SANITARIA DIOCESANA

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

Vaccini, cosa

Quando la salute finisce nella "discarica dei social"

Sarebbero addirittura più di 20 mila le vaccinazioni «dubbie» eseguite a Codroipo nei giorni in cui l'assistente sanitaria Emanuela Petrillo era in servizio. Indagini sono in corso per decifrare a fondo le responsabilità dell'operatrice. 7.500 sono le vaccinazioni per Esavalente (difterite, tetano, pertosse, poliomielite, emofilo B, epatite B); 4 mila Mnrv (morbillo, parotite, rosolia, varicella), 2 mila per pneumococco; 4.700 per Tbe (encefalite da zecche) e 350 per Hpv (papilloma virus). Entro fine mese saranno richiamati 3.200 bambini. Intanto l'assistente sanitaria trevigiana sospettata di aver finto di somministrare i vaccini ai bambini nel Distretto sanitario di Codroipo, in cui ha lavorato tra il 2009 e il 2015, è stata iscritta nel registro degli indagati dalla Procura di Udine. Le ipotesi di reato sono omissione d'atti d'ufficio e falsità in dichiarazioni. Petrillo è già indagata anche dalla Procura di Treviso. Ma il problema non è solo sanitario e giudiziario, ma soprattutto etico.

L'angoscia di Nonno Forte: «Qui cede il pavimento etico»

Giuliana e Bruno Forte, nonni di otto nipoti dai 16 ai 3 anni, sparsi per il mondo, lo ammettono schiettamente: «Siamo rimasti colpiti dalle notizie sulle (non) vaccinazioni, allarmanti e spesso contraddittorie». E aggiungono: «Siamo convinti che ci troviamo di fronte a una deriva che segnala un vero e proprio cedimento del "pavimento etico"». Giuliana e Bruno sono di Codroipo. Bruno è presidente della Scuola cattolica di cultura, è pure presidente delle Scuole paritarie della prima infanzia della Fism, è stato presidente nazionale dei maestri cattolici.

Il problema delle vaccinazioni è solo sanitario?

«No, è anche etico. Ma questa dimensione paga lo scotto della querelle che ha assunto ben presto i caratteri di scontro mediatico e politico, alla ricerca dei meriti e delle colpe di Tizio o di Caio, che tende a bypassare la serietà dell'argomento che meriterebbe una riflessione puntuale e ponderata, piuttosto che dar la stura ad approcci allarmistici guidati dall'emotività e dall'irrazionalità».

L'aspetto mediatico ha deformato l'approccio al problema?

«Il diritto/ dovere all'informazione è oltremodo positivo, ma bisogna far attenzione alle possibili deformazioni. I genitori legittimamente si allarmano e i "social" diventano palestra nella quale scaricare preoccupazioni, congetture e supposizioni. Ognuno si sente autorizzato a dire la sua, ma non sempre questo aiuta a dimensionare correttamente l'approccio».

Proviamoci noi, allora. La vicenda, voi sostenete, segnala un vero e proprio cedimento del "pavimento etico". In che modo?

«L'approccio si riduce ad una lettura privatistica: io mi occupo di me e decido su mio figlio, che è mio e basta; anche l'utero è mio, come mio è il corpo, la vita e la morte sono mie; decido io se vaccinare o meno mio figlio, perché sono io l'arbitro della situazione. La dimensione comunitaria, relazionale e civico-sociale sembra non esistere: "me ne frego" degli altri, io penso a me e gli altri non devono mettere il becco. Don Lorenzo Milani ci ha insegnato che l'"I care" ,"mi importa, mi sta a cuore, mi interessa", è l'antidoto al "me ne frego". Non è un caso che l'art. 32 della Costituzione reciti: "La Repubblica (la res publica) tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" dove persona e comunità si interfacciano inscindibilmente».

Anche in questo caso, dunque, ha avuto il sopravvento la soggettività.

«La soggettività in negativo. Il "pavimento etico" costituisce la base, il fondamento, una sorta di piattaforma di riferimento che ci lega, uomini e donne all'umanità, alla relazione tra noi in quanto proprio nell'incontro con l'altro, con il suo volto, riconosciamo specularmente i nostri comuni diritti e doveri. Questo approccio determina una sorta di "tumulto etico" di mobilitazione delle nostre risorse umane più vere per passare dall'ossessione mortifera dell'"io" a quella salutare del "noi"; scopriamo così l'interdipendenza tra il mio star bene e la star bene degli altri, come parimenti lo star male, anch'esso circolare e "relazionale"».

Non c'è forse una contraddizione tra pubblico e privato?

«È vero, sembra quasi un paradosso: rivendichiamo sempre più la nostra sfera privata, la privacy e l'autodeterminazione e, nel contempo, tutto si riversa nella "discarica dei social" dove emozioni, sentimenti, intimità e istintività, diventano pubblici, in pasto a tutti a tal punto da annullare la nostra individualità personale e il pudore sociale, fino a rasentare l'esibizionismo. Anche un fenomeno sicuramente complesso come quello delle convivenze e del rifiuto del matrimonio possono radicarsi in una concezione privatistica che tende a rinunciare ad un impegno "pubblico" che l'istituto matrimoniale comporta».

Noi cattolici come dobbiamo sentirci interpellati da queste sfide?

«Talvolta sembra prevalere una concezione intimistica della religione che è invece chiamata a farci intessere legami con Dio a fondamento delle relazioni tra fratelli. Recentemente il sociologo Luca Diotallevi ha rilanciato il tema riguardo alla realtà della frammentazione della società italiana. I legami di fiducia che sono il presupposto di quelli di fraternità e di prossimità, si sono liquefatti. Quella italiana è una società nella quale non si sa più convenire. Quasi non si sa più cosa fare insieme. E, facendone sempre meno, si finisce per dimenticare la ragione per cui fare cose insieme, è importante tanto quanto lo è darsi pena delle proprie cose. Come cattolici italiani la responsabilità collettiva che ci inchioda non è quella dei princìpi, quanto quella dei fatti e degli stili».

La campagna di richiamo vaccinale. «Tutti saranno contattati a casa»

Gentilissima Famiglia. Così inizia la lettera inviata dall'Azienda per l'assistenza sanitaria (Aas) n. 3 ai genitori dei bambini interessati al problema delle (mancate) vaccinazioni nel distretto di Codroipo, da parte, si presume (è aperta un'inchiesta) dell'assistente sanitaria **Emanuela Petrillo**. L'Aas. spiega in modo semplice e sintetico quali saranno le prossime mosse che l'Azienda ha posto in essere.

«Tutte le azioni – spiega il direttore generale **Pier Paolo Benetollo** – sono state condivise a un tavolo regionale che vede la partecipazione di medici pediatri, medici di sanità pubblica, virologi, assistenti sanitarie e epidemiologi; per dare la massima trasparenza alle nostre azioni abbiamo invitato al tavolo anche una rappresentanza dei sindaci e un rappresentante di Cittadinanzattiva. Questo tavolo ha attivato un piano straordinario denominato "vaccinare – Sì" e assieme ai sindaci del Distretto 4 abbiamo deciso di inviare questa lettera».

Una campagna straordinaria

L'Aas 3 prevede di vaccinare nuovamente tutte le persone che hanno ricevuto una vaccinazione nel periodo 16 novembre 2009-18 dicembre 2015 nelle giornate in cui era in servizio la professionista, Emanuela Petrillo. La scelta, condivisa al tavolo di lavoro e con tutti i sindaci del Medio Friuli, è stata fatta assumendo il principio di massima precauzione.

Telefonate a casa

Tutte le persone vaccinate nel periodo "incriminato" verranno chiamate a casa da un operatore del Call center regionale e riceveranno un appuntamento. In questo appuntamento ci sarà una prima fase di dialogo con operatori esperti con cui condividere il piano vaccinale, e una seconda fase in cui verrà eseguita la vaccinazione. Non serve recarsi agli sportelli o negli uffici del Distretto per prendere l'appuntamento perché tutti verranno chiamati secondo un calendario pianificato. Se non verrete chiamati significa che il vostro percorso vaccinale non presenta dubbi. I pediatri di libera scelta sono informati della procedura.

Quali tempi

Le telefonate e le vaccinazioni sono iniziate già martedì 2 maggio e seguono dei criteri di priorità, per cui i primi a essere chiamati saranno i bambini/ragazzi che hanno effettuato l'intero ciclo di vaccinazioni nei giorni compresi tra 16 novembre 2009 - 18 dicembre 2015 e in cui era in servizio la professionista sospettata. Per questo gruppo di persone si punta a chiudere le chiamate entro metà maggio e a completare la prima somministrazione entro fine maggio 2017. Successivamente, verranno richiamate tutte le altre persone, che hanno effettuato solo una parte delle vaccinazioni (per ciascun tipo) nei giorni sopra indicati. In tutti i casi in cui serve, alla prima dose seguiranno i richiami, come di consueto. La campagna si esaurirà entro l'anno.

Maggiori informazioni

Chi desidera ricevere maggiori informazioni può rivolgersi al sito internet della Aas 3 (*www.aas3.sanita.fvg.it*). È stato attivato un mini-sito dedicato in cui sono pubblicate tutte le informazioni e c'è una sezione Faq con le domande più frequenti e le risposte specifiche. È attiva una casella di posta e mail dedicata a cui si possono inviare le proprie domande: *vaccinaresi@aas3.sanita.fvg.it*.

Chi vuole si può iscrivere al servizio whatsass (le istruzioni sono sul sito internet della Aas3) e ricevere così sul proprio telefonino gli aggiornamenti.

C'è un numero verde, attivo dalle ore 17.00 alle ore 21.00 di tutti i giorni, inclusi sabato e festivi: il numero è 800 423 445.

«Siamo consapevoli che quanto sta accadendo si accompagna a paura e preoccupazione ma vogliamo rassicurarvi che non ci sono pericoli immediati» rassicura, in conclusione, la lettera dell'Aas3.

c'è dietro?

20 MILA. Così tante, addirittura, le vaccinazioni dubbie nel periodo in cui l'assistente sanitaria Emanuela Petrillo ha operato nel Codroipese. L'operatrice è stata sottoposta ad indagine dalla Procura di Udine, oltre che da quella di Treviso.

CAMPAGNA DI RICHIAMO vaccinale da parte dell'Aas 3, che in una lettera alle famiglie tranquillizza sulla chiamata di tutti gli interessati.

BRUNO FORTE, da nonno oltre che da presidente Fism, osserva che il problema non è solo sanitario. «Siamo in presenza del cedimento di un pavimento etico» sostiene, richiamando alla responsabilità le famiglie affinche riffugano dal soggettivismo in salute.

LE MAMME, intanto, sono estremamente preoccupate sul da farsi. Tanti i dubbi. Ed emerge un consistente fronte di genitori che rifiutano il secondo vaccino «alla cieca». Ma decisamente troppe le odissee a cui sono sottoposti i genitori che cercano chiarezza.

Le mamme del «no»: «Rivaccinare? Forse»

CERCO di restare serena, ma le mie figlie rischiano ogni giorno. Come posso stare tranquilla?

Lisa è una delle prime mamme che sono state contattate dal Distretto di Codroipo per il richiamo della profilassi vaccinale. Tutte le iniezioni della sua secondogenita, Noemy, risultano infatti eseguite dalla dottoressa Petrillo.

«Me la ricordo bene – racconta a "la Vita Cattolica" -. Aveva l'accento veneto, come il mio». Sorride, ma la voce è tesa: «Non si dorme tranquilli, nelle ultime settimane, sa…».

Compie 5 anni a maggio, Noemy. Giovedì scorso ha effettuato il primo richiamo del vaccino contro morbillo, parotite, rosolia e varicella e l'esavalente – per difterite, pertosse, tetano, epatite C… – quello al quale i bambini sono normalmente sottoposti nei primi mesi di vita. «All'inizio non volevo crederci – racconta la donna –. Quando la notizia ha iniziato a diffondersi, tra genitori, ho pensato ad una delle tante chiacchiere che girano, i famosi "dicono che...". Mi sembrava incredibile che una cosa del genere potesse essere vera».

Presto, però, hanno iniziato a parlarne giornali e tv e Lisa ha subito riconosciuto il volto di quell'assistente sanitaria. «Ho verificato le tessere delle vaccinazioni e in quella di Noemy c'era sempre la sua firma».

L'inizio di un'odissea

«Di punto in bianco realizzi che tua figlia è completamente "scoperta". Ricordi quelle vaccinazioni, in cui Noemy non piangeva mai, mai una linea di febbre né un arrossamento. Pensi a tutti i rischi che ha corso fin ad oggi… Noemy è una bambina minuta, si ammala spesso e al Pronto soccorso chiedono sempre, per prima cosa, se ha fatto tutti i vaccini…». I dubbi e le preoccupazioni si affollano nella mente, poi sale la rabbia: «Ecco perché le ha prese tutte!», ti dici!. Ma l'imperativo è mantenere la calma. «Tutto sommato Noemy è sana. Le è andata bene». Mentre tv e giornali gridano, giustamente, allo scandalo, mamme e papà non possono fare altro che tenersi informati. Affidarsi al parere dei medici, che tranquillizzano. E aspettare. «Mentre la piccola gioca in giardino tendi sempre l'occhio, il tetano non è uno scherzo e i bambini si feriscono facilmente! Ogni segnale d'allerta è amplificato».

Nel caso di Noemy, per fortuna, l'attesa non si è prolungata troppo.

«Sono stata contattata dall'Ospedale di Gemona tra le prime. Era una domenica e il fatto che si prendessero la briga di chiamarmi in un giorno festivo mi ha dato conferma del fatto che si trattasse di una cosa seria. Si sono scusati per il poco preavviso e mi hanno chiesto di presentarmi l'indomani per un prelievo».

L'esito è arrivato tre giorni dopo. Una chiamata alle otto e trenta di sera, per confermare che Noemy risultava priva di copertura vaccinale e un nuovo invito a presentarsi subito per effettuare il primo richiamo. Poi un'altra telefonata, il sabato sera, per chiedere alla famiglia come stava la bambina dopo l'iniezione. «È stata bravissima, non ha protestato – racconta Lisa -, ma fare i vaccini a questa età non è cosa da poco. Lei non è una che piange facilmente, ma si è lamentata parecchio. E ci hanno detto che la febbre potrà verificarsi anche a distanza di dieci giorni…».

Ora Noemy ha il braccio gonfio e dolorante, ma almeno non è più totalmente scoperta da vaccini. Si comincia a vedere la fine di quest'incubo. «Anche se l'iter per fare tutti i richiami sarà lungo – conclude Lisa –. Fino ad allora sarà difficile stare davvero tranquilli».

TESTIMONIANZA

Quando la Petrillo mi disse: «Non farti mai giudicare come mamma»

CERTO CHE HO PAURA! «Guai a chi me la tocca mia figlia! Proprio per questo, prima di sottoporla ad altre vaccinazioni voglio vederci chiaro».

Il tam tam viaggia veloce tramite i gruppi whatsapp dei genitori. Fuori dalle scuole non si parla d'altro, e anche nella caffetteria dove Jessica lavora, in un comune del Medio Friuli che evitiamo di menzionare per tutelare la famiglia e la bambina. I punti di domanda sono ancora troppi e come Jessica sono diversi i papà e le mamme dei bambini che risultano vaccinati dalla dottoressa Petrillo che stanno "prendendo tempo" prima di sottoporre i loro figli a nuova profilassi. Mamme e papà arrabbiati, ma anche preoccupati e, soprattutto, sospettosi. Prima di aderire a una nuova campagna vaccinale chiedono l'effettiva presenza o meno degli anticorpi nei loro figli.

Jessica, come molte altre mamme, ricorda bene la Petrillo: «Durante una delle prime vaccinazioni mi lasciai scappare un "chissà se sono una brava mamma" e lei mi rispose "Non farti mai giudicare come mamma". Una frase che mi colpì molto».

Aurora oggi ha 6 anni. Avevo avuto dei sospetti, racconta la madre, perché a due anni e mezzo ha avuto la pertosse in forma molto forte. Il mio pediatra cercava di rassicurarmi, ma so io quel che abbiamo passato: ogni notte svegli, per un mese, a placare i suoi attacchi e aiutarla a respirare. I genitori della piccola già allora vollero vederci chiaro e chiesero diversi consulti. L'ipotesi pertosse fu inizialmente scartata proprio perché la bambina risultava vaccinata, poi, invece, un prelievo fatto tramite un'analisi richiesta privatamente a confermare la diagnosi. «Ci è andata bene, in bambini molto piccoli di pertosse si può morire». Jessica, oggi come allora, non vuole trascurare nessuna possibilità. È una leonessa che difende i propri cuccioli di fronte ad una minaccia. «Certo, e non me ne vergogno, anzi – ribatte –. Quando si tratta di mia figlia divento una guerriera». Sorride, ma il tono è determinato. Un po' di paura c'è, dice. «Soprattutto, mi fa paura la meningite…». E non nasconde il nervosismo per una situazione che non dà tregua. «Non dormo la notte non pensando a cosa fare. Non stiamo parlando di banalità… Qui si toccano le vite dei nostri bambini. La gente è nel panico, non si sa cosa pensare. Ora viviamo ogni giorno con il dubbio».

«Fin da quando è nata sono stata molto attenta con lei. Nei primi mesi non l'ho portata in locali affollati, come ci era stato consigliato. Ho seguito la profilassi vaccinale in buona fede. Oggi ci viene chiesto di fidarci, ma ci siamo fidati già una volta… E questo è il risultato. Io non sono contraria alle vaccinazioni, ma voglio vederci chiaro. E ad oggi non mi sono chiare troppe cose. C'è chi ipotizza che sia tutta una truffa». Le indagini sono in corso, aggiunge Jessica e ancora non ci sono certezze.

I pediatri, però, rassicurano sul fatto che non ci sono rischi con una dose supplementare di vaccino. «Forse. Ma io non faccio fare da cavia a mia figlia. Non so se ha ricevuto gli anticorpi per i quali ci viene chiesto di rivaccinarla e prima di farlo chiedo solo di avere risposte».

SERVIZI DI **FRANCESCO DAL MAS** E **VALENTINA ZANELLA**

REGIONE

«Non abbiamo responsabilità»

MARIA SANDRA TELESCA, assessore regionale alla Sanità, taglia corto sulle polemiche che coinvolgono la Regione.

«Sostenere che la Regione sia stata assente, cercare di addossare all'amministrazione regionale responsabilità che non ha e proprio non può avere è del tutto falso e, se proviene da pubblici amministratori, è anche istituzionalmente scorretto perché è solo un tentativo di cavalcare per motivi esclusivamente politici un grave problema di salute pubblica. Si è trattato di una caso unico e imprevedibile e il sistema sanitario del Friuli-Venezia Giulia si è attivato con tempestività ed incisività. Peraltro adottando le stesse procedure attuate a Treviso ed effettuando scelte del tutto analoghe».

Telesca è andata a dirlo a Codroipo, il cui sindaco Marchetti aveva l'aveva attaccata. Ricordando che «entro 24 ore da quando abbiamo iniziato a presentire irregolarità nelle vaccinazioni l'Azienda sanitaria di competenza ha istituito una task force di professionisti ed esperti», l'assessore ha ribadito che «si sta facendo tutto quello che serve: in maniera assolutamente seria, seguendo le procedure, nell'interesse della salute dei bambini inconsapevolmente e ingiustamente coinvolti e per dare la giusta risposta alle legittime preoccupazioni dei genitori». Del resto – ha precisato – di fronte alla possibilità, avvalorata dai controlli a campione, che migliaia di vaccinazioni non siano state eseguite, l'unica strada è quella di sottoporre nuovamente i bambini alle misure di prevenzione. E abbiamo già iniziato a farlo». «Insinuare che qualcosa nel sistema abbia avuto delle falle in termini di ipotetici mancati controlli, nel periodo in cui l'operatrice sanitaria ha lavorato in Friuli – e dunque anche quando a governare c'era una Giunta diversa – non fa un danno alla Regione ma purtroppo porta inevitabilmente a scaricare responsabilità sugli operatori di allora».

■ **ILLEGIO/1**

Più di 300 mila visitatori

Negli ultimi anni il Comitato di San Floriano ha saputo offrire il fascino di più di 1000 opere provenienti dai massimi musei del mondo (Musei Vaticani, National Gallery di Londra, Louvre e D'Orsay di Parigi, Prado e Thyssen-Bornemisza di Madrid, Gemäldegalerie di Berlino, Hermitage di San Pietroburgo, Galleria Tret'jakov di Mosca, Kunsthistorisches e Belvedere di Vienna, Uffizi di Firenze, Pinacoteca di Brera, Capodimonte, Accademia di Venezia) e richiamando, dal 2000 a oggi, più di 300 mila visitatori.

■ **ILLEGIO/2**

Il Comitato San Floriano

Il Comitato di San Floriano, organizzatore della mostra, propone itinerari di arte e di fede incentrati sui temi fondamentali del pensiero cristiano e sulle domande più profonde che scuotono l'uomo. Uno dei principali intenti del Comitato è infatti quello di favorire l'incontro tra cultura, arte e fede: ogni anno una nuova esposizione, con una ricca serie di appuntamenti culturali e spirituali.

■ **ILLEGIO/3**

La genesi di Cercivento

Illegio negli anni è rifiorito, sono stati compiuti lavori di restauro e abbellimento, sono aumentate le strutture ricettive. Cosa ancora più sorprendente, dietro tali mostre si percepisce l'afflato di un intero paese: la manodopera per gli allestimenti è del posto, le giovani guide - più di un centinaio quelle formate in questi anni - sono di Illegio o dei dintorni, i cassieri sono volontari del paese. Non solo, Illegio è diventato un modello di piccola imprenditoria e un riferimento per altre nascenti realtà, come la Bibbia a cielo aperto di Cercivento.

■ **ILLEGIO/4**

La strada è del 1917

Quando si intraprendono i quattro chilometri dell'affascinante tragitto che dall'abitato di Betania conduce ad Illegio, si percorre la strada costruita nel 1917; si pensi, fu inaugurata durante il primo conflitto mondiale. Non ci si aspetta così di raggiungere uno dei poli d'arte e di cultura più vivaci del Nordest. O forse sì?! Chi conosce questa meta infatti ci torna poi sempre.

■ **ILLEGIO/5**

Le date e gli orari

La nuova edizione della mostra, dunque, aprirà il 21 maggio, alla presenza, fra gli altri, dell'arcivescovo Mazzocato e della presidente Serracchiani. Si concluderà l'8 ottobre. Meglio prenotare. Questi gli orari: da martedì a sabato, ore 10-19; domenica: 9.30-19.30. Lunedì solo gruppi su prenotazione. Aperture straordinarie: tutti i lunedì di agosto. La mostra si tiene, come al solito, nella Casa delle esposizioni. Il Comitato San Floriano, che ne è titolare, presenterà la rassegna il 15 maggio, in Regione.

Il «caso Illegio». Perfino cera sulle strade

Ecco come le mostre d'arte internazionali – la prossima aprirà il 21 maggio – hanno fatto rinascere un piccolo paese della montagna carnica

Il caso Illegio. Come può un piccolo borgo di montagna, di appena 360 anime, diventare un polo d'arte attrattivo per decine di migliaia di appassionati?

Mentre il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo, rassicurava i volontari di Illegio che «questo è il nostro gioiello», il gioiello cioè della capitale delle Alpi del 2017, don Alessio Geretti, curatore delle ormai 13 mostre internazionali, saliva a Belluno per anticipare, appunto, tutti i segreti di questo successo. Svelando nel capoluogo delle Dolomiti - che, non dimentichiamolo, sono patrimonio Unesco e come tali richiamano l'attenzione turistica da ogni parte del mondo -, svelando appunto che il 21 maggio aprirà «Amanti. Passioni umane e divine». La presentazione ufficiale sarà il 15 maggio prossimo in Regione e poi a Roma. Si sa che interverranno sia l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato che la presidente della Regione, Debora Serracchiani, prendendo atto che Illegio è più di una mostra. È una comunità che gelosamente custodisce il proprio paese, tenendo lontana la marginalità delle terre alte. Una comunità d'amore, verrebbe da dire parafrasando il tema della rassegna di quest'anno. «"Amanti. Passioni umane e divine": è il titolo della nuova tassegna - esordisce don Alessio Geretti - che cercherà di risvegliare in tutti noi una domanda formidabile ed emozionante: che cos'è l'amore? In quell'intreccio benedetto e accidentato, carico di sospiri incantati e di malinconie struggenti che è la nostra vita, ci domandiamo da sempre cosa sia davvero l'amore, e se ne saremo raggiunti e se ne saremo degni».

Bastava essere presenti giovedì 4 maggio alle Rogazioni per rendersene conto. Una fede ancora molto radicata che si trasforma in impegno sociale che va dalla condivisione dei problemi al prendersi cura del creato. E, fra l'altro, in una dimensione di apertura verso gli altri. La sera precedente i giovani del paese sono saliti a San Floriano per suonare le campane a mano, in un concerto dalle 20 alle 23. La mattina sono di nuovo ascesi alla pieve per «concertare», sempre a mano, dalle 5 alle 9, quando i pellegrini rogazionali di Illegio, e quelli di Imponzo, preceduti dal parroco mons. Giordano Cracina, sono saliti a piedi, in preghiera. E poco distante dal tempio si sono incrociati, si sono fusi, dopo l'antichissimo rito del bacio delle croci. E insieme hanno partecipato alla celebrazione dell'Eucarestia, con canti secondo il rito di Imponzo e secondo quello di Illegio. Dal Gloria al Credo. Calorosa, poi, la festa sui prati.

Festa del patrono San Floriano che ad Illegio si è protratta nel fine settimana. Una parentesi nella preparazione alla mostra, con una comunità davvero indaffarata. Ne sa qualcosa il capoconsulta Arduino Scarsini, che tiene i collegamenti tra la frazione ed il Comune. Se don Geretti sta ultimando la preparazione dei giovani che faranno da guida, con tanto di contratto di lavoro - ed è un'assoluta novità in montagna - ecco Caterina Rizzi che si sta adoperando per infiorare ogni angolo del paese, con suo marito Loris che la supporta in ogni incombenza. Caterina certifica la necessità di 150 gerani? Arduino riceve l'ordine, lo passa al Comune, e in pochi giorni le piante arrivano, un vaso di fiori più bello dell'altro. La signora Angela dell'albergo Miramonti sta perfezionando l'ottima cucina da presentare agli ospiti. Paola della bottega «Pinute» è indaffarata, anche lei, a perfezionare gli ultimi dettagli. Caterina coordina anche la «Cjase di mont», che è l'avamposto dell'accoglienza di don Davide Larice e dei suoi amici. Basta un colpo di telefono e Caterina accorre per preparare le camere, insieme ad altre amiche. Gli alpini, al rientro dall'adunata di Treviso, predisporranno al meglio l'ospitalità al Cral, e provvederanno a rasare gli ultimi angoli di verde. «E quando gli esercizi sono chiusi - racconta Caterina -, i visitatori non hanno nulla da temere, troveranno sempre una casa aperta, dove verranno invitati a prendere il caffè». Almeno una trentina i volontari, anzi le volontarie delle pulizie. Dalla casa della mostra alla Chiesa, alle strade. «Perfino la cera sulle strade abbiamo messo quando arrivò il presidente della Repubblica» ricorda Caterina.

F.D.M.

«Amore e Psiche» di Canova ad «Amanti. Passioni umane e divine»

Il 21 maggio aprirà «Amanti. Passioni umane e divine». Sarà possibile ammirare, tra gli altri, il capolavoro di Canova: «Amore e Psiche» ***(nella foto)*****. «La mostra di Illegio - spiega il curatore don Alessio Geretti - propone una risposta, ripercorrendo le storie dei grandi amanti, liete e tragiche, e i miti antichi che percorrono una vera e propria teoria dell'amore, descrivendo non tanto il sentire dell'uomo passato, ma quello dell'uomo di sempre e aiutandoci ad approdare alla speranza cristiana dell'amore Divino, quando il Consorte che scende dal cielo si presenta, di noi invaghito, domandandoci la mano e presentandoci il suo anello sorprendente. Questo troveremo ad Illegio: e attraverso il tocco delicato delle tavole dorate del Medioevo, o dei profili divini del Neoclassico, o con i brividi impetuosi dei chiaroscuri del Barocco e del Romanticismo, potremmo davvero tutti percepire ancora l'importanza di una domanda centrale, poiché chi sa amare sa vivere».**

«Dopo il successo della mostra del 2016 "Oltre. In viaggio tra cercatori, fuggitivi e pellegrini" che ha portato nel piccolo borgo carnico oltre 25 mila visitatori, anche quest'anno è stato scelto un tema che vuole toccare le corde più profonde dell'animo umano» conclude Geretti.

ALPINI
In 20 mila a Treviso ricordando il terremoto

Sono le 6 di sabato 6 maggio. Più di 100 alpini si ritrovamo alle sorgenti del Piave, ai piedi del monte Peralba, in Comune di Sappada. Parte la staffetta dei 100 anni, quelli dalla grande guerra. In due giorni percorrerà tutto il fiume sacro. «Vogliamo ricordare e pregare per i morti - spiegano -, i caduti in guerra, ma anche la popolazione civile che patì le pene dell'inferno». Poi giù, fino a Sappada, per la prima commemorazione, davanti al monumento, in testa il sindaco Manuel Piller Hoffer.

L'Adunata del Piave è questo ed altro ancora. Da giovedì a domenica vi parteciperanno almeno 20 mila tra alpini friulani e loro amici; chi in pullman, chi in treno, chi in auto, ma anche tanti a piedi ed in bicicletta. È l'Adunata della memoria, sotto il segno della pace e della solidarietà.

Quella solidarietà che ha visto le penne nere schierarsi in pochi giorni sui tetti del Friuli terremotato, aiutati dalla Chiesa e, specificatamente, dall'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti, a riparare i danni delle case. Ne fa memoria la mostra esposta a Treviso, per iniziativa dell'Ana di Gemona. «Lo abbiamo fatto – spiega il presidente dell'Associazione nazionale alpini (Ana) di Gemona, Ivo Del Negro –, per ringraziare ancora una volta gli alpini che, nell'estate 1976, diedero il meglio alle popolazioni terremotate. A Buja, Magnano in Riviera, Majano, Osoppo, San Daniele e Villa Santina, costruirono 7 centri residenziali per anziani e 13 istituti scolastici o case per studenti». Alpini morirono in caserma a Gemona. Ma tanti alpini contribuirono anche alla rinascita. Oggi gli alpini sono fisiologicamente in calo - ci fa il punto il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero - mentre gli «amici degli alpini» sono in aumento: i dati ci dicono che l'Associazione conta 360.000 iscritti, 270.000 alpini e 90.000 amici; i nostri sindaci hanno 4.500 alpini volontari a disposizione per ogni evenienza.

BIMBA ABBANDONATA
Nessuna indifferenza

Una ragazza di 16 anni, cresciuta in una famiglia normale, ha abbandonato la figlia neonata fuoricasa, a Trieste. La famiglia, pare, non ne sapeva niente. La sedicenne è indagata per omicidio volontario. Una tragedia che ha provocato sgomento non solo a Trieste ed ha suscitato molti interrogativi. «In Italia vi è una ottima legge sul parto in anonimato che consente di dare alla luce il bambino in ospedale, senza l'obbligo di riconoscerlo alla nascita. Vi è anche una rete diffusa di culle per la vita, tecnologicamente efficienti, a disposizione di coloro che, nonostante la legge, non vogliono partorire in ospedale. A Trieste opera un Centro di Aiuto alla Vita del Movimento per la Vita Italiano. Altri nove sono presenti in regione Friuli-V.G.» ha ricordato il friulano Gianluigi Gigli, deputato di «Democrazia Solidale - Centro Democratico» alla Camera e presidente del Movimento per la Vita Italiano. «Il MpVI - sottolinea Gigli - mantiene anche un servizio per chiamate di emergenza, operativo H24, denominato 'SOS Vita'. Perché, dunque lasciare una neonata morire di freddo in un giardino condominiale? Davanti a tragedie come quella di Trieste torniamo a chiedere insistentemente alle istituzioni un'azione educativa nelle scuole, nei consultori, nelle aziende ospedaliere per promuovere il rispetto della vita e la conoscenza della legge sul parto in anonimato». «Vorremmo che questa giovane mamma si rendesse conto della gravità del gesto e chiedesse perdono alla sua piccola creatura alla quale ha rubato la vita» ha reagito l'arcivescovo di Trieste, mons. Giampaolo Crepaldi, che ha aggiunto: «Ci sentiamo tutti colpiti e sgomenti».

SCUOLA DELLA PACE IN FRIULI. L'ASSESSORE LOREDANA PANARITI ACCOMPAGNA DA BERGOGLIO 200 STUDENTI

A lezione di pace dal Papa

Tra bambini bombardati, migranti, lavoratori a nero e donne sfruttate, e un Creato maltrattato, «sta crescendo tra di noi una cultura della distruzione». Lo ha detto Papa Francesco, sabato 6 maggio, ai 7mila ragazzi delle «Scuole della Pace» di tutta Italia, centinaia del Friuli. Il Papa ha confidato di essersi «vergognato» nel sentire il nome dato alla Moab (Mother of all bombs), la «superbomba» sganciata sull'Afghanistan. «L'hanno chiamata "la madre di tutte le bombe". La mamma dà vita e questa dà morte, e noi diciamo mamma a quell'apparecchio. Mi sono vergognato…».

STA CRESCENDO, «è cresciuta e cresce tra noi una cultura della distruzione», ha denunciato il Papa agli studenti. Quelli di Fiumicello si sono presentati con un appello: verità per Regeni. Ad accomagnare la nutrita compagine regionale, l'assessore Loredana Paraniti, che ha incontrato anche Papa Francesco. Bergoglio ha sottolineato, tra l'altro, come il dramma dei migranti sia «la tragedia più grande dopo la Seconda Guerra mondiale». «Noi stiamo vivendo questo - ha sottolineato il Papa - il mondo è in guerra. Dite la parola voi, che siete la Scuola della pace: dite: "Il mondo è in guerra". Che se questo bombarda qui, "ma no, ma è un ospedale, una scuola, ci sono i malati, i bambini!". "Ah, non importa!" e va la bomba. A un certo punto non so cosa succede: si distrugge tanto». Non è una novità: la lotta fratricida «è cominciata dall'inizio, con la gelosia di Caino, che suo fratello Abele lo ha distrutto col coltello, lo ha ammazzato». Francesco si è detto poi altrettanto sgomento per «un altro affare con il quale il mondo guadagna oggi»: lo sfruttamento delle persone. «Bambini operai che lavorano da 7, 8, 9 anni senza istruzione. Il traffico delle persone nel lavoro dove la gente viene pagata 2 lire per mezza giornata di lavoro». E ancora: «Traffico delle armi, della droga e delle persone, dei bambini e delle donne» che «sono vendute per essere sfruttate». «Questi sono affari che aiutano il dio denaro a crescere. È questo che domina il mondo», ha affermato Papa Francesco, «ma ciò avviene anche qui in Europa, in Italia. Qui si sfruttano le persone quando vengono pagate in nero, quando ti fanno il contratto di lavoro da settembre a maggio e poi due mesi senza, così non c'è continuità e poi si ricomincia a settembre». Anche questa è «distruzione», assicura, e lo sfruttamento «si chiama peccato mortale».

Nella foto a fianco: l'assessore Panariti con Papa Francesco; a destra Bergoglio stringe la mano ai ragazzi partecipanti all'incontro.

Insieme all'assessore Panariti, presenti all'incontro con il Santo Padre anche duecento e più studenti della regione, accompagnati dagli insegnanti. L'assessore ha espresso la soddisfazione e l'orgoglio di un lavoro, quello delle Linee guida, che ha coinvolto 162 docenti delle scuole del Friuli Venezia Giulia impegnati per due anni nel Programma «La mia scuola per la pace. A scuola si insegna e si impara la pace», nel corso del quale si è instaurata un'alleanza educativa istituzionale fra la direzione regionale all'Istruzione, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Coordinamento degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, la Rete nazionale delle scuole per la pace e i diritti umani e la Tavola della pace. Particolarmente significativa, come ha sottolineato l'assessore Panariti, la riflessione dal Papa sull'importanza delle parole e sulla riscoperta del dialogo e della «mitezza» come valore di convivenza. Allo stesso tempo, di altrettanta rilevanza proprio in tema di pace, il richiamo del Pontefice sull'uso inopportuno e scorretto da parte dei media di alcuni termini, come quello di madre («che dà la vita») associato ad una bomba («che dà la morte»). «Da assessore che detiene anche la delega al Lavoro - ha detto Panariti - ho trovato molto importante l'affermazione del Papa sulla dignità del lavoro, nel momento in cui ha definito il lavoro nero "distruzione" e "peccato mortale"». Il ministro all'istruzione Valeria Fedeli, che ha partecipato all'Udienza papale, ha espresso a Panariti il compiacimento per l'operato della Regione in un progetto, quello delle Linee guida, dove scuola, istituzioni e territorio hanno dimostrato come si possa lavorare insieme.

comunitâts par strade

O sin oms clamâts a deventâ Fîs di Diu!

PAR CURE DI **PRE RIZIERI DE TINA**

NÔ O SIN FÎS dai nestris gjenitôrs, de nestre parintât, dal nestri país, de nestre culture e di ducj i fats che nus son sucedûts, ma o sin ancje Fîs di Diu. O sin clamâts a une cressite continuade che e partìs de nestre umanitât viers la realizazion dal nestri jessi Fîs di Diu «a om vie», cjalant Crist ch'al jere om «a Diu vie»! Chest lavôr al dure par dute la vite par cirî di deventâ simpri plui ce che o sin.

Ma cemût trasformâ, planc planc, la nestre umanitât in divinitât? Si pues spiegâsi miôr di dut cuntun esempli. O ai une persone, Svualt, che no mi va jù. Partint de mê umanitât mi vignarès ogni moment di fâi osservazion su ce che al dîs e su ce che al fâs. E je clare che lui al patìs tal rapuart cun me e jo ancje, parcè che ogni dì lui al è simpri chel, simpri compagn, ancje se o ai dit, in ogni forme, dut ce che o vevi di dîi e o ai fat, miôr che o ai podût, dut ce che o podevi fâ, ma cence risultâts. Al reste dome di viodi se o rivi a cambiâ jo! Ma cemût? O ai di partî dal fat che, dentri di me, o ai risorsis infinidis, o ai un tesaur: o soi ancje Fi di Diu e no dome di chest mont. Il Vanzeli al conte che chel che al veve cjatât il tesaur, invezit di cjapâlu sù e puartâsal a cjase, al è lât a cjase a vendi dut ce che al veve par comprâ il cjamp là che al jere il tesaur (Mt 13,44). In pratiche o ai di disvuedâmi di dut ce che o sint, che o pensi e o che o soi cun Svualt: reazions e sigurecis umanis, pôris e complès… par lâ a navigâ ta chel mâr infinît che o ai dentri di me, libar di ducj i ricuarts dal gno passât, dal gno caratar e di dut ce ch'o sint… Al è il «font de anime», come che lu clame M. Ekhart, là che al è a stâ il Spirtussant dentri di me, là che a nassin i desideris plui profonts dal gno cûr che mi cisiche: «Ce biel che al sarès di rivâ a passâ parsore e volêi ben a Svualt cemût che al è!». Po o ai di fermâmi a gjoldi e niçulâmi su chel pinsîr, parcè che jo o soi ancje chel che al pense cussì! O soi Fi di chel Diu che mi vûl ben cemût che o soi e, stant che o i samei, o rivi ancje jo a pensâ cussì par Svualt! Po dopo, cuant che o salti fûr di li, mi cjati chel altri me stes: chel che al patìs, parcè che al vorès cambiâ Svualt e nol rive… Ancje Sant Pauli al diseve: «Di fat, dentri di me, o soi dacuardi cu la leç di Diu, ma tal gno cuarp o viôt un'altre leç, che i fâs vuere a la leç dal gno sintiment…» (Rm 7,23). E nancje a Crist e je stade sparagnade cheste contradizion cuant che al à sudât sanc tal ort, parcè che lui om nol jere dacuardi cul so jessi Fi di Diu. Al è impuartant tignîju vîfs ducj i doi chei doi me stes li, ancje se a barufin un cun chel altri. Al è cuant che a son vîfs e presints ducj i doi chescj mûts di jessi che e je pussibile la mê sielte: chê di fâ chel pôc che al è pussibil, lant incuintri al gno jessi Fi di Diu o di restâ sierât dentri tai limits de mê umanitât. Al è chest il moment di meti in vore il Spirtussant presint in me e preâ vîfs e muarts che mi dedin la fuarce di fâ un pas indevant tal deventâ ancjemò di plui ce che o soi, Fi di Diu. E no mi sielç come Fi di Diu il ben che o fâs nol è il risultât de mê volontât e vonde, ma ancje la realizazion dal gno miôr me stes. Cu la sielte libare che o fâs viers il ben o voi incuintri ae mê nature, ch'e je ancje divine, e di conseguence o realizi me stes e o soi content!

LUNEDÌ 8 MAGGIO È SPIRATO DON LUIGI DEL GIUDICE. HA DEDICATO LA SUA VITA AL VANGELO E ALLO STUDIO

Innamorato della Parola di Dio

Docente di religione a Latisana e a Udine, è stato parroco di Variano. Poi ha prestato servizio nella parrocchia di Codroipo. Mons. Bettuzzi: «Ha saputo trasmettere il suo sapere nella predicazione e nell'insegnamento»

CHIESA FRIULANA IN lutto per la morte di don Luigi Del Giudice, spirato lunedì 8 maggio, all'età di 80 anni.

Nato a Rivolto il 28 febbraio 1937, è stato ordinato nel Duomo di Codroipo il 28 giugno del 1964. Ha iniziato a prestare servizio, per cinque anni, come cappellano a Precenicco, insegnando religione nel polo scolastico superiore di Latisana. Nel '69 e per i tre anni successivi è stato a Majano. Nel 1972 si è trasferito a Udine divenendo collaboratore nella parrocchia di San Gottardo – fino al 1982 – e insegnando religione all'istituto Percoto. Nel 1982 è diventato parroco di Variano, rimanendovi fino al 1995.

Dopo la quiescenza si è trasferito di nuovo a Codroipo, prestando il suo servizio nella parrocchia sia nel ministero della riconciliazione che celebrando quotidianamente la Santa Messa. Ultimamente presiedeva la celebrazione domenicale a Bugnins. È stato, inoltre, assistente ecclesiastico dell'Associazione Maestri Cattolici.

I funerali saranno celebrati dall'Arcivescovo di Udine, mons. Mazzocato, giovedì 11 maggio a Codroipo.

«Le caratteristiche più evidenti di don Del Giudice – afferma mons. Ivan Bettuzzi, vicario foraneo di Codroipo – erano quelle di un uomo dalla fede solida, dalla ricerca teologica precisa, un uomo che ha molto studiato, che ha molto meditato e che ha saputo trasmettere il suo sapere e il suo pensiero sia attraverso la predicazione che attraverso l'insegnamento». A questo proposito mons. Bettuzzi ricorda la stanza-studio in cui don Del Giudice «si inabissava, stando per giornate intere a confronto con quel mondo culturale cui era particolarmente affezionato».

Uomo asciutto nei modi, «dalla parola anche affilata – evidenzia ancora il Vicario foraneo di Codroipo – in questi ultimi anni ha fatto emergere anche una natura capace di grandi sentimenti e di forte fraternità sacerdotale, che indicava come segno distintivo del ministero di ogni sacerdote. Infine, nell'ultimissimo periodo, quando la malattia l'ha aggredito in modo violento e l'ha letteralmente consumato, ha vissuto questo percorso con una forte testimonianza di fede. Ha ricevuto i sacramenti con consapevolezza, gioia e partecipazione e ha saputo mantenere vivo quel rapporto con le persone che l'hanno incontrato, dimostrando anche una grande memoria della vita di ciascuno».

Bruno Forte, presidente della Scuola Cattolica di Cultura, codroipese, ricorda don Del Giudice come «un uomo innamorato della parola di Dio. Ricordava sempre il passo di Ezechiele che dice "Mangia il rotolo, digerisci la Parola". Ecco, don Luigi era veramente un cultore della parola di Dio, uno studioso, un interprete e anche divulgatore di questo amore per la Parola di Dio».

Forte ricorda poi i tanti anni in cui don Del Giudice ha svolto a Codroipo il ministero della riconciliazione: «Ripeteva sempre che l'ascolto delle persone, la guida spirituale è un momento importantissimo di rigenerazione». Quanto all'impegno con i Maestri cattolici, Forte afferma che don Del Giudice «ha dato tanto all'idea di un impegno laicale, consapevole, competente e responsabile».

STEFANO DAMIANI E MARCO TEMPO

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

SCUOLA DI POLITICA ED ETICA SOCIALE

Ritiro spirituale su Aldo Moro con Acanfora

LA SPES APRE agli uditori: venerdì 19 e sabato 20 maggio è in programma un nuovo doppio appuntamento della Scuola di Politica ed Etica sociale della Arcidiocesi di Udine.

Il 19 maggio, alle ore 18, nel Centro culturale «Paolino d'Aquileia» a Udine, ci sarà l'intervento di Piermarco Aroldi, dell'Università Cattolica di Milano sul tema «L'arte della comunicazione: politica e new media».

Sabato 20, dalle 9, ci sarà invece il ritiro spirituale sulla figura di Aldo Moro, guidato da Paolo Acanfora dell'Università Iulm di Milano. Per saperne di più visitate il sito internet www.spes.diocesiudine.it.

La novità per l'anno di studi 2016/2017 è che gli incontri sono aperti agli uditori, a coloro cioè che non seguono l'intero percorso, ma desiderano prendere parte a singoli approfondimenti. Per partecipare o avere informazioni è necessarioinviare una mail a questo indirizzo spes@diocesiudine.it

Nella foto: Aldo Moro.

Da Udine a Padova per l'incontro mondiale dei giovani della pace

«L'odio non ci fermerà - Ripartiamo dall'amore». È questo il tema del 5° appuntamento mondiale dei «Giovani per la Pace», iniziativa nata in seno al Sermig - Arsenale della Pace di Torino, in programma sabato 13 maggio a Padova. Ci sarà anche un gruppo di ragazzi da Udine, che prenderà parte all'evento nel pomeriggio. La partenza è prevista orientativamente attorno alle 13 (Per info: giovani@pgudine.it). L'appuntamento è il frutto di un percorso che nasce dall'incontro del Sermig e del suo fondatore Ernesto Olivero con migliaia di giovani, uomini e donne, credenti e non. Incontri che hanno dato corpo ad un'intuizione: permettere alle nuove generazioni di farsi ascoltare dai grandi della Terra nei campi della politica, della cultura, dell'economia, della spiritualità. Tra gli interventi, quelli dell'economista Stefano Zamagni *(nella foto)*, della danzatrice Simona Atzori, del direttore di Avvenire, Marco Tarquinio.

Le vie infide del mare

A CURA DI **MONS. MARINO QUALIZZA**

Caro professore, nel mio intervento sui martiri, la settimana scorsa, accennavo al volto scuro del Papa, che pensava ai migranti, per i quali non cessa di esprimere preoccupazione. Penso che nessuno sia indifferente a questi drammi. Ho, tuttavia, l'impressione che le cose siano molto più complicate di quanto appaiono. Leggevo tempo fa, che ci sarebbero una cinquantina di milioni di persone che, in teoria, potrebbero chiedere rifugio. Non parliamo poi del turpe mercato che si nasconde in questi trasporti e che da sempre viene denunciato, ma che da nessuno è contrastato. Se di fronte a queste cifre potenziali, vediamo che ne arrivano in Italia 150 mila all'anno, ci rendiamo conto che non si risolve niente o quasi. Ma dato che il flusso è ininterrotto, ospitare due per comune, vuol dire che la settimana dopo bisogna ricominciare. Decenni fa, era il Governo che stabiliva quanti ne potevano venire, proprio per il fabbisogno di manodopera. Oggi, la situazione si è inselvatichita a tal punto che, lavoro non c'è, e gli arrivati se ne vanno a spasso per le città, con nostro grande disappunto, perché li manteniamo a nostre spese e senza vantaggi. Vedo che la gente ha bisogno di sicurezza; generosa lo è già e va a suo merito.

PLINIO MARTIN

Ho lasciato spazio alle sue considerazioni, caro Plinio, perché sono quelle di persone attente ai fatti e non prevenute; pronte ad accogliere, ma non a farsi prendere in giro. Non ho molto da aggiungere a queste valutazioni, di cui si discute in modo infinito e da cui non si conclude nulla, se non il fatto che la società internazionale è sostanzialmente sorda al problema. Forse non è l'ultimo motivo per cui il Papa insiste tanto, parlando di vergogna anche quando dovrebbe distinguere, perché qualcuno ci rischia la vita e non solo i migranti. Mi dispiace che pochissime volte si è ricordato di ringraziare gli italiani, soprattutto del Sud, che stanno svolgendo un compito immane, pressoché soli.

Non vorrei aggiungermi alle schiere dei critici, ma accogliere persone a cui poi non riusciamo a dare né un alloggio decente né un lavoro, significa scaldare la serpe in seno. San Vincenzo de' Paoli, apostolo della carità, diceva di non spaventarsi se i poveri, oltre ad essere tali, sono anche maleducati e prepotenti. Queste cose succedono anche oggi, ma la carità cristiana ed il senso di umanità non devono venir meno, anche se ai nuovi arrivati dobbiamo chiedere di imparare la lingua, di conoscere le nostre leggi e impedire che si chiudano nei ghetti.

m.qualizza@libero.it

l'intervista

PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO CON UNA CARRIERA BEN AVVIATA, MATTIA HA LASCIATO IL MONDO DELLO SPETTACOLO PER IL SEMINARIO

Sul set ho conosciuto Gesù

La scintilla della fede scattata durante la realizzazione di un film su Santa Veronica Giuliani. Il Seminario? «È una grande famiglia. Non siamo in clausura!»

ATTORE e produttore cinematografico, una fidanzata, una professione ben avviata.

Per dieci anni Mattia Vecchi ha lavorato nel mondo del cinema, proiettato verso una carriera di successo. Goriziano, 31 anni. «La mia vita era scandita dal lavoro – racconta – . Ero uno dei più giovani produttori italiani a livello internazionale, il primo che stava per produrre un film con la Cina, l'Austria e la Francia… Per me non esisteva la domenica». Poi la scintilla, quando il giovane stava lavorando ad una pellicola su Santa Veronica Giuliani. Dopo un periodo di discernimento, Mattia ha oggi iniziato il proprio cammino verso il sacerdozio al Seminario interdiocesano di Castellerio.

Ero uno dei tanti «cattolici della domenica», la mia fede vacillava. La mia vita era dedicata al lavoro, ma sentivo che qualcuno mi chiamava a fare qualcosa di più

Da attore e produttore a seminarista... Mattia, la tua vita di prima ti manca?

«Non nego che è un mondo che mi piaceva, ma non sono dispiaciuto. È stato un cammino lungo, oltre ai rapporti di lavoro ho interrotto anche quello con la mia fidanzata. Ho incominciato un cammino di discernimento che mi è costato il fatto di rinunciare ad essere presidente dell'azienda in cui ero… Ma adesso sono qua e sono sereno. In quello che sto facendo sento di aver la possibilità di mettere in campo i miei talenti».

Anche i talenti artistici. Hanno avuto molto successo i Commenti recitati del Vangelo che avete realizzato in Seminario in tempo di Quaresima. Evidentemente il cinema è ancora nel tuo cuore. Cosa ti ha portato ad «invertire la rotta»?

«Il Signore! Ha fatto in modo che andassi sulla strada che lui aveva pensato per me».

È avvenuto sul set di un film?

«A far scattare la scintilla è stato il mio ultimo film da produttore: "Il risveglio di un gigante", un documentario sulla vita di Santa Veronica Giuliani. Ci stavo lavorando con mio cugino e socio Giovanni (Ziberna, ndr). Lui impegnato nella regia, io mi occupavo della produzione. È stato proprio questo film a scatenare in entrambi una vera conversione: lui, che non era nemmeno battezzato, si è avvicinato alla fede; ora è sposato in chiesa e ha battezzato anche i suoi figli. E io ho sentito che dovevo mettermi in cammino per capire qual è la mia strada, a cosa mi chiama il Signore».

Merito di Santa Veronica?

«È una grande Santa, che ha offerto anche le proprie sofferenze per la salvezza degli altri. Credo sia questo il cuore della mia vocazione: fare di me stesso un dono al Signore e agli altri. Forse la vera scintilla in me è scattata però prima della lavorazione del film, quando si prendevano i contatti per realizzarlo. Mi trovavo a Collevalenza e sono stato riavvicinato al sacramento della riconciliazione, dopo 10 anni. Quello è stato un momento cardine per me. Prima, ero uno di quelli che diceva: perché devo andare a raccontare a un prete le mie cose? Non credevo in un sacco di cose, neanche nella presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucarestia, né nei Santi… Ero uno dei tanti cattolici della domenica, ma la mia fede vacillava. La mia vita era dedicata all'arte e non c'era molto spazio per Dio. Non che io non fossi cattolico, ma il lavoro prevaleva su tutto. I miei colleghi mi prendevano in giro quando cercavo di andare a messa… Sentivo che qualcuno mi chiamava a fare della mia vita qualcosa di più ma non capivo cosa. Neanche la preghiera sapevo bene cosa fosse, non ne capivo l'importanza… Santa Veronica ha cambiato totalmente il mio cuore e mi ha aperto al Signore».

Familiari e amici hanno capito la tua vocazione?

«All'inizio è stato un colpo per tanti. Mia madre era spaventata all'idea che avrei potuto soffrire di solitudine. Ora, però, vedermi sereno ha tranquillizzato tutti. Anzi, ho tante persone che mi sono vicine e che sono felici per me e della mia scelta».

E la solitudine che temeva tua madre?

«Non la sento. C'è sempre il Signore accanto a me e il seminario è un bellissimo ambiente. Tanti mi chiedono se viviamo chiusi, come in convento… (sorride) Non siamo in clausura! Conduciamo una vita normalissima».

Com'è scandita la giornata in Seminario?

«La mattina preghiamo assieme, poi facciamo lezione, il pomeriggio è dedicato allo studio e alla vita comunitaria. È come una grande famiglia. Sono molto contento di questa esperienza anche perché credo che il ruolo del sacerdote sia destinato ad una sinergia, se oggi non ci si abitua a stare con i propri fratelli, un domani non penso sarà possibile fare il prete!»

Nelle tue parole c'è molta determinazione. Hai mai vissuto momenti d'esitazione?

«Certo. È umano. Ogni giorno io e i miei fratelli ci interroghiamo su cosa il Signore ci chiede. Nessuno di noi ha la pretesa di essere un sacerdote domani, anche se lo speriamo. È questo il bello del cammino in Seminario: un farsi dono in modo totale, al punto da non sapere dove il Signore poi ci porterà. Questa credo sia la sorgente della mia serenità: la scelta di donarsi completamente porta a non aver bisogno sapere dove sarai domani. Ma se saremo sacerdoti, saremo sicuramente felici».

VALENTINA PAGANI
E VALENTINA ZANELLA

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

Dal Vangelo Youtube alla Band del Seminario

Manuel Millo e Nicolas Bullian alle chitarre, Mario Pulvirenti alla batteria, Davide Lucchesi e Mattia Vecchi alle voci. Non ha ancora un nome ufficiale, ma la «San Cromazio superband», ha intanto debuttato in alcune delle occasioni di festa interne al Seminario e le doti musicali dei seminaristi hanno già avuto modo d'essere notate. «Ci troviamo ogni settimana – racconta Mattia Vecchi –. Facciamo prove nella Sala Madrassi, sotto il seminario, qualche volta si unisce anche qualche prof!» «La band è soprattutto un modo per stare insieme – prosegue –, ma stiamo anche pensando di preparare un concerto-testimonianza, per raccontare, attraverso la musica leggera le nostre storie di vocazione».

«Non è mancato qualcuno che ci ha definiti azzardati, dicendo che "strapazziamo" il Vangelo – ammette Mattia –, ma noi crediamo che sia importante utilizzare nuovi canali, soprattutto oggi, quando parlare di Gesù è diventato quasi un tabù». I seminaristi lo hanno sperimentato con successo con i Commenti del Vangelo recitati, diffusi tramite Youtube, sulla pagina del Seminario interdiocesano «San Cromazio», che hanno avuto un seguito inaspettato. Ora è la volta della musica leggera! «Il Vangelo è una scommessa – conclude Mattia –, e lo è anche il suo annuncio!».

TRE GIOVANI A CASTELLERIO, QUADRUPLICATI I CHIERICHETTI

Rivignano-Varmo è boom di vocazioni

GIOVANI FRA I GIOVANI, che portano entusiasmo e vitalità nelle parrocchie. Nella forania di Rivignano Varmo la presenza di seminaristi provenienti da ogni parte del mondo è una realtà consolidata da tempo, fin dall'arrivo di mons. Brida. La loro presenza insieme a quelle del compianto don Simone, di don Agustin, di don Manuel e degli altri sacerdoti, è stata preziosa per far rifiorire le vocazioni. Dopo decenni bui (l'ultimo sacerdote originario di Rivignano è don Pietro Salvador, ora ultrasettantenne), negli ultimi cinque anni le vocazioni sacerdotali nella zona hanno avuto una vera e propria esplosione e ora sono ben tre i giovani della forania che studiano nel seminario di Castellerio: **Nicola Zignin**, di Campomolle, ormai prossimo al diaconato e in servizio presso la parrocchia udinese di San Marco; **Gabriele Pighin**, di Rivignano, al secondo anno, in aiuto proprio a Rivignano, e **Matteo Savorgnani**, di Pocenia, impegnato nella sua parrocchia d'origine.

La forania di Rivignano Varmo così ha oggi tre seminaristi «propri», espressione del territorio, a cui si è aggiunto, nel 2015, **Simone Baldo** – di Codroipo, ora al terzo anno – che l'Arcivescovo ha «donato» a queste comunità e che la gente ha subito «adottato». Con l'arrivo di Simone si è verificata per la prima volta a Rivignano la contemporanea presenza di due seminaristi friulani. Uno più riservato, l'altro estremamente estroverso si completano a vicenda (confermando il proverbio che due fanno per quattro mentre uno fa per mezzo!) e di questo ne hanno tratto giovamento tutte le parrocchie della zona. Con loro presenza, in particolare, si è arricchita la liturgia, la presenza dei ministranti e l'attività dei giovani.

Si pensi, ad esempio, che nella zona Rivignano-Teor-Pocenia i chierichetti, nell'ultimo anno, si sono più che quadruplicati e l'affiatamento e l'affetto che gli stessi ministranti nutrono nei confronti dei seminaristi è evidente. Limitare il tutto ai «numeri» non rende giustizia ai valori, alla qualità e alla spiritualità che i nostri giovani seminaristi hanno portato nelle comunità. Abbiamo voluto allora affidarci al pensiero dei giovani e ragazzi che sono più a contatto con loro.

«I seminaristi per noi sono come due genitori – dice **Gaia, 13 anni** *(nella foto a sinistra)* –. Ci insegnano la vita cristiana e cercano di farci capire come vivere anche la messa. Sono molto contenta che siano con noi».

Le fa eco **Matteo, 11 anni,** *(nella foto sotto)* ministrante da cinque: «Gesù ci ha mandato Simone e Gabriele e ogni settimana non vediamo l'ora che venga il sabato pomeriggio per le prove dei chierichetti perché loro ci fanno sentire vicini a Gesù».

Mattia e Davide, 9 anni aggiungono che i seminaristi, per loro, «sono dei maestri». «Quando sono arrivati e hanno iniziato ad insegnarci è cambiato molto perché c'era qualcuno che ci guidava e con loro ci sentiamo più sicuri visto che sono più grandi e più esperti. Così abbiamo imparato anche il significato delle cose che facciamo mentre serviamo la messa».

«La loro presenza è importante per noi giovani – sottolinea **Elena Comuzzi**, ventiduenne catechista, componente del coro giovani e degli Animasogni ed impegnata anche nella pastorale giovanile della Diocesi –, averli tra noi ci ha fatto capire che aver ricevuto la chiamata al sacerdozio non significa essere persone noiose! Vedere due ragazzi giovani in canonica, durante le celebrazioni e nelle aule di catechismo dei bambini ha portato entusiasmo e una rinnovata spiritualità»

Nella foto: mons. Brida e mons. Bigotto con i sacerdoti provenienti da Roma, nella Veglia di Pasqua in duomo a Rivignano. I seminaristi da «tutto il mondo», insieme a Gabriele (il primo a dx) e Simone (penultimo a sx).

Ilaria Campeotto *(nella foto a sinistra)*, ventunenne catechista, organista e componente dei vari cori della parrocchia, non nasconde la sorpresa e il gioioso stupore per la vocazione di Gabriele: «Ragazzo semplice, mio coetaneo, che ha frequentato la mia stessa scuola superiore (lo Stellini ndr). Lo avevo sotto il naso e non mi sono mai accorta che potesse pensare di dedicare la propria vita a Dio. È forte e significativo l'accostamento tra uno studente come tanti e la strada della vocazione sacerdotale, perché ci fa capire come Dio chiami e che dipende solo da noi rispondere. Simone, invece, non lo conoscevo. Ha portato una ventata di freschezza che brilla nel suo sorriso e che mi fa pensare al sacerdote Simone del libro del Siracide: "Riempiva di gloria l'intero santuario". Si vede subito la sua gioia!».

ALESSANDRO COMUZZI

A PAGNACCO DA TUTTO IL NORDEST PER IL TORNEO DEI SEMINARISTI

Tutti i gol dei futuri preti. «La tattica è fare Chiesa»

Grande entusiasmo e tanto gioco di squadra, fuori e dentro al campo. Trionfa Treviso, ma la formazione del Seminario di Udine, Gorizia e Trieste si fa valere. Don Frausin: «Qui si impara ad essere un "noi", una comunità»

Nella foto: alcuni momenti del Torneo disputato a Pagnacco. Qui sotto : il vicerettore don Frausin e il seminarista Nicola Zignin, impegnati nella cronaca delle partite.

CALZONCINI CORTI e maglietta a righe rosse e gialle. Concentrati, e intenzionati a dare il meglio. Sette scendono in campo da titolari, cinque sono pronti a dargli il cambio in panchina, gli altri seminaristi a dare una mano all'organizzazione e (soprattutto) a supportare i compagni e fare il tifo.

È un mini campionato a tutti gli effetti quello che si gioca martedì 9 maggio nel campo comunale di Pagnacco. Quest'anno, infatti, tocca al Seminario interdiocesano di Castellerio ospitare il tradizionale torneo di calcio a sette dei seminari del Triveneto. L'iniziativa si rinnova ogni anno con l'intento di far incontrare coloro che si preparano a diventare preti», commenta da bordo campo il vicerettore del Seminario, **don Sergio Frausin**, osservando soddisfatto lo spettacolo davanti ai suoi occhi: «È una vera occasione di amicizia e di incontro, questa. Un'esperienza di vita che insegna», cosicché anche senza gli scarpini, fuori dal campo, «i futuri preti possano mettere a frutto ciò che hanno qui sperimentato».

Per l'atteso appuntamento la «squadra» del Seminario si è preparata con impegno, dentro e fuori dal campo. Chi con un po' di attività fisica, chi con delle partite, chi studiando le strategie di gioco, chi mettendosi a disposizione per l'organizzazione. Giunti al grande giorno sono tutti soddisfatti e il clima è quello di una grande festa, complice anche un meteo che regge, nonostante le minacce di pioggia e regala anche qualche spiraglio di sole. Sugli spalti non c'è il pubblico di Juventus-Monaco, ma l'entusiasmo non è da meno e le tifoserie, attrezzate con trombette e con ugole ben allenate, per parte friulana scandiscono i cori «San Cromazio alé!» e «Alé Udin!».

«Anche questa è scuola di vita di cui far tesoro – commenta entusiasta don Frausin –. Qui si impara a giocare di squadra, ad essere un "noi", una comunità. Si apprende la tattica di essere Chiesa: non si lavora da soli, non si vince né si perde da soli. Si impara a perdere senza smettere d'essere contenti per aver giocato bene e a vincere senza per questo ritenersi superiori agli altri. Ancora, a "giocare" valorizzando i ruoli e le caratteristiche di ciascuno».

È lo stesso vicerettore, in duetto con il seminarista Nicola Zignin, a scandire il ritmo delle partite con una cronaca appassionante e degna di un vero campionato. Il torneo è un impegno serio, ma non troppo, e non si trascura l'ironia. Così, il primo gol della squadra di Udine, Gorizia e Trieste – messo a segno dal seminarista Daniele Vascotto, della diocesi di Trieste – nel «derby» contro i cugini di Pordenone, viene accolto con un'ovazione e il clima si riscalda subito. Il rettore, don Loris Della Pietra, supporta da bordo campo, più coinvolto dalla bella manifestazione e dall'entusiasmo dei suoi ragazzi che dal gioco, in verità («Non mi chieda di parlarle di calcio, non ne so nulla», ci confessa).

Circa duecento, tra seminaristi, educatori e «amici» i partecipanti alla grande festa.

In mattinata gli ospiti del Triveneto sono stati accompagnati dai colleghi friulani a visitare Udine: la Cattedrale e gli altri luoghi maggiore interesse della città. Un altro modo per fraternizzare, confrontarsi, favorire la conoscenza reciproca tra i seminaristi. Poi pranzo leggero e subito gli scarpini addosso per «mettersi in gioco». Un pomeriggio intero di competizioni che si concludono in serata, in tempo per partecipare, ancora accaldati ed entusiasti, alla Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. E al termine della giornata la festa tutti insieme in Seminario.

L'Arcivescovo: siate missionari

Nella sua omelia l'Arcivescovo coglie l'occasione per lanciare un forte incoraggiamento ai seminaristi a mantenersi saldi nella loro testimonianza. Commentando le letture del giorno, in cui si racconta dei primissimi cristiani dispersi a causa della persecuzione, mons. Mazzocato rammenta ai seminaristi che solo la convinzione nella propria missione fa sì che il Vangelo possa diffondersi. «Non importa se si è tanti o pochi, quel che conta è essere missionari».

Nelle foto: la squadra del Seminario interdiocesano e la gioia dei giocatori per i gol di Castellerio.

La classifica

Per la cronaca, il torneo è stato vinto da Treviso, al secondo posto Padova, al terzo Verona. La squadra del Seminario interdiocesano si è fermata al quinto posto, ma imbattuta, con una partita vinta e due pareggi. E ha dato prova di un affiatato gioco di squadra e di buone doti atletiche. Con la consapevolezza che continuare a giocarsi la vita per il Signore è il miglior allenamento… per il cuore!

SERVIZI DI **VALENTINA ZANELLA**

IL PAPA AI NUOVI PRETI

Francesco: «Parlate semplice, parlate ai cuori»

SIATE SEMPRE misericordiosi e parlate semplice, ai cuori, non siate chierici di Stato ma pastori: così il Papa rivolto ai 10 nuovi sacerdoti ordinati domenica 7 maggio durante la Santa Messa nella Basilica di San Pietro, nella Giornata di preghiera per le vocazioni.

No a omelie troppo intellettuali

«Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato», è stato il primo invito di Francesco ai nuovi sacerdoti. Poi un consiglio diretto: «Non fate omelie troppo intellettuali ed elaborate: parlate semplice, parlate ai cuori. E questa predica sarà vero nutrimento».

La doppia vita è una malattia

E «anche sia gioia e sostegno ai fedeli – ha detto il Papa ai nuovi sacerdoti – il profumo della vostra vita, perché la parola senza l'esempio di vita non serve»: «Meglio tornare indietro. La doppia vita è una malattia brutta, nella Chiesa». «Riconoscete dunque ciò che fate» e «imitate ciò che celebrate», ha sottolineato ancora Francesco.

«Un presbitero che ha studiato forse tanta teologia e ha fatto una, due, tre lauree ma non ha imparato a portare la Croce di Cristo, non serve. Sarà un buon accademico, un buon professore, ma non un sacerdote».

Da Francesco, ancora, un appello accorato: «Per favore, vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa, di essere misericordiosi. Sempre. Non caricare sulle spalle dei fedeli pesi che non possono portare, neppure voi. Gesù rimproverò a questi, a questi dottori e li chiamò ipocriti».

Tra i compiti del sacerdote evidenziati dal Papa, uno «forse noioso, anche doloroso» è «quello di andare a trovare gli ammalati»: «Fatelo, voi. Sì, sta bene che vadano i fedeli laici, i diaconi, ma non lasciate di toccare la carne di Cristo sofferente negli ammalati: questo santifica voi, vi avvicina al Cristo».

Siate gioiosi, mai tristi

Infine un richiamo: «Siate gioiosi, mai tristi. Gioiosi. Con la gioia del servizio di Cristo, anche in mezzo alle sofferenze, alle incomprensioni, ai propri peccati». Sull'esempio del Buon Pastore, «che non è venuto per essere servito ma per servire»: «Per favore, non siate signori, non siate chierici di Stato, ma pastori: pastori del popolo di Dio».

IL RETTORE

Tenete le finestre aperte

TENETE LE FINESTRE APERTE, «perché fuori c'è il mondo reale, con gli uomini e le donne di questo tempo, e con i loro propblemi e le loro difficoltà. Tenete le finestre aperte perché «è questo il mondo in cui ci viene chiesto di vivere e testimoniare il Vangelo».

Prende a prestito il messaggio lanciato pochi giorni fa da Papa Francesco (ne scriviamo qui accanto), il rettore **don Loris Della Pietra** (*nella foto*), per rivolgersi ai suoi seminaristi. «Se il Papa lo ha ribadito – osserva, intervistato da «la Vita Cattolica» a margine del Torneo di calcio dei Seminari del Nordest –, è perché questa cosa non è così scontata. Nel nostro tempo, che indubbiamente è complesso, per tanti motivi, anche dal punto di vista della presenza della Chiesa in mezzo agli uomini, una tentazione forte per i preti è quella di essere funzionari, "chierici di Stato", li ha definiti il Papa». «Papa Francesco ci invita, invece, ad essere pastori, al servizio del popolo di Dio. A scegliere la via della dedizione all'uomo del nostro tempo, con le sue sfide e le sue domande. Non è facile, ma è l'unico tempo in cui il Signore ci ha collocati».

Ed ecco, il richiamo forte ai futuri preti: «Proprio qui – conclude don Della Pietra –, tra i giovani che si preparano ad una scelta di vita radicale, definitiva, il rischio è di fare del Seminario una comunità chiusa in se stessa e di non vedere il mondo vivo, reale, concreto, che sta fuori». Da qui l'incoraggiamento di don Della Pietra ai seminaristi a «tenere le finestre aperte», a uscire, «incontrare le persone, testimoniare il Vangelo nel mondo».

PAROLA DI DIO
14 MAGGIO - DOMENICA V DI PASQUA

«Io sono via, verità, vita»

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 6, 1-7; 1Pt 2, 4-9; Sal 32; Gv 14, 1-12.

NEGLI «ATTI» constatiamo la creatività della prima comunità nel valorizzare la diversità come valore. L'esigenza degli ellenisti che si aprivano al Vangelo è risolta con il servizio diaconale. A vincere è sempre la carità. Essa genera autentica comunione. Pietro, sulla scorta della «Pietra» angolare che è Cristo, accomuna i credenti con «pietre vive» di un edificio spirituale.

Questi riferimenti di profonda intensità e di stimolante portata si accompagnano, questa domenica, alla pagina di Giovanni in cui Gesù consegna con caloroso abbandono ai suoi discepoli il rapporto che egli ha con il Padre. È un vissuto la cui pienezza investirà il destino ultimo di ciascuno di loro: «Ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io». Un'unità di vita con il mistero di Dio, nella storia e oltre la storia. Essi faticano a comprenderlo perché, come tutti noi, debitori di attese imprigionate dai nostri schemi angusti e limitati. Nasce un frammento di dialogo, dove Tommaso e Filippo con naturale ingenuità pretendono da Gesù rispettivamente un'indicazione concreta della «via» da seguire e una «visione» in qualche modo palpabile del «Padre». Con sofferta pazienza Gesù offre se stesso, la sua persona, il suo vissuto come sostanziale e definitiva rivelazione del Padre: «Chi ha visto me ha visto il Padre… io sono nel Padre e il Padre è in me». Conseguentemente Gesù si consegna alla storia come «via, verità, vita». Le sue comunità non possono non essere con il loro vissuto se non il segno di quest'annuncio propositivo.

In questo rapporto l'uomo, ogni uomo e ogni comunità, rigenerano la loro identità operativa. Constatiamo che nella prassi dominante l'uomo finisce per riproporre ostinatamente se stesso come riferimento unico e decisivo. Anche quando vuole costruire un mondo diverso e migliore finisce per ammorbare gli stessi germi positivi del nuovo che voleva realizzare. Gesù con la sua persona pretende di incarnare questa «novità rigenerata» dal rapporto con il Padre: per questo la sua persona è «via, verità, vita».

Ci rassicura con ottimismo la parola del poeta pre Claudio Bevilacqua: «Us siguri di une robe: \ dal moment ch'o torni a lui, \ us ven dât di fâ meracui \ come a mi, senò di plui!».

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 11 maggio: alle 9.15 a Castellerio, incontra il Consiglio presbiterale.
Venerdì 12: alle ore 10 in Curia, incontra la Commissione di formazione del clero.
Sabato 13: alle ore 18 a Gonars, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione; alle 20.30 a Coderno, celebra la S. Messa all'inizio della Marcia nazionale notturna della famiglia dei Servi e delle Serve di Maria.
Domenica 14: alle ore 10.30 a Gradisca di Sedegliano, celebra la S. Messa e inaugura il campanile al termine dei lavori di restauro.
Lunedì 15: alle ore 9 a Udine, in sala Cap, presiede l'incontro con i direttori degli uffici diocesani.
Martedì 16: a Zelarino, partecipa alla riunione della Conferenza episcopale Triveneta.
Mercoledì 17: a Castellerio, incontra i formatori del Seminario interdiocesano.
Giovedì 18: alle 9.30 a Castellerio, incontra i preti di recente ordinazione.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia venerdì 12 maggio, lunedì 15, mercoledì 17 e venerdì 19, dalle ore 10.30 alle 12.30.

GIORNATA MARIANA

Sabato 13 maggio, nel 1° centenario delle apparizioni di Fatima, e a 6 anni dalla morte di don Stefano Gobbi, animatore internazionale del Movimento sacerdotale Mariano, si terrà a San Vito al Tagliamento, nel Santuario della Madonna di Rosa, il primo Cenacolo regionale del Movimento, per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto orientale, in collaborazione con i Frati francescani. L'incontro sarà animato dal responsabile internazionale del Movimento, don Laurent Larroque, dal Vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone, mons. Giuseppe Pellegrini, che presiederà il S. Rosario il pomeriggio, e dall'Arcivescovo emerito mons. Diego Causero, che presiederà la solenne liturgia eucaristica, alle 16.10. La giornata si aprirà alle ore 10. Per maggiori informazioni, tel. 0432/565888 (don Paolo Collavini, diacono); 331/6776763 (Bruno Pilot).

SANTA MESSA IN FRIULANO

Sabato 13 maggio, alle ore 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana, accompagnata dai canti della Schola Cantorum di Trivignano Udinese. Celebrerà don Giovanni Gabassi, parroco di Remanzacco. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

FORMAZIONE BIBLICA

Sabato 13 maggio alle ore 15.15, a Udine presso le Figlie di San Paolo in Via Marsala 11, continuano gli incontri di formazione biblica organizzati sul tema «Itinerari neotestamentari». Sr. Patrizia Pappalardo, delle Figlie di S. Paolo, guiderà la meditazione dal titolo «Vivere il Vangelo sull'esempio di San Paolo». L'incontro si concluderà verso le ore 17 dopo il canto dei Vespri.

Campanili aperti, domenica 14 maggio

Ritorna la manifestazione «Campanili aperti» che, per la sua sesta edizione, vedrà nella giornata di domenica 14 maggio l'apertura straordinaria di due torri campanarie dell'isontino: Sant'Andrea di Gorizia e Gabria. L'incontro è anche quest'anno organizzato dai Campanari del Goriziano, nell'ambito della Settimana della Cultura friulana, organizzata dalla Società filologica friulana. Il programma prevede la possibilità di visitare a gruppi i due campanili dalle tre alle sette del pomeriggio. A Sant'Andrea la visita sarà alle 15.30 mentre alle 17.30 sarà la volta della torre campanaria di Gabria.

SABATO 13 IN TUTTE LE PARROCCHIE LA RACCOLTA DI ABITI DELLA CARITAS. IL RICAVATO PER LA MENSA DIOCESANA

Trecento pasti al giorno

170 i volontari impegnati a turno a «La Gracie di Diu» per garantire cibo sulla tavola a tutti. Ogni giorno vengono distribuiti 20 chili di pasta. Aperto anche un Centro di ascolto

C'È IL CONTADINO che porta settimanalmente una ventina di uova, il privato che dona qualche pacco di pasta, la rete dei volontari del Banco alimentare che raccoglie, dai supermercati, gli alimenti non più vendibili ma ancora «buoni»... La grande «macchina» che sta dietro alla Mensa «La Gracie di Diu» di via Ronchi a Udine non si ferma un solo istante e con l'aiuto di circa 170 volontari che si alternano, a turno, garantisce trecento pasti al giorno. Un terzo dei costi della struttura – che dà continuità, attraverso la Caritas, alla tradizione avviata in città dai Frati Minori – è sostenuto dal ricavato della raccolta annuale degli indumenti usati promossa ed organizzata dalla stessa Caritas, appuntamento che quest'anno, si rinnova sabato 13 maggio, in tutta la Diocesi. Si raccoglieranno abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, scarpe, ma anche borse, giocattoli e pelouches. Indumenti che normalmente stipiamo nei nostri armadi e che, invece, opportunamente riciclati, possono trasformarsi in risorse per garantire un pasto caldo ogni giorno a oltre 250 persone in difficoltà.

Si tratta di uomini e donne che hanno perso il lavoro o che fanno lavori saltuari, richiedenti asilo, stranieri ma anche italiani, riferisce **Luca Vicario**, coordinatore dell'attività della mensa. Dall'ottobre 2016, spiega, la Caritas ha attivato nella struttura anche un Centro di ascolto che permette di conoscere chi si presenta in mensa, capirne le necessità e, progressivamente, avviare un rapporto, così da non offrire solo qualcosa da mangiare ma un'occasione di incontro, di confronto e opportunità per aiutare chi ne ha bisogno a trovare delle risorse per uscire dalla condizione di necessità in cui versa.

«Le persone, prima di accedere alla mensa, fanno un colloquio con i nostri volontari. Così – racconta ancora Vicario – si incontrano persone che vivono con la pensione di invalidità o in casa popolare e non ce la fanno ad arrivare a fine mese, ex badanti che hanno perso il lavoro, uomini che vivono di occupazioni precarie... Persone che provengono da tutta la provincia. Si scopre magari che qualcuno di loro dorme in auto, li si mette in contatto con i servizi sociali e li si indirizza agli sportelli più opportuni: ci sono persone che hanno diritto a fondi di integrazione del reddito e non lo sanno!». La mensa mensa diventa così spesso il primo luogo di accesso alla rete dei servizi Caritas e del territorio. E c'è persino chi, prima aiutato, ha poi deciso di dare una mano lui stesso.

170 volontari, fin dalle 9

Tantissimi i donatori e i volontari impegnati in mensa. A gestire l'accoglienza e la quotidianità del servizio sono ogni giorno 4 cuochi, 8 operatori e una decina di volontari. «Si arriva la mattina alle 9 – racconta **Alberto Barone**, uno degli operatori –. Si aiutano le cuoche a tagliare le verdure, a preparare le brocche dell'acqua, le oliere su tutte le tavole... Alle 10.30 viviamo insieme il momento della preghiera, poi si parte con la preparazione e distribuzione: 4 persone si occupano del lavaggio dei piatti, un volontario fa la pasta: ne vengono distribuiti ogni giorno 15-20 chili!». «Questo è un luogo "sacro" – conclude Barone –. I tanti volontari qui impegnati dicono sempre che a fine giornata tornano a casa più "ricchi", che quello che hanno ricavato è più di quanto hanno offerto. È come se noi accogliessimo ogni giorno Gesù».

La raccolta degli abiti

Come detto, i sacchi gialli per gli abiti usati il cui ricavato sarà destinato alla Mensa diocesana sono già stati distribuiti e saranno raccolti, in tutte le parrocchie, sabato 13 maggio.

Dove finiscono i vestiti?

Quanto raccolto sarà conferito nella zona di Prato, per essere acquistato da una ditta privata. Il materiale sarà sottoposto a selezione e destinato al riciclo o al riutilizzo. I capi in buono stato verranno riutilizzati come indumenti. Per informazioni ci si può rivolgere alla propria parrocchia, oppure alla Caritas diocesana (tel. 0432/414502).

VALENTINA PAGANI E VALENTINA ZANELLA

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO

100° Fatima, sabato sera l'Adorazione in centro

Nel centenario delle apparizioni di Fatima, sabato 13 maggio la chiesa di S. Pietro martire resterà aperta fino alle ore 24 per un tempo di Adorazione del Ss. Sacramento (dalle ore 22). Alle 17 sarà recitato il S. Rosario. Seguirà, alle 17.30, la S. Messa cantata e, dalle 21.30, il S..Rosario Meditato. Domenica 14 maggio, alle 10, sempre nella chiesa di San Pietro martire sarà celebrata una S. Messa solenne con processione con la statua della Madonna (partenza alle 10.45), fino alla chiesa di S. Giacomo. Dopo l'atto di affidamento a Maria, alle 11.30, S. Messa nella Chiesa di S. Giacomo.

GLI ORATORI DEL REDENTORE E DI PREMARIACCO IN RADIO

Un Grest di piccole (grandi) buone azioni

PICCOLE AZIONI quotidiane per migliorare se stessi e la comunità: «Germogli di fraternità», questo il tema che condurrà i giovani partecipanti del ricreatorio estivo alla parrocchia del Redentore a Udine. Il Grest partirà il 19 giugno, per due settimane a orario pieno dalle 8.30 alle 17, altre due solo il pomeriggio. Oltre 250 le presenze giornaliere attese, più di 80 gli animatori coinvolti. Tra loro Hashay Vidoni e Francesco Coiutti, e il referente Sergio Nordio, che hanno fornito le prime anticipazioni a Radio Spazio, nella puntata di «Spazio Giovani» che andrà in onda venerdì 12 maggio, alle 11 e alle 17.40.

Ospiti della trasmissione anche Anna Zenarolla, sociologa dell'Ires, e Luisa Cainero e Clarissa Zuiani, animatrici di Premariacco. Qui l'oratorio non si ferma mai: nei locali adiacenti alla chiesa è attivo ogni sabato grazie all'impegno di 25 animatori. Per l'estate si stanno organizzando i campi estivi a Coccau dedicati ai ragazzi delle elementari (luglio) e delle medie (agosto).

V.P.

dal 11 maggio
al 31 maggio 2017

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
PASTA TOMADINI GR. 500 FORMATI ASS.	€ 0,45	COPPIA BORSE TERMICHE LT. 7 + LT. 24	€ 5,95
PANE BIANCO MULINO BIANCO GR. 400	€ 0,75	TAPPETO DANUBIO IN COTONE CM. 40 X 70	€ 1,49
RAVIOLI BONTA' DI RIPIENO NESTLE' GR. 230 GUSTI ASS.	€ 0,99	BRACIOLA COPPA DI MAIALE CON OSSO AL KG.	€ 3,50
MOZZARELLA "OGGI PUOI" GRANAROLO PZ. 3 X GR. 100	€ 1,79	SPIEDINI DI SUINO AL KG.	€ 6,50
FORMAGGIO MONTASIO DOP 60 GG AL KG.	€ 6,90	MACINATO MISTO MAIALE / BOVINO AL KG.	€ 4,50
PROSCIUTTO COTTO PARMACOTTO AL KG.	€ 11,90	POLPA FAMIGLIA DI BOVINO AL KG.	€ 5,90
PISELLI MEDI VALFRUTTA PZ. 6 X GR. 400	€ 3,10	SPEZZATINO DI BOVINO AL KG.	€ 5,50
OLIO DI SEMI VARI SAN MARCO LT. 1	€ 0,99	ARROSTO L'ORIGINALE "PETTO DI VITELLO" CONDITO AL KG.	€ 6,90
PANCONDÌ PRONTOFORNO AGLIO/ PIZZA GR. 160	€ 0,99	ARROSTO EXTRA SPALLA E COLLO DI VITELLO AL KG.	€ 8,90
PASTA BARILLA CELLOPHAN KG. 1 FORMATI ASS.	€ 0,98	GUSTOROLL DUCALE AL KG.	€ 4,98
BISCOTTI BALOCCO GUSTI RICCHI GR. 700 TIPI ASS.	€ 1,89	COTOLETTE DI POLLO DUCALE AL KG.	€ 4,80
CROSTATINE MULINO BIANCO ALBICOCCA/ CACAO PZ. 6	€ 0,95	POLLO TRADIZIONALE INTERO AL KG.	€ 1,98
CAFFE' CREMA E GUSTO LAVAZZA PZ. 3 X GR. 250	€ 4,99	PETTO DI POLLO INTERO AL KG.	€ 4,90
BIRRA CASTELLO PZ. 3 X CL. 33	€ 1,58	ALI DI TACCHINO AL KG.	€ 1,30
BIRRA WARSTEINER FUSTO LT. 5	€ 9,90	FIORI DI MERLUZZO FINDUS GR. 300 PZ.4	€ 3,99
MARTINI BIANCO E ROSSO LT. 1	€ 5,99	MERLUZZO GRIGLIATO MARE FRESCO GR. 300	€ 2,90
AMARO JAGERMEISTER LT. 1	€ 13,90	SUGO PRONTO WIVA MARE GR. 250/ 300/ 350 GUSTI ASS.	€ 1,92
CARTA IGIENICA FOXY SETA 2 VELI 12 ROTOLI	€ 3,90	MINESTRONE FINDUS KG. 1	€ 2,28
PROTEGGI SLIP LINES INTERVALLO LADY TIPI ASS.	€ 1,99	PIZZA RISTORANTE CAMEO GUSTI ASS.	€ 1,69
LACCA CADONETT ML. 250 TIPI ASS.	€ 1,40	PIZZA MINI BELLA NAPOLI GR. 300	€ 1,79
AMMORBIDENTE VERNEL LT. 1,5 TIPI ASS.	€ 1,25	GELATO LA CREMERIA MOTTA GR. 500 GUSTI ASS.	€ 1,79
AIR MAX TURBO TAB NEUTRO PZ. 4 X GR. 500	€ 6,20	ACTIVIA DANONE PZ. 8 X GR. 125 GUSTI ASS.	€ 2,25

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA - S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

le notizie

■ PARROCCHIA DEL CRISTO
Se n'è andato Mario Sani

Lutto nella parrocchia del Cristo per l'improvvisa scomparsa, il 3 maggio, di Mario Sani, memoria storica del quartiere di Gervasutta. Qui era nato nel 1940 e qui ha gestito con la mamma Serafina, originaria di Rigolato, un negozio di alimentari in via Melegnano che ha svolto un ruolo fecondo di rapporti e di servizio per la comunità locale. Dopo la cessazione della attività del negozio, il parroco del Cristo mons. Zanin chiese a Mario di gestire l'ufficio parrocchiale, impegno svolto quotidianamente per 30 anni con discrezione e puntigliosità, divenendo punto di riferimento per la parrocchia. «Puntigliosità e riservatezza sono state le sue doti – ricorda il parroco emerito, mons. Zanin –. Sebbene apparisse taciturno, nelle situazioni complicate interveniva sempre per suggerire una via d'uscita o una soluzione». Serio nei rapporti personali, ma dotato di una sorridente ironia, umile, accogliente ha condotto la sua vita con metodi francescani confortato sempre da una vita spirituale profonda e da una religiosità tradizionale. Ciò si è tradotto anche in un lascito generoso a favore dell'oratorio della Parrocchia del Cristo, per le giovani generazioni. Mons. Zanin, oggi ritiratosi nella Fraternità Sacerdotale, e mons. Nobile, attuale gestore della Parrocchia del Cristo, lo ricordano come uomo meraviglioso e vivono con vero dolore la scomparsa di questa persona a loro cara.

ENRICO BERTI

■ UDINE
Madonna della Consolazione

Giovedì 11 maggio, accompagnata da alcuni monaci, giungerà a Udine, per la prima volta in Italia, dal Giardino della Vergine, il Santo Monte dell'Athos (Grecia), l'antigrafo della Icona Miracolosa della Madonna della consolazione, conservata nel Monastero di Vatopedi. La preziosa Icona sarà accolta alle ore 15 nella Chiesa Ortodossa della Esaltazione della Santa Croce (via Pozzuolo, 330 – ex Ospedale psichiatrico) dal parroco arciprete p. Volodymyr Melnychuk e dai rappresentanti della Comunità e resterà esposta alla venerazione dei fedeli fino alle ore 20. Alle 15.15 dello stesso giorno, i Monaci Athoniti canteranno il Canone di Supplica alla Vergine della Consolazione, secondo la tradizione del Monte Athos.

■ ASPIC
Moretti sulla depressione

La depressione rappresenta uno dei maggiori disagi psicologici della nostra società ma allo stesso tempo è anche uno dei meno compresi. Intesa come marcato scompenso del «normale» tono dell'umore, in Italia colpisce oltre il 10% della popolazione. L'Aspic nell'ambito del ciclo delle serate gratuite Mercoledì in Aspic, propone il 10 maggio, nella sede Aspic di via Tullio, 13, a Udine, alle 20.30, un incontro con il dott. Patrick Moretti, psicologo e psicoterapeuta. Informazioni tel. 0432 547168, info@aspicfvg.it, www.aspicfvg.it

■ UTE
Iscrizioni aperte

Si sono aperte lunedì 8 maggio le iscrizioni al 36° anno accademico dell'Università della terza età di Udine «Paolo Naliato». Anche quest'anno tra i banchi dell'Ute si parlerà di molte tematiche che spaziano dall'educazione sanitaria all'informatica, dall'economia e diritto a tematiche europee, arte e filosofia, lingue straniere, materie umanistiche e attività motoria. Inoltre si svolgeranno laboratori d'arte e di artigianato. Tante le iniziative organizzate durante l'anno accademico dalla «Naliato», tra cui visite guidate, camminate sul territorio, yoga e approfondimenti sulla città di Udine. Le adesioni si raccolgono nella segreteria in viale Ungheria 18 a Udine da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0432 508042 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica ute@utepaolonaliato.org

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MARSICO SULL'INOSSERVANZA DEI DIVIETI NEL CIMITERO DI PADERNO

«Dov'è la polizia locale?»

Cani e auto in cimitero

Nell'interrogazione si chiede quante sanzioni sono state irrogate negli ultimi tre anni e se si intensificheranno i controlli. Segnalati anche furti di fiori

L E «PORTE ED IL cancello del cimitero di Paderno sono aperti all'inciviltà, alla maleducazione ed alla mancanza di rispetto delle regole da parte di alcuni visitatori». Ad affermarlo è il consigliere comunale di Identità Civica, Giovanni Marsico, firmatario di un'interrogazione sull'argomento, depositata nei giorni scorsi, nella quale evidenzia che nel cimitero del quartiere udinese il divieto di ingresso per auto e cani, che campeggia su tutti i portoni d'accesso, viene troppo spesso infranto, con il risultato di vetture che circolano nei vialetti e di animali che passeggiano al guinzaglio dei loro padroni – o anche in libertà, come si può vedere dalla foto in alto – lasciando, talora, anche le loro deiezioni.

«Frequento regolarmente il cimitero – prosegue Marsico – e mi imbatto, sempre, in un andirivieni di automobili che percorrono i viali interni; auto guidate da persone noncuranti dei cartelli posti ad ogni ingresso, non autisti anziani o persone con disabilità che sarebbero giustificate, ma persone che non hanno motivi per non lasciare l'auto fuori. Non mancano, infine, incuranti possessori di cani che oltre a passeggiare con i fedeli amici al seguito, lasciano tra le tombe le loro deiezioni».

Tutto ciò, nonostante le regole ci siano così come le sanzioni a carico dei trasgressori.

Tra l'altro, proprio il cimitero di Paderno, nel 2014, era finito al centro della cronaca per il furto di una trentina di statue di rame, mentre il parroco di Paderno, mons. Pierluigi Mazzocato, afferma di aver ricevuto segnalazioni di furti di fiori dalle tombe.

«I cimiteri attuali non sono più luoghi sacri nel senso di un tempo – prosegue Marsico – poiché sono terra comunale, in cui vengono seppelliti tutti i cittadini che ne hanno diritto, compresi quelli appartenenti ad altre religioni o anche atei. Questo, tuttavia, non autorizza a comportarsi dentro il cimitero senza rispetto. Se non si è tenuti a un rispetto "religioso", si è, tuttavia, tenuti a un rispetto civile per ciò che il luogo rappresenta e questo per i defunti che vi sono seppelliti e che rendono quel luogo "sacro" al ricordo di tutti e alla preghiera di molti».

Marsico, quindi, pone un problema di mancanza di controlli da parte della Polizia locale: «Molti visitatori che ho avuto modo di incontrare, testimoniano di non aver mai visto la Polizia locale».

Di qui l'interrogazione al sindaco e alla giunta, per conoscere «se è intenzione dell'amministrazione procedere ad intensificare, da parte della Polizia locale, i controlli nei cimiteri per comminare le sanzioni ai trasgressori delle violazioni indicate nella segnaletica posta all'ingresso; quante sanzioni amministrative sono state irrogate per le violazioni al divieto di ingresso con veicoli negli anni 2015, 2016, 2017; quante sanzioni amministrative sono state irrogate per le violazioni al divieto di ingresso con cani o altri animali» negli stessi anni.

Secondo il consigliere di Identità civica «l'impressione è che la situazione sia ormai sfuggita di mano. L'impossibilità di garantire controlli in tutti gli ambiti del territorio è una responsabilità politica che fa aumentare la sfiducia nei cittadini».

STEFANO DAMIANI

Nuovi marciapiedi

Nuovi marciapiedi, eliminazione delle barriere architettoniche, passaggi pedonali, rifacimento degli asfalti e segnaletica: sono stati consegnati lunedì 8 maggio i lavori del piano di manutenzione di marciapiedi e piste ciclabili e di eliminazione di barriere architettoniche in sette vie cittadine. Il Servizio Mobilità ha progettato nuovi interventi in via Bariglaria, via Marco Volpe, via Generale Cantore, via San Rocco, via Generale Chinotto, via Siracusa e viale Tullio. «Finalmente, grazie alla nuova situazione economica - dichiara l'assessore alla mobilità Enrico Pizza - possiamo sbloccare un progetto che era previsto fin dal 2013. Possiamo continuare i lavori per riqualificare nei quartieri residenziali per la sicurezza e procederemo con l'eliminazione delle barriere architettoniche per una città sempre più sicura e accessibile». Gli interventi riguarderanno la manutenzione straordinaria dei marciapiedi esistenti, con l'eliminazione delle barriere architettoniche. Nuovi marciapiedi, dove oggi sono assenti, saranno invece previsti in via Bariglaria e via San Rocco.

PROFUGHI

Caserma Cavarzerani: carriole e vanghe per l'orto. Frutta e verdura saranno donate al quartiere

P ALE, RASTRELLI, carriole e sementi. Li ha donati il Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia alla Prefettura di Udine per consentire ai migranti, ospiti della caserma Cavarzerani, di cimentarsi in agricoltura. «Abbiamo voluto fare la nostra parte – ha detto il presidente del Consorzio, Dario Ermacora – nella gestione di un fenomeno così impattante qual è la migrazione. Lo abbiamo fatto donando alla Prefettura degli strumenti agricoli che poi saranno utilizzati dai richiedenti asilo per lavorare la terra, sotto la supervisione della Cri, all'interno della caserma, ma siamo pronti a fare di più. Abbiamo infatti già dato la disponibilità ad ospitare dei migranti nelle aziende» aggiunge Ermacora che ha partecipato alla piccola cerimonia di consegna insieme al direttore generale di Coldiretti Fvg, Danilo Merz, lunedì 8 maggio, alla Cavarzerani.

«Se ci sono ragazzi che hanno voglia di imparare a muoversi nel mondo dell'agricoltura siamo pronti – ha aggiunto il presidente – a farli lavorare qualche settimana nelle nostre aziende agricole, vitivinicole, zootecniche. Oggi compiamo un primo passo, ribadendo alla Prefettura la nostra disponibilità per progetti ulteriori».

Nella foto: la consegna delle attrezzature alla Caserma Cavarzerani.

Gli ospiti della Cavarzerani non hanno perso tempo. Una delle aree verdi interne alla caserma è già stata trasformata in orto, seminata a pomodori, patate, zucchine e tutto quanto si presta alla stagione. Soddisfatto il Prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto, che ha formalmente ricevuto gli strumenti da Ermacora, intervenuto anche in rappresentanza della direttrice Elsa Bigai. «Dopo i laboratori con gli artigiani non potevamo non passare all'agricoltura – ha commentato il rappresentante dello Stato –. La maggior parte di queste persone, nei paesi di provenienza, faceva agricoltura. Sono bravi e questo ci fa ben sperare – ha aggiunto Zappalorto cogliendo l'apertura di Coldiretti –: se ce ne sarà bisogno potremo impiegarli per dare una mano alle imprese agricole». I prodotti frutto degli orti interni alla caserma saranno invece destinati alla città: «Li porteremo fuori dai cancelli per offrirli alle persone che passano. Chi vorrà, potrà portarsi a casa un chilo di patate, di zucchine, di pomodori. È un gesto simbolico – conclude il Prefetto – per risarcire Udine del sacrificio che sopporta».

PLODN IN FRIULI. IN CAMPO SERRACCHIANI, IACOP, DE MONTE

Sappada: «Caro presidente Grasso, datti una mossa»

Nella foto: l'incontro a Sappada con Serracchiani e Iacop.

I sappadini attendono dal referendum del 2008 il ritorno in Friuli. Pressing sul Senato per il voto, sospeso un anno fa. Vertice a Sappada tra Regione, Comune, Comitato referendario. La cooperazione con Forni Avoltri

CHIARIAMOLO SUBITO. È difficile - se ne rendono conto anche il sindaco **Manuel Piller Hoffer** ed **Alessandro Mauro**, del Comitato referendario - che in questa legislatura Sappada possa ritornare al Friuli. Ovvero che il voto ritorni in Aula del senato, dopo lo stop di un anno fa. È positivo, però, che **Debora Serracchiani**, presidente del Friuli-Venezia Giulia, abbia scritto al presidente del Senato, Pietro Grasso, insieme al sindaco. Che l'europarlamentare **Isabella De Monte** abbia fatto altrettanto. Che nei giorni scorsi ci abbia provato anche **Raffaela Bellot**, senatrice del movimento «Fare». È da 9 anni che la popolazione di Plodn aspetta che sia rispettato l'esito del referendum del 2008. Non si capisce questo ritardo - insiste De Monte - dal momento che in Commissione Affari costituzionali lo scorso 20 aprile è stato incardinato il disegno di legge n. 2770 per l'aggregazione del Comune di Torre de' Busi dalla provincia di Lecco a quella di Bergamo, dando seguito a un referendum popolare.

«Chiediamo che le Camere si esprimano per dare seguito a quello che è stato un pronunciamento chiaro della popolazione» ha detto la presidente Serracchiani, l'8 maggio, salendo a sappada con il presidente del Consiglio regionale **Franco Iacop**, dopo aver visitato anche Sauris e Forni Avoltri, e dopo aver fatto il punto sull'industrializzazione della Carnia. Al vertice con il sindaco Piller Hoffer e Mauro, ha partecipato anche il vicesindaco di Forni Avoltri, **Ferrari**.

Ma, al di là dell'iter parlamentare, Serracchiani ha posto l'accento sul fatto che i due territori sono fortemente intenzionati a portare avanti gli interessi delle rispettive comunità, soprattutto nel campo del turismo, ricettività alberghiera e viabilità. Il sindaco di Sappada ha posto l'urgenza del collegamento sciistico trra Cima Sappada e Piani di Luzza. «La presidente Serracchiani si è detta disponibile a trattarne con la Regione Veneto, e specificatamente con l'assessore al turismo **Federico Caner**» ci ha riferito il sindaco, che con Caner e col governatore **Luca Zaia** ha un rapporto costante. Sappada è l'unico centro sciistico della provincia di Belluno a non ricevere un euro dai Fondi di Confine, alimentati dalle Province di Trento e Bolzano. Il vicesindaco di Forni Avoltri ha auspicato l'avvio di una collaborazione «che consenta di compiere un deciso passo in avanti per raggiungere un obiettivo che ci siamo posti da tempo». In precedenza, a Forni Avoltri, la presidente della Regione aveva incontrato il sindaco **Clara Vitale** per trattare della chiusura della ditta Margraf e del riavvio dell'attività di estrazione del marmo ad opera di un'altra società veneta. Il primo cittadino ha fatto presente che una rivisitazione della viabilità lungo la statale 355 potrebbe essere di aiuto per lo sviluppo delle aziende operanti in quell'area, tra cui anche la Margraf, visto che quell'arteria ha fatto registrare un significativo incremento del traffico pesante. Per quanto riguarda la caserma Durigon, complesso che si sviluppa su circa 15 mila metri quadrati di superficie, il sindaco ha chiesto alla Regione di poter accelerare in commissione Paritetica il processo di sdemanializzazione e la cessione al Comune del complesso, procedimento al quale dovrebbe fare seguito il recupero della struttura. Prima di arrivare a Forni Avoltri, Serracchiani aveva incontrato a Sauris il sindaco **Ermes Petris** per trattare della valorizzazione dei laghi attraverso un progetto di sviluppo da portare avanti nell'ambito dell'Uti, come pure del locale centro sportivo e del rischio idrogeologico. Di particolare rilevanza è risultata l'analisi di un progetto da portare avanti anche con Ampezzo sulla possibile infrastruttrazione dei tre specchi d'acqua compresi in quella parte dell'area montana friulana e che possa vedere coinvolte anche delle realtà private nel caso in cui anche la Regione intervenga a sostegno dei lavori. Serracchiani ha messo in evidenza come lo strumento da utilizzate in questo caso debba essere l'intesa per lo sviluppo, procedura con la quale vengono individuati alcuni interventi di priorità strategica e di area vasta, frutto di un accordo triennale tra Unione territoriale e Regione.

Lo sviluppo delle terre alte passa di qui, ma anche per una nuova fase di sviluppo industriale. Serracchiani ne ha parlato con il presidente e il direttore di Carnia Industrial Park, **Mario Gollino** e **Danilo Farinelli**. Sotto i riflettori le operazioni che consentiranno di avviare una nuova attività all'interno dei vecchi capannoni della Coopca. «È stato un lavoro corale - ha precisato la presidente - il cui risultato finale consisterà nella creazione di nuovi posti di lavoro».

A questo impegno si è poi aggiunta l'attività per il consolidamento di aziende già esistenti «come Automotive Lighting, che danno prospettiva al territorio in termini di ripopolamento e di consolidamento dei servizi». L'incontro è servito anche per mettere a fuoco altri progetti su cui sta lavorando il consorzio «come quello che può vedere collaborare Carnia Industrial Park e Innovafvg. Molto interessante - ha evidenziato Serracchiani - è risultato anche un possibile sviluppo del polo per la logistica, che coinvolga in modo diretto anche l'area di Trieste».

F.D.M.

LAVORO IN CARNIA

Più reddito. E meno disoccupati. Anche tra gli ex Coopca

ERAVAMO TUTTI COL FIATO SOSPESO, più di un anno fa, per la sorte dei lavoratori ex Coopca. A cominciare dalla Chiesa della Carnia e diocesana.

Nella foto: Franco Colautti, segretario generale della Cisl Alto Friuli.

Un anno dopo, tiriamo un profondo sospiro di sollievo. «Ad un anno di distanza dal protocollo siglato fra la Regione e la società Umana per rafforzare la collaborazione volta alla ricollocazione dei lavoratori dell'ex cooperativa Carnica di consumo (CoopCa) - ha fatto sapere l'assessore regionale Loredana Panariti - restituiamo al territorio dei dati positivi con l'occupazione di oltre l'80 per cento di quei lavoratori». La conferma rafforza la fiducia, mentre veniamo a conoscenza, grazie alla Cisl, che l'Alto Friuli recupera 350 euro di reddito medio (+1,9%). Moruzzo e Lusevera i comuni agli antipodi della graduatoria. Treppo Carnico ha segnato la crescita più elevata (+5,9%). I lavoratori dipendenti sono ancora i più numerosi, gli imprenditori aumentano nettamente i loro guadagni, gli autonomi invece hanno perso parecchio, i pensionati rimangono i meno abbienti. Salgono i redditi da fabbricati. Sono queste le analisi emerse dalla rielaborazione dei dati resi pubblici dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulle dichiarazioni Irpef 2016 - redditi 2015.

È pari a 19.023 euro il reddito medio dichiarato nel 2015 dai 105.601 contribuenti (77,4% sul totale della popolazione) residenti nei comuni del comprensorio Cisl Alto Friuli; un dato inferiore di 1.352 euro (- 6,6%) rispetto a quello dell'intera provincia di Udine e di 1.726 euro (- 8,3%) rispetto a quello della Regione Friuli Venezia Giulia. Se però rapportato alla media del 2014, in Alto Friuli si è mediamente diventati «più ricchi» di 350 euro (+1,9%), recuperando ancora terreno, per il quarto anno consecutivo, rispetto al 2009, quando il dato medio reddituale era di 19.951, per un differenziale del - 4,7%.

Le migliori performance di crescita del reddito in assoluto tra il 2014 e il 2015 le hanno fatte segnare i contribuenti di Treppo Carnico (+5,9%), Forni di Sotto (+5,2%) e Ligosullo (+4,7%); coloro che invece hanno peggiorato la propria situazione in maniera significativa sono i contribuenti di Dogna (-6,7%).

«Continuiamo a rilevare, con soddisfazione e moderata fiducia, un miglioramento generale delle condizioni dei residenti del comprensorio, anche rispetto alle medie provinciali e regionali - commenta Franco Colautti, segretario generale della Cisl Alto Friuli - ; c'è naturalmente molto da fare rispetto a sette anni fa, periodo coincidente con il picco della crisi. Alto aspetto che emerge dall'analisi è il peso ancora altamente maggioritario che rivestono lavoratori e pensionati all'interno delle tipologie dei contribuenti (essi rappresentano in 39 comuni su 63 oltre il 70% dei redditi dichiarati, con punte dell'82,9% a Preone e dell'81,9% a Rigolato)».

Ritorniamo, dunque, alla Coopca, il punto più grave della crisi occupazionale in Carnia. Dall'assessore Panariti si è saputo che ad oggi i lavoratori ex Coopca complessivamente occupati sono 387 mentre sono 91 quelli che restano in carico all'Agenzia regionale per il lavoro. I dati illustrati hanno evidenziato come su 626 lavoratori CoopCa in licenziamento, tolti i 148 in mobilità fuori regione, 270 sono stati ricollocati presso altro datore di lavoro e 208 in mobilità sono stati presi in carico dal Centro regionale per l'impiego.

LE PROPOSTE DI EX SINDACI E CONSIGLIERI REGIONALI PER NON VANIFICARE L'ESPERIENZA DELLA RICOSTRUZIONE

Modello Friuli da manuale. Ora si applichi

Gli interventi di consolidamento statico fatti nel post-sisma non coprono tutte le esigenze: serve un Piano regionale

Il «ben riuscito» modello Friuli di ricostruzione post sismica non è mai più stato ripetuto nonostante, dal 1976, nuovi terremoti abbiano distrutto altre regioni d'Italia. Come fare per divulgarlo e applicarlo, a livello nazionale e internazionale? Se lo sono chiesto – ed hanno formulato delle proposte – l'Associazione dei Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli e l'Associazione dei consiglieri regionali che sollecitano il Parlamento, il Governo e la Regione a trasformare il modello Friuli in una serie di provvedimenti legislativi, tecnici e amministrativi per affrontare le nuove emergenze. Lo fanno attraverso un documento presentato il 3 maggio – a pochi giorni dal 41° anniversario del sisma che in Friuli provocò più di mille morti – nel palazzo della Regione, a Udine, indirizzato, come detto, ai vari livelli istituzionali.

Nella foto a destra: Venzone, splendido esempio di una ricostruzione riuscita; in basso: il duomo di Gemona.

Una iniziativa doverosa per chi ha vissuto in prima persona l'esperienza della ricostruzione, avvertendo forte l'esigenza che «la memoria non si esaurisca nel solo, seppur importante, ricordo, ma costituisca occasione di riflessione su grandi tematiche che, grazie alla esperienza trascorsa, possano essere affrontate attingendo al bagaglio delle conoscenze maturate». E allora, i consiglieri regionali e i sindaci del terremoto propongono alla Regione di rivedere il suo rapporto con il sistema delle autonomie locali con provvedimenti legislativi organici per materia; di mantenere la competenza sull'attività legislativa, sul controllo e sugli indirizzi per delegare la parte gestionale ai Comuni, perché fu proprio il ricorso all'istituto della delega (dallo Stato alla Regione, alle autonomie locali) l'«autentica novità» dell'esperienza della ricostruzione, che può – e deve, secondo i consiglieri regionali e i sindaci del terremoto – diventare un esempio di gestione innovativo anche per le altre Regioni. Purtroppo ancora inapplicato, poiché non piace a chi vuole centralizzare il potere, è stato detto durante la presentazione del documento. Una visione miope, poiché «se la delega Regione-autonomie locali ha funzionato in frangenti straordinari, perché non dovrebbe funzionare in momenti per così dire ordinari?», si chiedono i rappresentanti dei due sodalizi.

L'esperienza della ricostruzione diventi un esempio di gestione innovativo in Italia. «Se la delega Regione-autonomie locali ha funzionato in frangenti straordinari, perché non dovrebbe funzionare in momenti per così dire ordinari?»

Le nove indicazioni

La rinascita del Friuli fu «il risultato di un processo di democrazia diffusa». Nove le indicazioni che emergono dalla ricostruzione. Gli ex sindaci e consiglieri regionali le hanno elencate nel documento. Al primo punto «il dovere di conservare la memoria di quell'esperienza e di trasmetterla alle nuove generazioni». A seguire: mantenere distinte le fasi dell'emergenza e della ricostruzione; non procedere con iniziative e progetti calati dall'alto, ma «ci sia il confronto costruttivo con le popolazioni interessate» e non si operi secondo procedure ordinarie, poiché emergenza e ricostruzione sono fatti «straordinari» per complessità e urgenza del fare; non limitarsi al mero ripristino degli immobili e delle opere danneggiate o distrutte, perché ogni ricostruzione deve avvenire con finalità di sviluppo del territorio. E ancora: massima trasparenza, costante e accorta politica della spesa e sicurezza sismica degli immobili. Infine: «L'esperienza della ricostruzione del Friuli, intesa come modello originale, venga posta a disposizione di tutti». A tale scopo – suggeriscono gli ex sindaci e consiglieri regionali – «dovrebbe essere lo Stato a recepire i punti di fondo dell'esperienza stessa attraverso un provvedimento quadro cui poter far riferimento da subito al presentarsi di nuove calamità in Italia, senza dover "pensare" ogni volta al cosa fare. La Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha vissuto direttamente la ricostruzione, dovrebbe rappresentare questa esigenza agli organi dello Stato».

Subito un piano di sicurezza sismica

Nel Friuli ricostruito dopo il terremoto, almeno 25 mila edifici non sono antisismici, a questi vanno aggiunte tutte le costruzioni presenti nelle zone classificate sismiche dopo la ricostruzione. Le associazioni dei consiglieri regionali e dei sindaci del terremoto chiedono un Piano straordinario di interventi da realizzarsi gradualmente all'interno del territorio sismico italiano: un piano articolato su più anni, 30, 40, anche 50 anni, che si regga su procedure tecniche e amministrative semplificate, in grado di rendere obbligatoria l'applicazione delle norme antisismiche per le nuove e per le vecchie costruzioni quando, queste ultime, saranno oggetto di interventi di ristrutturazione. Allo stesso modo, il Piano deve prevedere un'attenta vigilanza e agevolazioni fiscali e contributive.

Poiché «gli interventi di consolidamento statico fatti in Friuli nel post-sisma, non coprono compiutamente tutte le esigenze», si legge nel documento, l'attenzione va spostata sulle «zone classificate a rischio sismico extra area terremotata e sugli immobili situati nella zona terremotata non oggetto di intervento post-sisma». Il quadro giustifica l'adozione anche di un Piano regionale, anch'esso pluriennale, da redigere a prescindere da quello nazionale.

Ai fini del consolidamento statico degli immobili tornerebbe utile l'attivazione di apposite ricerche scientifiche. Potrebbe occuparsene l'Università di Udine, nata con compiti istituzionali anche di «servizio» al territorio.

Erika Adami

Una storia speciale

Nei giorni in cui si ricorda la drammatica esperienza del terremoto del 1976, è importante non dimenticare la memoria di due gesuiti, che su richiesta degli Arcivescovi di Udine e di Gorizia di seguire le comunità disperse e lontane da casa, hanno condiviso per anni la vita con le popolazioni terremotate. Padre Mario Vit (*nella foto*) venne mandato per primo dalla Compagnia di Gesù – inizialmente nell'autunno del 1976 a Grado tra gli sfollati – e di seguito a Gemona nella grande baraccopoli del «Tiro a segno» dove fu raggiunto dal confratello padre Beniamino Guidotti. La loro azione pastorale prevedeva un periodo di permanenza di almeno cinque anni, convinti come erano che la situazione fosse generativa di grandi possibilità per un rinnovamento reale della fede di quelle popolazioni così gravemente provate. Padre Mario vi si fermerà più a lungo e si coinvolgerà con tutto se stesso in relazioni intense con le persone, tanto da dichiarare che questa esperienza aveva umanizzato la sua vocazione. Lui, uomo del Concilio, aveva una grande speranza nel futuro di una Chiesa più libera, tanto da venir letto come un sacerdote particolare che però si faceva molto amare. L'intreccio con i volontari e con gli scout diventa lavoro quotidiano e intenso. Da sociologo aiuta i gruppi a lavorare con metodo, avendo attenzione nel leggere le complessità senza prendere scorciatoie e favorendo la partecipazione, l'aggregazione e la coesione dei gruppi.

Per ricordare questa persona significativa che molto ha lavorato per il Friuli, tanto da sceglierlo come sua terra di elezione e che ha scelto anche di essere sepolto a Calla, in comune di Pulfero, gli amici hanno deciso di dedicargli la serata di venerdì 12 maggio, alle 20.30, presso la comunità dei Padri Stimmatini a Gemona.

La serata – aperta a tutti – prevede la presentazione del volume di Caterina Dolcher, «Todâ (Grazie). Memorie condivise di Mario Vit, uomo e gesuita». Il volume contiene azioni pensieri e riflessioni di Mario Vit, uomo in inquieta ricerca, gesuita a Gemona negli anni del post-terremoto. Pensieri e riflessioni ripercorsi e narrati attraverso la presentazione del libro e i racconti di persone che hanno incrociato la strada di padre Vit. Porteranno il loro contributo: l'autrice del libro, che fu collaboratrice di padre Vit presso il Centro Veritas di Trieste; don Pierluigi Di Piazza, del Centro «Balducci» di Zugliano; Salvatore Campo, capo scout a Gorizia; alcuni amici con la loro testimonianza.

A Portis riparte l'accademia per l'emergenza sismica. Serracchiani sul modello Friuli: «I buoni esempi del passato devono ispirare la politica di oggi»

La «ricostruzione fu un modello di gestione in autonomia e di collaborazione fra Stato, Regione e Comuni che rimane ancora vivo nel ricordo. I buoni esempi del passato non devono restare ricordi, ma continuare a ispirare la politica di oggi», lo ha affermato la presidente del Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani, il 6 maggio, a 41 anni dal terremoto del 1976. «La scossa che allora ha devastato il Friuli, spezzando migliaia di vite e abbattendo paesi e imprese, è stata una tragedia, ma anche una grande lezione per il futuro: su come soccorrere e su come prevenire. Una lezione ancora in gran parte da imparare».

Intanto, a Portis di Venzone è ripresa il 5 maggio l'attività della Serm Academy, la Scuola internazionale di formazione in materia di gestione della risposta in emergenza sismica, istituita lo scorso anno, in occasione del quarantennale del terremoto in Friuli, a seguito di un accordo triennale tra Protezione civile della Regione Friuli-Venezia Giulia, Università di Udine, Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Comune di Venzone e Associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli. Il polo formativo è stato progettato nei dettagli e darà nuova «vita» a parte degli edifici rimasti come nel 1976, che costituiranno una «palestra» internazionale di addestramento per preparare tecnici a intervenire nelle emergenze sismiche. Un polo che, ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, sarà anche «un luogo vivo della memoria, che grazie alle nuove tecnologie potrà offrire ai visitatori una fotografia sia della storia di Portis, raro esempio di dolorosa, ma opportuna ricostruzione "com'era", ma non "dov'era", che del suo presente quale centro di formazione tecnico pratica, che dovrà servire a offrire un futuro migliore alle nuove generazioni sviluppando una capacità di risposta coordinata e sinergica non solo ai terremoti, ma alle calamità naturali di ogni genere».

CITTÀ FIERA PREMIA LA TUA CLASSE. VENERDÌ 12 MAGGIO LE PREMIAZIONI

500 mila euro in materiale didattico in 3 anni

Vivere il proprio territorio significa anche ascoltarne le necessità. Città Fiera negli ultimi anni ha ricevuto numerosissime richieste di aiuto dalle scuole, richieste che si sono trasformate in una proposta pensata per le strutture scolastiche, «Città Fiera Premia la tua classe»: iniziativa che in tre edizioni ha donato alle realtà del territorio oltre 500 mila euro in materiale didattico: l'unica proposta regionale dedicata all'universo scuola nata da uno spirito solidale, di facile accesso e che lascia estrema libertà a chi partecipa.

Oltre il 20% delle scuole del territorio ha dato la sua adesione alla terza edizione, un successo determinato dalla facilità di accesso e dalla garanzia del dono certo: un kit composto da materiale didattico per studenti e insegnanti per l'intero anno scolastico. Nel corso di tre edizioni le classi partecipanti hanno avuto un incremento del 110%, le scuole del 160%. Un risultato raggiunto anche grazie alla vicinanza e alla collaborazione con le scuole e le insegnanti che hanno compreso la bontà e l'utilità del progetto. La soddisfazione degli insegnanti si è espressa anche attraverso telefonate e lettere arrivate nel corso dell'iniziativa che si è sviluppata tra settembre 2016 a marzo 2017.

Un percorso di responsabilità cresciuto nel tempo grazie alla trasparenza e continuità delle regole e condivisione delle procedure di sviluppo del progetto; alle solide partnership e al coinvolgimento e ascolto attivo delle necessità delle insegnanti. Venerdì 12 maggio le premiazioni dei vincitori dei premi a estrazione della terza edizione con l'incontro con gli insegnanti, i ragazzi e le famiglie che hanno fatto parte del progetto per l'anno scolastico 2016/2017 (*nella foto, una delle classi premiate la scorsa edizione*).

Parquet in Friuli, una mostra

Nell'ambito della Settimana della cultura friulana, è allestita a Branco di Tavagnacco la mostra «L'arte del legno: parquet e parchettisti in Friuli», a cura di Sandro Comuzzo, visitabile il 14 maggio dalle 10.30 alle 12 e dalle 15 alle 18 nella saletta parrocchiale in via Roma 25. In mostra documenti, ricordi, materiali e attrezzature.

Piante spontanee sull'Ippovia

Domenica 14 maggio, l'associazione Outdoor Reporters organizza una passeggiata guidata alla scoperta delle piante spontanee lungo le strade sterrate della Ippovia della Valle del Cormôr. La partenza è da Treppo Grande alle 9.30; al termine pranzo a tema. Informazioni e iscrizioni (obbligatorie entro il 12 maggio) al numero 328.8696361.

CIVIDALE DEL FRIULI
Sulla comparsa dei tumori

Nell'ambito di «Maggio scienza», venerdì 12 maggio, alle 18.30, nel salone sociale della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Cividale del Friuli, si parlerà di tumori e di quanto influisce l'epigenetica sulla loro comparsa, con Roberta Benetti dell'Università di Udine.

VILLANOVA DELLE GROTTE
Gli alberi si osservano

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie è uno dei luoghi più suggestivi della regione, tanto che il Parco organizza annualmente un calendario di escursioni guidate per permettere di avvicinarsi all'area protetta in sicurezza e relax. Anche quest'anno le proposte sono molte, 42, e diversificate. Si va da quelle naturalistiche alle alpinistiche, dalle escursioni collegate a feste e tradizionali locali fino ai fine settimana alla scoperta della vita delle malghe. La prima visita guidata (gratuita) è prevista per domenica 14 maggio all'interno dell'Alta Val Torre Open Air Festival ed è dedicata al treewatching, l'osservazione degli alberi, per capire come questi straordinari esseri viventi si raccontano (prenotazione presso lo stand del Parco il giorno stesso; ritrovo alle 14 a Villanova delle Grotte, a Lusevera, durata 3 ore). Maggiori informazioni presso l'ufficio del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie (0433/53534) o sul sito www.parcoprealpigiulie.it

ROSAZZO
Rose, tra conferenze e mostra

L'incanto della natura sarà rappresentato su tela nella mostra d'arte «rosae rosarum rosis», che sarà inaugurata giovedì 11 maggio, alle 18, all'abbazia di Rosazzo. La mostra (visitabile fino al 23 luglio negli spazi espositivi dell'ex Tribunale) si inserisce nel programma della XIII edizione di «Rosazzo da Rosa», suggestiva manifestazione dedicata alle rose che si articola in un ricco calendario di appuntamenti, tra conferenze, laboratori e visite guidate, in programma sabato 13 e domenica 14 maggio, con orario continuato dalle 9 alle 18.

È MORTO DON LUIGI COZZI. FU ANCHE PARROCO DI MASAROLIS, TORREANO E GRUPIGNANO

27 anni a Campeglio

L'Arcivescovo ai funerali: «Un uomo e un sacerdote amato e stimato, che si è fatto voler bene, perché trasmetteva un amore mite e umile come quello del Cuore di Gesù»

Nella foto: don Luigi Cozzi.

Lutto nella Chiesa Udinese. Nella mattinata di mercoledì 3 maggio si è spento don Luigi Cozzi, aveva 82 anni. Per 27 anni fu parroco di Campeglio, fino al 2015 quando lasciò l'incarico per motivi di salute. «Un uomo e un sacerdote amato e stimato dalle persone e dalle comunità in mezzo alle quali ha vissuto e alle quali si è dedicato, che si è fatto voler bene, perché trasmetteva un amore mite e umile come quello del Cuore di Gesù», ha ricordato l'arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, nel corso dell'omelia per i funerali del sacerdote che sono stati celebrati sabato 6 maggio, nella chiesa di Premariacco, paese dove don Cozzi era nato il 24 settembre 1934.

Ordinato sacerdote il 29 giugno del 1960, iniziò il proprio ministero come cappellano a Porpetto, fino al 1963 e a Muzzana fino al 1967. Nel 1967 fu nominato parroco di Masarolis, comunità che guidò fino al 1973 e poi dal 1974 al 1979. Dal 1973 al 1974 fu parroco di Torreano di Cividale, poi, dal 1979 al 1988 di Grupignano di Cividale; negli stessi anni fu amministratore parrocchiale di Rubignacco. Nell'agosto del 1988 divenne infine parroco di Campeglio.

Nell'omelia per i funerali, l'Arcivescovo ne ha rammentato «il volto sempre sorridente; il sorriso di un uomo buono e umile, senza arroganza e pretese». «Con cuore semplice e sempre sereno ha messo tutta la sua vita a disposizione del Signore e della Chiesa – ha aggiunto –. Ha accolto e vissuto la vocazione al sacerdozio e il ministero di parroco, che lo poneva anche in un ruolo di responsabilità e di autorità, senza mai farlo pesare agli altri, ma, caso mai, con la preoccupazione di non essere all'altezza e, di conseguenza, dedicandosi alle persone e alle comunità cristiane come un servo che, con umile generosità, mette a disposizione del suo Signore e dei fratelli il talento che ha ricevuto, grande o piccolo che sia. Nei vari incontri che ho avuto, in questi anni, con don Luigi ho sempre sentito che traspariva dalle sue parole e dal suo sorriso questa generosità umile e serena che si manifestava anche nella battuta scherzosa, ma sempre buona e rispettosa. Nella sua esistenza è stato accompagnato da precarietà e debolezze di salute che, negli ultimi anni, si sono trasformate in un piccolo calvario a causa del progressivo decadimento fisico. Questa prova non lo ha portato a perdere la serenità e a ripiegarsi su se stesso, ma, anzi, ha purificato il suo cuore rendendolo ancor più semplice e aperto ai fratelli».

«Un bravissimo prete, semplice, dedito alla preghiera e fedele ai suoi impegni sacerdotali», ha detto **mons. Livio Carlino**, vicario foraneo di Cividale, ai microfoni dell'emittente diocesana Radio Spazio. Don Cozzi «ha svolto il suo ministero anche nelle difficoltà e nei tempi di sofferenza con tanta serenità. Fin che ha potuto ha dato tutto se stesso – ha concluso mons. Carlino –. I fedeli gli hanno sempre voluto bene». Al punto che diverse sono state le persone, che, toccate dall'affetto per il sacerdote, «gli sono state vicine con delicatezza e fedeltà in questi ultimi anni più faticosi a causa della malattia – ha ricordato mons. Mazzocato –. Tra di esse sento doveroso rivolgere un grazie particolare alla signora Pierina per la sua straordinaria dedizione. A tutti Dio renda merito».

ERIKA ADAMI

LA NOSTRA CUCINA È PREVALENTEMENTE MEDITERRANEA, LEGGERMENTE PIÙ SAPORITA.

Proponiamo: **zuppe di pollo e di limone** leggerissime e di gran sapore, **burek** torte salate ben farcite, **qebab** riso pilaf con ottimo spezzatino, **cevapcici** polpette rigorosamente di carne di vitello, **japrak** involtini racchiusi in una foglia di vite, **carni alla griglia**, tutto accompagnato da varie salsette adatte ad ogni abbinamento, e dolci tipici **bakllava, kadaiff, trileqe.**

Ti aspettiamo!

ROZAFA Via Pozzuolo, 143 - 33100 Udine (Sant'Osvaldo)
rozafaudine@gmail.com - P.I. 02804070304 - **Tel. 0432.234788**
www.rozafaudine.it APERTO TUTTI I GIORNI 08.00-15.00 17.00-24.00

CONSEGNIAMO GRATUITAMENTE ANCHE A DOMICILIO!

UDINE

Via Pozzuolo (zona S. Osvaldo)

Telefono

0432.236060
333.7831160

mondopizzaudine@gmail.com

ORARIO

Siamo aperti tutti i giorni
dalle 11.00 alle 14.00
dalle 17.00 alle 22.00

PIZZA

	CLASSICA	MAXI
MARGHERITA POMODORO, MOZZARELLA	€ 5,00	€ 11,00
MARINARA POM., AGLIO, ORIGANO	€ 4,50	€ 10,00
PROSCIUTTO POM., MOZZ., PROSCIUTTO	€ 6,00	€ 13,00
FUNGHI POM., MOZZ., FUNGHI	€ 6,00	€ 13,00
CARCIOFI POM., MOZZ., CARCIOFI	€ 6,00	€ 13,00
WÜRSTEL POM., MOZZ., WÜRSTEL	€ 6,00	€ 13,00
PUGLIESE POM., MOZZ., CIPOLLA	€ 6,00	€ 13,00
OLIVE POM., MOZZ., OLIVE	€ 6,00	€ 13,00
DIAVOLA POM., MOZZ., SALAMINO PICCANTE	€ 6,00	€ 13,00
PATATE POM., MOZZ., PATATE AL FORNO, PATATE FRITTE	€ 6,00	€ 13,00
ASPARAGI POM., MOZZ., ASPARAGI	€ 6,00	€ 13,00
MAIS POM., MOZZ., MAIS	€ 6,50	€ 13,00
POMODORO FRESCO POMODORO FRESCO, MOZZ., BASILICO	€ 6,00	€ 13,00
RADICCHIO POM., MOZZ., RADICCHIO	€ 6,50	€ 13,00
4 STAGIONI POM., MOZZ., PROSCIUTTO, CARCIOFI, WÜRSTEL, FUNGHI	€ 6,50	€ 14,90
RUCOLA POM., MOZZ., RUCOLA	€ 6,50	€ 13,00
MELANZANE POM., MOZZ., MELANZANE	€ 6,50	€ 14,90
ZUCCHINE POM., MOZZ., ZUCCHINE	€ 6,50	€ 14,90
FRIVOLA MOZZ., PATATE, SALSICCIA, PANCETTA, SALAMINO	€ 7,50	€ 16,50

	CLASSICA	MAXI
PEPERONI POM., MOZZ., PEPERONI	€ 6,50	€ 14,90
SALSICCIA POM., MOZZ., SALSICCIA	€ 6,50	€ 14,90
CAPRICCIOSA POM., MOZZ., PROSCIUTTO, CARCIOFI, FUNGHI	€ 6,50	€ 14,90
PROSCIUTTO E FUNGHI POM., MOZZ., PROSCIUTTO, FUNGHI	€ 6,50	€ 14,90
VERDURA MISTA POM., MOZZ., VERDURA MISTA	€ 6,50	€ 14,90
4 FORMAGGI POM., MOZZ., LATTERIA, GORGONZOLA, EMMENTHAL	€ 7,00	€ 14,90
SPECK POM., MOZZ., SPECK	€ 7,00	€ 14,90
CRUDO POM., MOZZ., CRUDO	€ 7,00	€ 14,90
BRESAOLA POM., MOZZ., BRESAOLA, RUCOLA, GRANA	€ 7,00	€ 14,90
GAMBERETTI E RUCOLA POM., MOZZ., GAMBERETTI, RUCOLA	€ 7,00	€ 14,90
FRIULANA POM., MOZZ., PANCETTA, CIPOLLA	€ 7,00	€ 14,90
SICILIANA POM., MOZZ., ACCIUGHE, CAPPERI, OLIVE	€ 7,00	€ 14,90
ROMANA POM., MOZZ., ACCIUGHE	€ 6,50	€ 14,90
BUFALA POM., MOZZARELLA DI BUFALA	€ 7,00	€ 14,90
TONNO E CIPOLLA POM., MOZZ., TONNO, CIPOLLA	€ 7,00	€ 14,90
8 GUSTI POM., MOZZ., 8 GUSTI A PIACERE	€ 7,00	€ 15,50
RICOTTA E SPINACI POM., MOZZ., RICOTTA, SPINACI	€ 6,50	€ 14,90
FUNGHI PORCINI POM., MOZZ., FUNGHI PORCINI	€ 7,00	€ 15,50
AMERICANA POM., MOZZ., AFFETTATI MISTI	€ 7,00	€ 16,50

TRANCIO CLASSICO	€ 1,90
TRANCI FARCITI	€ 2,10
CALZONCINI	€ 4,00
PANINI DI PIZZA	€ 4,50

ACQUA	€ 1,00
BIBITE	€ 2,00
BIRRA	€ 2,00

KEBAB PANINO	€ 4,50
KEBAB PIATTO	€ 5,00

le notizie

VILLA MANIN
Due weekend gustosi

Torna «Sapori Pro Loco», la grande festa delle tipicità del territorio organizzata dal Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia. La 16ª edizione si terrà per due weekend dal 13 al 14 e dal 19 al 21 maggio nel prato tra le esedre di Villa Manin di Passariano di Codroipo, che diverrà per questo periodo vetrina del meglio della produzione enogastronomica tipica regionale. Inoltre, quest'anno, ancora più spazio a eventi dedicati alle famiglie e alla natura. «Una grande festa della tipicità dalla forte valenza turistica – dichiara Valter Pezzarini, presidente regionale delle Pro Loco – dove ancora una volta migliaia di visitatori potranno gustare le ricette più autentiche e caratteristiche della tradizione regionale. Siamo orgogliosi che questo sia diventato per molti un appuntamento fisso, da non perdere, una formula che piace alle famiglie e ai giovani del territorio come ai tanti turisti che arrivano anche da fuori regione per parteciparvi. Si rinsalderà inoltre sempre di più il legame con l'Ersa, l'Agenzia per lo sviluppo rurale del Friuli-Venezia Giulia, la quale proporrà dei momenti speciali sui prodotti certificati con il marchio di qualità regionale Aqua nello Spazio Incontri, allestito con sedute moderne dall'Italian Chair District». Sapori Pro Loco vedrà all'opera 38 sodalizi che proporranno 92 piatti tipici che, con 7 birre artigianali e 40 vini del territorio fanno salire il "menù" a oltre un centinaio di referenze. Sono 33 gli eventi collaterali del ricco programma, comprese mostre, convegni, musica e animazioni per bambini. Tra le novità due Pro Loco: quella Castrum Carmonis di Cormòns, che riporta così la provincia di Gorizia a Sapori Pro Loco, e quella di Maniago. Altra novità la gelateria certificata con il marchio di qualità Aqua della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia gestita dalla Pro Loco Passariano. In più l'animazione per bimbi al parco di Villa Manin e le visite guidate naturalistiche nello stesso Parco e al Parco delle Risorgive di Codroipo, all'insegna di un rinnovamento del programma che guarda all'ambiente e alle famiglie. In più quest'anno, nel secondo fine settimana, Sapori Pro Loco accoglierà i rappresentati delle Pro Loco d'Italia che si riuniranno a Villa Manin per il consiglio nazionale Unpli e dei tour operator nazionali accompagnati da PromoturismoFVG per un educational alla scoperta del meglio del Friuli-Venezia Giulia.

SEDEGLIANO
Operetta in lingua friulana

Sabato 13 maggio, alle ore 21, presso il teatro comunale «Plinio Clabassi» di Sedegliano, verrà messa in scena l'operetta friulana in due atti «La scjarnete», la cui prima rappresentazione è stata fatta a Udine, presso il Teatro Minerva, il 25 dicembre 1885. La vicenda de La Scjarnete è ambientata in un paese dell'Alto Friuli all'epoca della Repubblica Veneta, nel XVIII secolo. Una storia ricca di emozioni, di gelosie, di fraintendimenti e di sospetti che si chiuderà con un lieto fine tra i canti e i balli di una festa collettiva. Attori dell'iniziativa: Anute (Marzia Silani), Laurinç (Andrea Biscontin), Sualt (Paolo Cevolatti), Pieri (Enrico Bianchi).

POZZECCO
45° dei Donatori di sangue

In occasione della consueta Festa del Dono, domenica 30 aprile, a Pozzecco si è svolta la celebrazione del 45° di fondazione della Sezione. Nella mattinata, il corteo formato da concittadini e donatori anche delle sezioni limitrofe, preceduto dalla Filarmonica «La Prime Lûs 1812» di Bertiolo, si è riunito presso Piazza Scuole, per poi proseguire verso la chiesa di S. Andrea per prendere parte alla Santa Messa celebrata da mons. Gino Pigani e accompagnata dal Coro Parrocchiale Pozzecco–Bertiolo. Al termine il corteo si è spostato verso la Piazzetta intitolata al compianto presidente Afds Sergio Francesconi per rendere omaggio al Monumento del Donatore. Infine gli invitati si sono recati presso il Salone San Giacomo dove si sono tenuti i discorsi di circostanza del presidente Mauro Toniutti, del sindaco di Bertiolo Eleonora Viscardis e del rappresentante di zona Moreno Papais. A seguire si sono svolte le premiazioni dei donatori benemeriti ed in particolare è stato premiato il compaesano Tarcisio Bertolini che ha realizzato il cippo con la targa intitolata a Sergio Francesconi e il porta faro entrambi posizionati nella Piazzetta. Per celebrare al meglio l'evento, sabato 29 aprile presso il Salone San Giacomo è andato in scena lo spettacolo teatrale dal titolo «Mior tart che mai», presentato dalla Società Filodrammatica «Nespoledo '80» ottenendo un ottimo successo. Grazie alla collaborazione della Delizia Club di Codroipo, inoltre, è stata organizzata una gita in Costa Azzurra e a Montecarlo che si svolgerà dal 2 al 4 giugno prossimi.

DOPO 8 MESI DI SILENZIO FORZATO, HANNO RIPRESO A SUONARE LE CAMPANE DELLA FRAZIONE DI SEDEGLIANO

Gradisca ritrova la voce

Domenica 14 maggio, alle 10.30, la solenne benedizione, preceduta venerdì 12, alle 20.30, da un incontro dedicato ai lavori di restauro che hanno riguardato torre e campane

Ultimi ritocchi al campanile.

Torna a risuonare nella pianura friulana la dolce "voce" delle campane di Gradisca di Sedegliano, mute da mesi. Domenica 14 maggio, alla presenza dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, verranno inaugurati i lavori di ristrutturazione della torre campanaria e di restauro di una delle campane. Alle ore 10.30, la Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dal parroco, don Mario Broccolo, e cantata dal Coro parrocchiale «Santo Stefano», diretto dalla maestra Fabiola Venier. Alle 11.30 l'Arcivescovo benedirà il campanile e gli scampanadôrs allieteranno la comunità con un concerto di campane. Seguirà un momento conviviale nella sala parrocchiale.

Un significativo prologo della festa è in programma venerdì 12 maggio, alle ore 20.30 in chiesa, con un incontro sul tema «Il nostro Campanile». Relatori l'ing. Lorenzo Saccomano, don Plinio Donati (originario di Gradisca) e il parroco don Mario Broccolo.

Le storiche campane

Il 9 settembre dello scorso anno le campane erano state tolte dalla torre per necessari lavori di ristrutturazione. Alla fine di un restauro eseguito a regola d'arte dall'impresa Del Bianco di Udine, la ditta Simet di Feletto ha riportato le campane e ne ha riattivato il suono. In questi mesi è stata usata un'amplificazione digitale che corrispondeva però solo lontanamente al suono reale. Non erano le storiche campane acquistate con sacrifici, fatte benedire dagli avi nel 1921, realizzate dal fonditore Francesco Broili di Udine, in sostituzione di quelle asportate dagli austro-tedeschi nel 1918. Il ritorno di quella voce così familiare è stato accolto da tutti i paesani con gioia.

I lavori svolti

Gli interventi sulla torre campanaria in primo luogo ne hanno ridotto la vulnerabilità sismica, anche con iniezioni di cemento o di resine e marmo di carrara nelle strutture murarie. Tiranti metallici ora uniscono in modo più solido le due parti in cui è diviso l'edificio. Anche le fondazioni sono state consolidate, come pure il tetto è stato rivisto, compreso un nuovo manto di copertura con tegole curve. La soletta sommitale della cella campanaria è stata irrobustita, e ospita ora una nuova incastellatura per il sostegno delle campane che ha sostituito il vecchio apparato per il concerto delle campane. Sono state sostituite anche le pericolose rampe a pianerottoli in legno, con scale e pianerottoli in struttura portante d'acciaio.

La storia. Fu il campanile più alto del Medio Friuli

La storia del campanile è particolarmente interessante. La lunetta in pietra della porta della chiesa, dedicata al martirio di Santo Stefano, riproduce sullo sfondo la chiesa e il campanile precedenti all'attuale, come li descrive il bassorilievo del portale d'ingresso, opera dello scultore G. A. Pilacorte (1515). La chiesa parrocchiale sorse fin dal Medioevo al centro della cortina e, costruita sempre con tecniche e materiali poveri, dovette essere più volte restaurata, se non ricostruita, per l'imperversare di terremoti che nei secoli XIV e XV infierirono su di essa, come quelli del 1348 e del 1403 e a fine secolo il passaggio dei Turchi. Al momento della realizzazione del portale d'ingresso, nel 1515, aveva uno stile tardo gotico, con abside semicircolare più bassa rispetto alla navata e il campanile addossato alla navata, la cui copertura a guglia richiama come disegno il modello della basilica di Aquileia.

Ma il 4 giugno 1637 cadde un fulmine di tale violenza da rendere inutilizzabile il campanile, che rovinò sulla parete di destra della chiesa con l'altare della Madonna.

La necessità di intervenire subito per recuperare alla piena agibilità il luogo del culto, non evitò che si fosse quasi costretti a pensare a qualche modifica radicale che doveva riguardare anzitutto il campanile, responsabile principale di simili disavventure.

Fu deciso di costruire una nuova torre campanaria, staccata dall'edificio della chiesa, le cui fondamenta furono gettate nel 1691 e solo nel 1700 si può dire che l'opera fu completata.

I documenti parrocchiali riportano che all'inizio di settembre del 1691 molti abitanti del posto furono occupati nello scavo per le fondamenta, oppure sguinzagliati con i carri a recuperare pietre e mattoni. Nel giro di pochi mesi si registra l'acquisto di circa 250 carri di pietre e 11 mila mattoni. Le pietre furono recuperate a Pasian di Prato, Basagliapenta e nel circondario, prima di rivolgersi alle cave di Meduno, mentre i mattoni furono acquistati a San Vito al Tagliamento. All'epoca, nei dintorni, di torri campanarie in pietra non ce n'erano e, dell'altezza che si stava prospettando, nemmeno in Friuli; infatti i campanili in pietra tuttora esistenti in tutto il Medio Friuli risultano costruiti in epoca successiva. Dopo il licenziamento del primo capomastro, la ricerca di un professionista capace di completare l'opera si presentava più ardua del previsto. Così da qualche commerciante si venne a sapere che nei presso Ceneda (oggi Vittorio Veneto) operava un certo Felice Piai, capomastro di abilità collaudata, abitante a San Cassan di Mesco (oggi Cordignano). Questi era un profondo conoscitore dell'uso della pietra, vivendo in una zona dove questa era la materia base di tutte le costruzioni, grazie alla vicinanza con le cave di Sarone e Caneva, ancora oggi attive. Così si arrivò alla nuova costruzione che, con i suoi 35 metri, era più alta della precedente di almeno 10 metri. Inoltre era più larga e possente, offrendo un colpo d'occhio invidiabile anche da lontano. Ammirazione e gratitudine agli antenati di Gradisca per questo grande dono, il campanile, segno di fede e frutto di sacrifici e rinunce.

Servizio di **Roberto Pensa**
Ha collaborato **Luca Gasperoni**

DON PAOLO BRIDA
Messa d'argento

Domenica 14 maggio, mons. Paolo Brida, parroco di Rivignano, Ariis, Flambruzzo-Sivigliano, Teor, Driolassa, Campomolle, Torsa e Pocenia (probabilmente per necessità la prima "collaborazione inter-parrocchiale" della diocesi) e vicario foraneo della forania di Rivignano-Varmo, ricorda i suoi primi 25 anni di sacerdozio.

Don Paolo è stato ordinato da mons. Alfredo Battisti il 10 maggio 1992 in Duomo ad Udine e la "prima" Messa l'ha celebrata la domenica successiva nella natia S. Osvaldo. Dopo l'ordinazione è stato cappellano a Gemona, poi dal 1996 parroco a Plaino e Colugna e dal 2010 a Rivignano. Per anni è stato anche assistente spirituale dell'Unitalsi: coi 21 viaggi a Lourdes e 10 a Loreto ha accompagnato centinaia di pellegrini nei luoghi mariani per antonomasia. È proprio in uno di questi viaggi a Loreto che conosce il cardinal Angelo Comastri, di cui è estimatore ed amico, che gli ha inviato una splendida lettera di auguri. Don Paolo ha sempre avuto come motto «Canterò per sempre l'Amore del Signore», che era anche il motto dell'indimenticabile don Simone Vigutto, per l'amore del quale (dopo il suo decesso, quattro anni fa) ha cambiato in «Io ho scelto voi» ma anche, come titola «Progetto Amare» edizione speciale del venticinquesimo, «Non sapere altro se non Gesù Cristo».

Il programma prevede mercoledì 10 maggio a Castellerio una S. Messa di ringraziamento celebrata dall'Arcivescovo con la presenza dei seminaristi e con i due compagni di corso di don Paolo ordinati lo stesso giorno (don Daniele Calligaris e don Valentino Martin). Giovedì 11 maggio, alle ore 20.45 in Duomo a Rivignano il concerto del Polifonico di Ruda; venerdì 12 maggio, ore 20.30, in Duomo a Rivignano una serata vocazionale con le relazioni di don Ilario Virgili e don Agustin Villa (dall'Argentina). Sabato 13 maggio, alle ore 20.45 in chiesa a Flambruzzo, il tradizionale Concerto per la Festa della Mamma con i Pueri Cantores di Flambruzzo e il coro Giovani della parrocchia di Rivignano. Domenica 14 maggio, alle ore 18.00 in Duomo a Rivignano, S. Messa solenne giubilare a cui seguirà un momento conviviale.

La spontaneità di don Brida non viene meno nelle vesti da monsignore.

Sabato 20 maggio, infine, alle ore 18.30, don Brida celebrerà una S. Messa di ringraziamento nella chiesa di S.Osvaldo, sua parrocchia natia.

Mons. Brida ha chiesto espressamente di non fare regali, invitando a destinare eventuali offerte ad una raccolta di fondi per l'acquisto di un puntatore oculare da destinare ad un ammalato della parrocchia.

Alessandro Comuzzi

Mediani Bianconeri degli anni'80

Nestor Sensini

Arriva a Udine insieme ad Albel Baldo nell'estate '89.
Per quattro stagioni giocò da mediano totalizzando 138 partite e segnando 9 reti.
Dopo Parma e Lazio torna a Udine nel 2002. Questa volta però da centrale difensivo. Chiude la sua carriera nel 2006; sostituendo Cosmi sulla panchina friulana.

Angelo Colombo

Arrivò all'Udinese nell'estate del '85, dopo due stagioni passò al Milan con cui vinse tanto.

Valentino Leonarduzzi

Nel 1979/80 è l'unico presente in tutte le partite. Anche per lui il salto in A è duro. Ottimo però per serietà e diligenza.

Giuseppe Minaudo

Centrocampista proveniente dall'Inter, ottimo il Campionato 1988/89 con trenta presenze e 3 goal.

Manuel Gerolin

Nasce a Mestre il 9 febbraio 1961 è un calciatore dai piedi buoni. Militò a Udine dal 1980 per cinque stagioni. (Campione d'Italia con la Primavera).

Angelo Orlando

Passato all'Udinese nell'estate 1988 vi rimane fino al 1991, anno in cui viene acquistato dal'Inter.

le notizie

PERCOTO
Volume su Pre Zaneto

«Don Giovanni Schiff (1872-1947). Pre Zaneto, poete dal popul»: questo volume, a cura di Serena Fogolini, verrà presentato, per la Settimana della cultura friulana, mercoledì 10 maggio, alle ore 20.30 a Villa Frattina Caiselli a Percoto (Piazza della Vittoria, 1). Condurrà la serata Ferruccio Tassin, con letture di Valdi Tessaro (Associazion Teatrâl Furlane). Il volume è stato realizzato con il contributo della Provincia di Udine e del Comune di Porpetto, con il patrocinio della Società Filologica Friulana e de «la Vita Cattolica».

MORTEGLIANO
Ministri della comunione

Prende il via giovedì 11 maggio, nella casa canonica di Mortegliano, in Sala Palese, alle 20.30, il percorso di incontri di aggiornamento per i Ministri straordinari della comunione. Appuntamenti anche il 18 e il 25 maggio.

LATISANA
La scuola si apre alla città

Ha per titolo «Tra segni e simboli» l'affascinante percorso promosso dall'Isis «Mattei» di Latisana, in collaborazione e col sostegno del Comune. Si tratta di un ciclo di tre conferenze di carattere divulgativo che vedranno come protagonisti tre docenti del polo superiore latisanese e che si svolgeranno al Polifunzionale con inizio alle 18. Si comincerà mercoledì 10 maggio, con il prof. Luca De Clara che affronterà il tema «L'arconte e la sinagoga. Per un'interpretazione dei mosaici della basilica di Aquileia». Martedì 16 maggio il prof. Giuseppe Lucilli parlerà di «Segni, simboli e linguaggio. Divagazioni tra logica, matematica e musica». Infine toccherà al prof. Gabriele Donato, che mercoledì 24 maggio si concentrerà su «Disegnare la politica. Simboli e strategie comunicative negli anni Sessanta e Settanta del '900».

IL SINDACO DEVIS FORMENTIN 11 GIORNI IN SCIOPERO DELLA FAME PER FERMARE IL RISCHIO DI SPECULAZIONI

«La Laguna ai maranesi»

Ci sono voluti 11 giorni di sciopero della fame da parte del sindaco di Marano Lagunare, **Devis Formentin**, per riaprire con la Regione la questione della proprietà della Laguna. Un contenzioso annoso, la cui origine si perde nella notte dei tempi, in epoca patriarcale e imperiale. In seguito diversi documenti e sentenze, a partire dal 1400, attestano la concessione della proprietà alla Comunità di Marano. Un diritto legato soprattutto allo sfruttamento per la pesca, confermato pure dal catasto napoleonico e dal Regio Demanio a fine '800, ma che nelle scorse settimane il Consiglio regionale ha ritenuto di «liquidare» con un tratto di penna, mediante la legge 195/2016 che ha trasferito la proprietà della Laguna al demanio regionale.

Ad interrompere lo sciopero della fame, lunedì 8 maggio, un incontro tra il sindaco e l'assessore regionale al Patrimonio, **Francesco Peroni**. «Ho ascoltato con attenzione le argomentazioni del sindaco – ha affermato l'assessore –. Nel merito della rivendicazione non mi sono espresso, ma, ricordando il quadro normativo vigente, ho suggerito un percorso di confronto formale». Ecco dunque che l'Amministrazione comunale, accogliendo favorevolmente questa impostazione di metodo, si è impegnata a predisporre un documento politico, da indirizzare alla Giunta regionale, per poi affrontare la controversa materia in un apposito tavolo tecnico-politico.

«Se poi non fosse possibile sciogliere, in tutto o in parte, i nodi in quella sede, tutti abbiamo convenuto che, trattandosi in effetti di una controversia di natura civilistica, vertente su diritti di proprietà, sarebbe un giudice a stabilire chi ha ragione, come si conviene in uno stato di diritto – ha aggiunto Peroni –. Tuttavia auspico che, alla luce del positivo colloquio odierno (al quale è seguito anche un confronto con i pescatori sui temi della pesca in laguna), si possa insieme addivenire a una soluzione ragionevole, con gli strumenti del dialogo e della mutua comprensione».

Le radici del problema

All'origine della questione c'è un articolo del Codice della navigazione del 1942 che ascrive le lagune nel Demanio statale. Purtroppo il rapporto tra questa norma e i diritti (che, riguardando beni comuni, sono imprescrittibili, a differenza dei beni privati) della comunità maranese non è mai stato chiarito in sede giurisdizionale, a differenza di quanto ha fatto il Comune di Grado per gli analoghi diritti della sua comunità. Il decreto legislativo 265/2001, nell'ambito del processo di «devolution», stabilì il trasferimento dallo Stato alla Regione del demanio marittimo lagunare, reso operativo dalla legge regionale 195/2017. «Chiediamo che la questione sia risolta senza dover ricorrere ad un lungo, costoso e triste (contrapponendo delle istituzioni) iter giurisdizionale – spiega il sindaco Formentin –. Non è giusto che la Regione possa rilasciare delle concessioni di cui solo una parte dei proventi arriva alla comunità maranese. Questa è una sospensione non solo della proprietà, ma anche dell'uso civico. Ed è preoccupante che si parli solo di destinazione turistica, ignorando i temi della pesca e della tutela naturale della Laguna. Su questo bene ci sono degli interessi economici molto grandi, che vanno al di là della pesca e dei maranesi. Va fermato il diportismo senza regole e lo sfruttamento turistico incontrollato. Anche a me hanno fatto proposte di costruire villaggi turistici in laguna. Va portato avanti uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente, che non puo essere calato dall'alto ma di cui solo la comunità maranese può essere protagonista».

Roberto Pensa

Terenzano
Depurazione, il futuro è qui

Il futuro degli impianti di depurazione delle acque del Cafc in Friuli passa per la nuova tecnologia sperimentata a Terenzano: alla luce dei primi positivi risultati, la prospettiva è quella di replicare questo modello sugli impianti di media grandezza del territorio. Stiamo parlando di una vera e propria innovazione per tutto il Friuli con un significativo contenimento dei costi stimabile attorno al 20 per cento. La riduzione dei fanghi si aggira attorno al 20-30 per cento, rendendo possibile risparmi sul fronte energetico, oltre che della salvaguardia ambientale.

L'impianto è stato avviato il 9 maggio 2016 con le prime prove per la messa a punto delle apparecchiature, del sistema di controllo e della metodologia di analisi; a settembre è stato avviato il reattore anaerobico del volume di 2 mila litri; da novembre si è iniziato a spurgare i fanghi di supero per lo studio che proseguirà per almeno altri 8 mesi con l'obiettivo di introdurre i cicli alternati al fine di ridurre ulteriormente i carichi organici.

L'impianto pilota comporterà per il Friuli l'incremento delle capacità tecnologiche, migliorando la capacità delle strutture esistenti, la riduzione dei costi gestionali, il rinnovamento delle infrastrutture, l'abbattimento dei volumi dei fanghi e, in prospettiva, sull'esempio di quanto avviene nei paesi nordici, normative permettendo, l'utilizzo in agricoltura di questi fanghi trattati, essendo più ricchi di minerali, come fertilizzanti.

«Il progetto – rende noto il presidente Cafc, **Eddi Gomboso** – è nato grazie alla convenzione fra Cafc e Università di Trieste con il docente di Ingegneria **Vittorino Gallo**». L'impianto pilota tratta circa 1400 litri al giorno di reflui in un reattore aerobico con un volume modificabile compreso fra 500 e 1100 litri; e ha richiesto un investimento di circa 50 mila euro.

Si tratta della prima sperimentazione di questo genere, di cui non si trova traccia neppure nelle ricerche internazionali. «La nuova tecnologia sperimentata a Terenzano – nei prossimi anni in estensione su altri impianti di dimensioni medie – sta dando benefici oggettivi registrati giornalmente dai nostri ricercatori che effettuano misurazioni e analisi in loco, visto che si tratta di un impianto cosiddetto biologico, vivo, che necessita di ispezioni costanti, consultabili in tempo reale grazie al sistema di telecontrollo di Cafc», specifica il docente Gallo.

Alle analisi chimiche e biologiche dei campioni provenienti dal pilota partecipa anche Friulab.

«L'impianto si sta dimostrando molto robusto – dichiarano nella relazione i ricercatori universitari – ed è in grado di sostenere dei carichi, intesi come concentrazione di sostanza organica, molto diversi e rilevanti; ciò significa che si possono ottenere risultati di depurazione buoni con volumi di impianti inferiori a quelli esistenti».

La struttura potrà essere utilizzata oltre che per la sperimentazione Osa, ovvero oxic-settling-anaerobic, anche per l'ottimizzazione del reattore aerobico con controllo a cicli alternati di ossidazione.

Torna Sapori Pro Loco, la grande festa delle tipicità del territorio organizzata dal Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia. La 16ma edizione si terrà per due weekend dal 13 al 14 e dal 19 al 21 maggio nel prato tra le esedre di Villa Manin di Passariano di Codroipo, la "piccola reggia di Versailles" del Friuli Venezia Giulia, che diverrà per questo periodo vetrina del meglio della produzione enogastronomica tipica regionale. Inoltre quest'anno ancora più spazio a eventi dedicati alle famiglie e alla natura.

"Una grande festa della tipicità dalla forte valenza turistica - dichiara Valter Pezzarini presidente del Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia - dove ancora una volta migliaia di visitatori potranno gustare le ricette più autentiche e caratteristiche della tradizione regionale. Siamo orgogliosi che questo sia diventato per molti un appuntamento fisso, da non perdere, una formula che piace alle famiglie e ai giovani del territorio come ai tanti turisti che arrivano anche da fuori regione per parteciparvi. Il prato tra le esedre ospiterà come consueto gli stand delle Pro Loco che proporranno piatti, birre e vini tipici, i quali rappresentano tutte le sfumature di sapori del Friuli Venezia Giulia dalle montagne fino al mare passando per la collina e la pianura.

Si rinsalderà inoltre sempre di più il legame con l'Ersa, l'Agenzia per lo sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia, la quale proporrà dei momenti speciali sui prodotti certificati con il marchio di qualità regionale Aqua nello Spazio Incontri, allestito con sedute moderne dall'Italian Chair District, dove si terranno anche altri eventi collaterali di approfondimento su tematiche turistiche e culinarie. Ricco il calendario delle attività collaterali che valorizzeranno il programma: spettacoli musicali e folkloristici, esibizioni bandistiche, momenti dedicati ai più piccoli con giochi, laboratori e animazioni. Questa importante manifestazione si deve al sostegno di enti e istituzioni che credono pienamente del valore di questo progetto, a vantaggio di tutta la comunità regionale. Grazie a loro e a tutti i volontari che svolgono il proprio impegno intenso sempre con il sorriso sulle labbra, per due fine settimana Villa Manin sarà la porta per scoprire il Friuli Venezia Giulia e magari pianificare anche una successiva vacanza sul territorio".

CONSIGLIO NAZIONALE UNPLI

In più quest'anno, nel secondo fine settimana, Sapori Pro Loco accoglierà i rappresentanti delle Pro Loco d'Italia che si riuniranno a Villa Manin per il consiglio nazionale Unpli. "Il 20 e 21 maggio - ha dichiarato il presidente dell'Unpli nazionale Antonino La Spina in visita a marzo in regione - terremo il Consiglio Nazionale a Sapori Pro Loco: vogliamo che tutto il resto d'Italia possa vedere e toccare con mano come lavora il Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia nel dare giuste risposte sia alle Pro Loco aderenti che al territorio, all'interno di una manifestazione come quella di Villa Manin che già riconosciamo come una delle migliori d'Italia".

EDUCATIONAL PROMOTURISMO FVG

Sabato 20 maggio diversi tour operator nazionali, invitati ed accompagnati da PromoturismoFVG per un educational alla scoperta del meglio del Friuli Venezia Giulia, faranno tappa a Sapori Pro Loco per valutare l'inserimento nei loro pacchetti turistici dell'evento per gruppi durante l'edizione 2018.

NUMERI E NOVITÀ

Sapori Pro Loco 2017 vedrà all'opera 38 Pro Loco che proporranno 92 piatti tipici che, con 7 birre artigianali e 40 vini del territorio fanno salire il "menù" a oltre un centinaio di referenze. Sono 33 gli eventi collaterali del ricco programma, comprese mostre, convegni, musica e animazioni per bambini. Tra le novità due Pro Loco: quella Castrum Carmonis di Cormòns che riporta così la provincia di Gorizia a Sapori Pro Loco, e quella di Maniago. Altra novità la gelateria certificata con il marchio di qualità Aqua della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia gestita dalla Pro Loco Passariano. In più l'animazione per bimbi al parco di Villa Manin e le visite guidatenaturalistiche nello stesso Parco e al Parco delle Risorgive di Codroipo, all'insegna di un rinnovamento del programma che guarda all'ambiente e alle famiglie. Il 14 maggio si terrà il Mercatino del Doge-Cose del passato nella cornice di Villa Manin.

PREZZI POPOLARI ED ECOSTOVIGLIE

Anche quest'anno Sapori Pro Loco propone la sua filosofia di degustazioni a prezzi accessibili a tutti: i piatti proposti andranno da un minimo di 1,50 a un massimo di 4,50 euro (prezzo rimasto invariato da diversi anni), in modo da dare a tutti la possibilità di assaggiare quante più specialità possibili. A Sapori Pro Loco si useranno inoltre posate, piatti e bicchieri compostabili: una scelta che significa rispetto e amore per la natura.

I PIATTI DELLA TRADIZIONE

Sapori Pro Loco è un ottimo punto di partenza per scoprire la cucina del Friuli Venezia Giulia, che unisce i gusti delle Alpi a quelli del Mare Adriatico. Da non perdere la diverse varianti di frico, tortino di formaggio da mangiare bello caldo, o i cjarsons, pasta ripiena della zona montana della Carnia che unisce il dolce e il salato nel suo ripieno. E poi ancora il rinomato prosciutto crudo di San Daniele e la costa alla fiamma, per parlare delle carni, mentre per il pesce di mare e trota sono assolutamente da provare. Molti piatti tipici sono legati alla stagionalità, come quelli a base di erbe spontanee. Infine per i dolci, ecco frittelle di mele e torte ai frutti di bosco solo per citare alcune delle specialità che si possono degustare nel prato di Villa Manin.

VINI, BIRRE, GELATO DEL TERRITORIO

Nell'Enoteca regionale saranno proposti i migliori vini del Friuli Venezia Giulia da 32 cantine e tutte le zone Doc compresa la nuova Doc Friuli, selezionati durante la Fiera regionale dei Vini di Buttrio e la Mostra Concorso Vini Doc Bertiûl tal Friûl di Bertiolo (ci saranno anche vini autoctoni come Pignolo, Tazzelenghe, Picolit e Ramandolo). L'Enoteca sarà gestita dalla Pro Loco di Bertiolo e dalla Pro Loco Buri di Buttrio. Per la seconda volta a Sapori Pro Loco ci sarà la Birroteca Regionale. A curare la proposta la Pro Loco Rivolto insieme all'Associazione Artigiani Birrai del Friuli Venezia Giulia. Per una bibita fresca, un sorbetto o un caffè funzionerà anche il chiosco bar di Sapori Pro Loco, gestito dalla Pro Loco Grions e dalla Pro Loco San Vito al Tagliamento, mentre la gelateria artigianale con prodotti Aqua sarà gestita dalla Pro Loco Passariano. Sempre per i vini il brindisi dopo la conferenza stampa di presentazione è offerto dalla Selezione di spumanti del Friuli Venezia Giulia Filari di Bolle della Pro Casarsa della Delizia.

PRODOTTI CERTIFICATI AQUA

Negli stand delle Pro Loco saranno protagonisti in molte ricette i prodotti certificati con il marchio di qualità AQUA della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia garantiti dal disciplinare di produzione. Inoltre le filiere di alcuni di essi e quella del vino saranno al centro di approfondimenti con degustazione nello Spazio incontri: olio d'oliva (13 maggio alle 18.00), formaggio Montasio con dimostrazione del casaro (14 maggio alle 10.30 e alle 13.00), vino (14 maggio alle 17.00, 20 maggio alle 11.00), formaggio di malga (21 maggio dalle 10.30 e 18.00), birre (21 maggio alle 16.00), più una presentazione generale del marchio con i funzionari Ersa il 20 maggio alle 16.00

SPETTACOLI

Il 13 maggio concerto di apertura alle 19 nell'area spettacoli con Ensemble giovanile d'archi delle scuole di musica di Camino al Tagliamento, Lestizza e Sedegliano. Alle 20.45 serata di folklore con i gruppi di Tarcento, Blessano di Basiliano, Pasian di Prato e Gorizia nell'ambito della Settimana della Cultura Friulana. Il 14 maggio alle 11.00 cerimonia di inaugurazione allietata dalle note della Nuova Banda di Carlino. Nel pomeriggio dalle 14.30 esibizione itinerante del Gruppo storico Gemona. Alle 20.45 concerto swing con il gruppo Gone with the Swing Big Band di Cormòns. Il 19 maggio alle 20.45 finalissima in diretta del quiz tra Pro Loco "Lo sapevo". Il 20 maggio alle 20.45 concerto per i 30 anni di Percoto canta. Infine il 21 maggio alle 20.30 unica tappa regionale per il Friuli Venezia Giulia Gospel Choir con il nuovo spettacolo Fvg Pop Rock e alle 22.30 il grande spettacolo pirotecnico conclusivo L'Incendio di Villa Manin.

ANIMAZIONI PER FAMIGLIE

Il 14 maggio dalle 15 il Gioco del Dipingere, pittura spontanea per bambini. Il 20 e 21 maggio con un doppio appuntamento alle 15 e alle 17 Caccia alla Favola nel Parco di Villa Manin, con le favole più celebri di Fedro, Esopo e Orazio rilette dal geniale cartoonist friulano, Francesco Tullio Altan, padre della Pimpa. In più il 14 e 21 maggio dall'alba al tramonto esposizione d'arte in piazza dei Dogi.

VISITE GUIDATE NATURALISTICHE

Il 21 maggio alle 10.30 visita guidata al parco delle Risorgive di Codroipo con il Corpo Forestale Regionale del Friuli Venezia Giulia, Stazione di Coseano. Il 14 maggiovisite guidate al Parco di Villa Manin alle ore 14.30 e alle ore 16.30 e sabato 20 ancora natura con visite al Parco delle Risorgive di Codroipo alle 10.00 e alle 16.30 a cura dell'Associazione Regionale Guide Naturalistiche.

MOSTRE

Dal 20 maggio con ingresso libero nell'Esedra di Levante la mostra "Blue Dust" del professor Andrea Pertoldeo in collaborazione con ERPAC Ente Regionale Patrimonio Culturale - Servizio promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio: un progetto fotografico che mette in relazione un paesaggio specifico e il lavoro che lo modifica. Saranno inoltre visitabili durante la manifestazione la Cappella di Sant'Andrea, Sala delle Carrozze, Sala Dorigny, Sala della Stufa, Sala della Tenda e il Parco Secolare di Villa Manin. A San Martino di Codroipo, il Museo Civico delle Carrozze d'Epoca (che si potrà anche raggiungere noleggiando una bicicletta) e a Codroipo il Civico Museo Archeologico.

ORGANIZZATORI

Sapori Pro Loco è organizzato dal Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia con il patrocinio e in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ersa FVG - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale, PromoturismoFvg, ERPAC-Patrimonio culturale Friuli Venezia Giulia Villa Manin, Unpli-Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia. Con il patrocinio della Provincia di Udine, Città di Codroipo, Camera di Commercio di Udine. Main partner Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Media partner Telefriuli e Il Friuli. Collaborazioni con Società Filologica Friulana, Messaggero Veneto, UGF FVG, ItalianChair District, Pic-Progetto Integrato Cultura Medio Friuli, Pro Loco di Passariano, Radio Onde furlane, Radio Punto Zero, Arlef, l'magazine, Cta, Volontari del Servizio Civile Nazionale. Partner tecnici: Dolomia, Illy, Birra Castello, Stabilimento Pirotecnico FriulVeneto, FullAgency, Art&Grafica, Flash, Piemme, Friulana Gas, Friuli Antincendi, Colombino & Polano, Eco.cel, Ambiente e Servizi, Vedetta 2 Mondialpol, Eurobevande.

IN ATTESA DEL GIRO D'ITALIA CHE ARRIVERÀ IN FRIULI IL 26 MAGGIO. PARLA ENZO CAINERO

«Sella Chianzutan, trampolino della tappa»

Da lì potrebbe partire la fuga decisiva. 600 volontari all'opera. Sul Piancavallo 700 parcheggi. Strada chiusa alle 14.30

SELLA «CHIANZUTAN potrebbe essere il trampolino di lancio per la vittoria di tappa». Enzo Cainero *(nella foto a destra)*, l'organizzatore della tappa friulana del 100° giro d'Italia, ha disegnato un percorso spettacolare e veloce per la San Candido-Piancavallo, in programma venerdì 26 maggio sulle strade delle province di Udine e Pordenone. E quel gran premio della montagna di Sella Chianzutan l'ha inserito proprio per movimentare la gara, al chilometro 104 di una tappa che ne prevede 191 e che si concluderà sul Piancavallo dopo 15 chilometri di salita, con una pendenza media del 10 per cento.

Il Giro è partito venerdì 5 maggio dalla Sardegna e in Friuli già si comincia a trepidare nell'attesa. E a trepidare più di tutti è proprio Enzo Cainero. «Siamo nella fase "calda" – afferma – in cui si perfezionano tutti gli aspetti possibili della sicurezza. I problemi nel correre sulle strade aumentano sempre di anno in anno».

Quali i punti più pericolosi del percorso?

«Discese impegnative non ce ne sono, però si tratta di un percorso molto veloce, soprattutto la parte che, dopo Sappada, scende verso Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ovaro, Villa Santina. Poi, dopo Sella Chianzutan, si fa la Val d'Arzino, Maniago, Montereale, Aviano e poi si sale sul Piancavallo».

Che orari avranno i tifosi per salire e godersi l'arrivo?

«Sicuramente chiuderemo la strada per Piancavallo alle ore 14.30 del 26 maggio, però con facoltà di bloccare il traffico anche prima, qualora in cima i posti auto fossero esauriti».

Quanti i parcheggi disponibili sul Piancavallo?

«Circa 6-700. Di più non ce ne stanno, perché molto dello spazio sarà occupato dalle strutture del giro. Nei prossimi giorni diffonderemo un comunicato stampa con tutte le informazioni. Abbiamo deciso di non fare bus navetta per salire, perché, su un percorso così lungo, sarebbero stati fortemente antieconomici».

Anche Sella Chianzutan sarà un bel punto per assistere al passaggio della corsa.

«Sì, tra l'altro, a bordo strada avremo schierate le auto della cronoscalata Verzegnis-Sella Chianzutan, che si svolge il giorno successivo. Sarà un ulteriore elemento di spettacolo. Poi ovviamente la corsa la fanno i corridori. Certo, Sella Chianzutan potrebbe essere un bel trampolino di lancio».

Si immagina che da lì possa partire la fuga decisiva?

«Direi di sì. Tutto dipenderà se la tappa del giorno precedente (il tappone dolomitico con i passi Pordoi, Valparola e Gardena) avrà già chiuso il discorso classifica. In ogni caso, potrebbe essere una tappa movimentata. Il Piancavallo incute timore a tutti e piace a molti».

Nel 1998 vinse Pantani.

«Sì e sul Piancavallo nel 2011, quando il giro è passato per lì, a Pantani ho inaugurato un piccolo monumento. A lui dedicheremo la pedalata, aperta a tutti, da Maniago a Piancavallo di domenica 28 maggio».

Chi vede come favorito?

«Tutti dicono il colombiano Quintana *(nella foto al centro)*, ma attenzione a Tibauld Pinot, Geraint Thomas, Bauke Mollema e mi auguro proprio di cuore anche al nostro Vincenzo Nibali *(a sin.)*».

Quanti volontari ci saranno sulle strade della tappa friulana?

«Solo fra Pordenone e Aviano ne avremo circa 300. Lungo tutto il percorso, Carnia compresa, arriveremo a 5-600».

Sono in programma particolari manifestazioni lungo il percorso carnico?

«Saranno fatti soprattutto degli inviti a tornare su quelle strade il prossimo anno, sullo Zoncolan».

STEFANO DAMIANI

Tutt'altro che orgogliosa del «Gay Pride» a Udine

Egregio Direttore, mi permetto di esprimere la mia disapprovazione nell'apprendere che Udine ospiterà il Gay Pride del Triveneto, con il patrocinio del nostro Comune. In questo momento di grande crisi economica e morale, non trovo giusto propagandare una simile sceneggiata. Il sindaco ha affermato che «gli udinesi sono orgogliosi di ospitare tale manifestazione» ed anche un recente articolo di un quotidiano locale riporta a grandi lettere: «La sfilata dell'orgoglio gay nelle vie del centro storico».

Non penso sia motivo di orgoglio sbandierare con arroganza le proprie tendenze affettive e sessuali; piuttosto esse vanno vissute con pudore e con riservatezza, per essere rispettate.

Leggo inoltre che alle sfilate parteciperanno "minoranze", classificate (per così dire) in base alle proprie tendenze sessuali, quindi non solo Lgbt, bensì Lgbtqia (gay, lesbiche, bisessuali, transessuali, queer, intersessuali, asessuali). Chissà se prossimamente verranno aggiunte altre lettere!

Di fronte ad una simile confusione, vien da chiedersi come sia possibile parlare di "orgoglio" e sfidare con sfacciataggine i principi morali e le leggi biologiche della natura umana. Sappiamo che alle persone omosessuali sono stati concessi tutti quei diritti ritenuti giusti e accettabili in una società solidale. Le altre richieste, contenute nel "manifesto politico" reso noto dal presidente dell'Arcigay Friuli (ad esempio il diritto all'adozione, all'aborto, all'utero in affitto e quant'altro) sono assurde pretese, che in un prossimo futuro avranno prevedibili e devastanti ripercussioni sulla società (ad esempio lo sfacelo della famiglia tradizionale e la progressiva denatalità).

Coloro che hanno favorito e patrocinato il Gay Pride nella nostra città, avrebbero dovuto meditare e non agire d'impulso per interessi personali e di partito, facendoli apparire «una conquista di civiltà». Questo slogan è abbastanza diffuso, ma anche ambiguo.

Laura Variolo
[Udine]

Cara signora Variolo, lei centra perfettamente il problema. Non spaventa certo un corteo pubblico (nessuno vuole costringere le persone omosessuali a vivere nell'oscurità) e nemmeno qualche possibile provocazione (confidiamo, comunque, che Comune e organizzatori sappiano tenere tutto nei binari dell'educazione e del buon gusto, all'altezza della tradizione civile del capoluogo del Friuli!). Il punto è che questa manifestazione non è affatto uno spensierato momento retrospettivo di orgoglio per essere usciti dall'oscurità e da alcune forme inaccettabili di discriminazione, la cui condanna va ribadita senza appello. Il manifesto politico proposto dall'Arcigay Friuli (e portato avanti in diversi incontri sul territorio dalla Rete Lenford, il "braccio giuridico" della maggiore associazione rappresentativa degli omosessuali italiani. Dovevano essere degli incontri di dialogo con la cittadinanza, in realtà sono parsi più che altro monologhi di indottrinamento senza reale contraddittorio) postula un vero e proprio cambiamento antropologico della società italiana e friulana, che in questo momento passa per il cambiamento del concetto di famiglia, allontanandolo da quello biologico per sdoganare tutte le forme di «maternità surrogata», la diffusione dell'ideologia gender (recente è la possibilità, per i transessuali, di cambiare anagraficamente sesso senza prevedere alcun cambiamento morfologico e biologico) e l'idea che ogni manifestazione del «pensiero debole» che caratterizza la nostra società sia degna di trovare una risposta in termini di diritti codificati, da rivendicare indipendentemente da ogni loro radicamento nel «diritto naturale». Si tratta di tematiche di grandissima portata, di dibattiti giuridici che probabilmente infiammeranno i decenni a venire, man mano che le tecniche della genetica metteranno sempre più in dubbio il concetto naturale di uomo e di persona e forse anche il principio stesso dell'uguaglianza tra gli essere umani (già oggi, nelle cliniche della maternità surrogata, chi ha più soldi può permettersi un materiale genetico più "selezionato", figurarsi cosa accadrà un domani se la biotecnologia troverà la chiave per predeterminare alcune caratteristiche del nascituro), e lascia davvero perplessi la circostanza che delle istituzioni pubbliche come la Regione o il Comune lascino anche solo intendere, di fatto, di condividere acriticamente le tesi del manifesto politico dell'Arcigay (anche se, formalmente, i distinguo non mancano, ma sono annullati dal fragore delle iperboli con cui l'evento viene accolto). Il sindaco Honsell, nella conferenza stampa di presentazione del «Pride Triveneto», ha affermato che si esprimerà compiutamente sul manifesto politico dell'Arcigay nel suo intervento ufficiale alla manifestazione. Staremo a vedere se qualcuno si ricorderà di citare perlomeno il «lato oscuro» dello sfruttamento delle madri surrogate nei Paesi in cui è permesso l'utero in affitto o avrà il coraggio di invocare prudenza nelle rivendicazioni, per tutelare il diritto dei minori a crescere in modo equilibrato. (R.P.)

Sedi Renzi
che Berlusconi
a son entusiascj
de vitorie
eletorâl
di Macron.
I francês,
oltri a vê elet
il lôr president,
a àn sielt
ancje il prossim
guvier in Italie.

Forza Marano Lagunare, a nome di 130 Comuni

A nome mio e del presidente del Coordinamento delle Proprietà Collettive del Friuli-V.G. esprimo piena solidarietà e sincero affetto al sindaco di Marano, per la sua radicale battaglia a difesa dei beni e dei diritti civici di quella Comunità.

Questo drammatico epilogo è purtroppo solo l'ultimo increscioso episodio di una serie gravissima di inadempienze amministrative e di prevaricazioni giuridiche perpetrate impunemente negli ultimi anni dalla nostra Regione in tema di usi civici. Lor signori della politica (dimentichi di governare esclusivamente per conto del popolo, e solo temporaneamente), fingono di ammettere i diritti civici, ma di fatto non riconoscono le proprietà collettive in capo alle Comunità degli abitanti su cui tali diritti si esercitano. Lor signori della fortezza dicono, scrivono e fanno, se possibile, anche peggio.

Eppure la Costituzione della Repubblica democratica riconosce e promuove le formazioni sociali di base e la sussidiarietà orizzontale. Ciò significa che in tema di proprietà collettive le Comunità locali sono sovrane (fra l'altro, esse preesistono storicamente alla stessa giurisprudenza che pretende di regolamentarle).

E mentre altrove la politica si muove finalmente per tutelare e valorizzare in concreto i beni comuni, da noi quelli civici (che costituiscono letteralmente lo stato patrimoniale delle comunità degli abitanti) sono sottratti ai legittimi proprietari. Solo per ricordare i casi più recenti, tre comunità a Forni di Sotto, due a Ovaro, una a Forni Avoltri e una a Mereto di Tomba avevano raccolto le firme per poter eleggere il proprio comitato di amministrazione dei beni (formalmente sanciti a suo tempo da provvedimenti amministrativi di accertamento e bando): ebbene, gli è stato impedito. Ci sono poi delle Amministrazioni civiche cui i comuni, impuniti, non hanno mai consegnato il patrimonio collettivo, come Priola e Nojaris di Sutrio.

Infine, in ben 46 Comuni della Regione le operazioni di accertamento dei beni civici, e il conseguente riconoscimento dell'esclusivo ruolo gestionale delle Comunità proprietarie, sono ferme da oltre settant'anni, mentre addirittura in 93 le operazioni non sono state mai definite (ma potrebbero esserlo).

Negli anni, il Coordinamento ha tentato in tutti i modi di "ottenere giustizia" dalla Regione. Invano. Scrivi al Servizio libro fondiario e Usi Civici e ti risponde il Segretariato generale o il Commissario U.C., quando non addirittura il Servizio elettorale. Quando rispondono, citandosi a vicenda e contradicendosi uno con l'altro in un burocratese rivoltante, interdicono comunque ogni progresso.

Per sostanziale pigrizia, ignoranza vera, disinteresse e irresponsabilità, si lasciano marcire i beni civici e se ne impedisce lo sviluppo del potenziale (in ben 130 Comuni). E si mortificano le Comunità che vorrebbero gestire i propri patrimoni, magari con modalità innovative, come imprenditori collettivi e creando economia e occupazione locale, o perseguendo perfino una qualche forma di accumulazione di capitale che consenta di erogare servizi alla comunità, al territorio o ai turisti.

Ma, tranquilli, le Comunità, forse senza più chiedere permesso a chi non ha titolo per negarlo, sapranno ben trovare la strada per farsi rispettare, e per gridare a tutti la propria sovranità, autonomia, libertà.

Delio Strazzaboschi
[Segretario Beni Civici del Friuli-V.G.]

L'agâr

Une creature tai rudinaçs

Al è sucedût a Triest domenie stade a buinore. Une creature a pene parturide e je stade butade tai rudinaçs intun zardin di un condomini. A cjatâle a son stâts i cjans di une siore che ju puartave a spassizâ. Nol è stât nuie ce fâ. Puartade al Burlo Garofolo, metude in terapie intensive, e je mancjade sore sere. E veve masse patît il frêt ta chei rudinaçs. A parturîle e je stade une frutate di 16 agns, di bessole, vie pe gnot tal bagn di cjase. Al samee che nissun, nancje sô mari, no si fos visât che la frutate e spietàs e nissun al pâr che si sedi nacuart. La stesse frute e dîs che no saveve di jessi incinte. Dutis cjossis che a vignaran sclaridis cumò de magjistrature.

Ma intant chê frutine e je muarte tant che un refudum. Robis di no crodi, une mostruositât incrodibile intune ete dulà che si crôt di savê dut, di podê fâ di dut, di vê ducj i dirits ancje chel di copâ o di lassâ murî o di fâ murî, ancje il dirit al suicidi, ancje il dirit di judâ a meti fin a la vite, il dirit di no plui preseâ la vite. No je la prime volte che une creature e ven butade intun scovaçon.

di Duili Cuargnâl

Epûr une malegrazie cussì cjanine cuintri la vite e lasse di clap. Achì no si vûl incagnîsi cuintri chê frutate di 16 agns, che je dal sigûr la seconde vitime di cheste mostruositât, che dal sigûr no sa nancje ce che à fat. Ma no si po lassâ cori il câs cence almancul une riflession su cheste nestre societât cussì incinte di tante mostruositât.

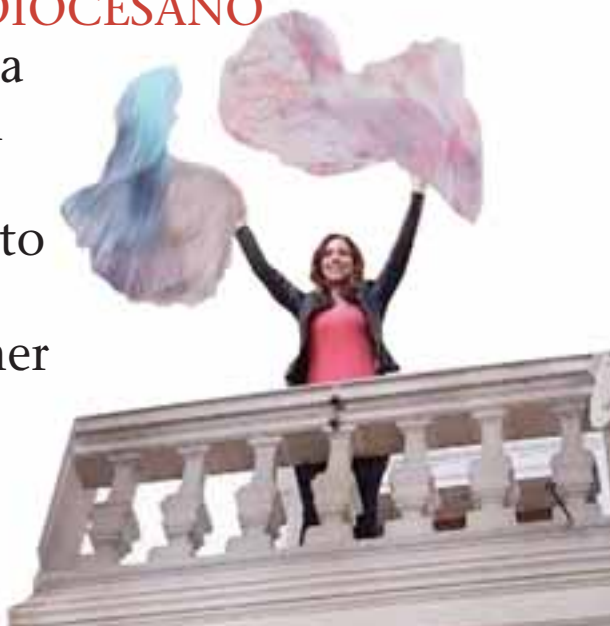
Al dîs il procuradôr di Triest: «Cumò bisugne capî parcè che la frutate e à fate une cjosse cussì» ancje par vie che la sô famee «e je une famee avonde culturade». E al zonte: «Une cjosse cussì e podeve sucedi intune Sicilie dai agns '40...» e no «intune citât civîl come cheste».

A part la Sicilie che no jentre par nuie in chest discors, al è di domandâsi cemût che un fat dal gjenar al puedi capitâ te nestre societât che e ven pandude tant che civîl, tant che societât de informazion e de comunicazion, postmoderne e vie. Cemût? Si ben che si sa o si varès di savê che se une mari no vûl ricognossi e tignîsi la sô creature e po fâlu in cualsisei ospedâl cence che si sepi il so non e il fat e che la creature e ven po daspò dade in adozion, epûr une frutate di 16 agns, che e ven fûr di une famee che no je emargjinade e no je tes stentis economichis e che e va a scuele, e à fate cheste sielte di bandon criminâl de sô creature.

La prime domande che e ven tal cjâf: in ce societât si cjatìno a vivi se i nestris fruts no san nancje diferenziâ jenfri vite e muart? Se i nestris fruts a tratin la vite umane tant che refudum, di disfâsi tant che un rusumui di miluç, tant che un façolet di cjarte aromai doprât, tant che une ciche? Parcè une famee «normâl» no rive adore di educâ i fruts a la vite e al sens dal uman? Parcè une scuele no rive a educâ i students al sens de vite e dal uman, al rispiet de vite umane? Si à tant discorût di inscuelâ i fruts di scuele tal ses, tal mût di doprâlu e di cemût scapolâ i pericui. Epûr une frutate di scuele di 16 agns te civilissime Triest si è cjatade di bessole a puartâ indenant une gravidance e di cjatâsi a parturî di bessole tal bagn di cjase e di fâ la sielte di bandonâ la sô creature tai rudinaçs intal zardin dal condomini. Cussì almancul fin cumò e a contât jê. Robis di no crodi, al vignarès di pensâ. Nol è di cumò che nô o scrupulîn che cheste societât e je destinade a parturî mostris. Purtrop o vin jevade une mentalitât che à scualificât i valôrs di fonde de vite, che e à fuscât il sens stes de vite, che e à umiliât il sens di umanitât, che e à fate sgjarnete di valôrs e di principis di fonde che a dan un sens vêr a la vite e cussì si cjatìn a cjapâ sù dai rudinaçs i refudums di umanitât. Chest malfat di Triest e je une altre spie che nus vise che si cjatìn a vivi intune societât cence pietât, anzit cence umanitât.

Al sarès masse comut cumò butâ la crôs dome su la schene di chê puare frutate e al sarès dal dut fûr di scuare crodi di risolvi la cuestion butant la bale a un tribunâl. La cjosse e je tant plui seriose. Nus domande a ducj – a la famee, a la scuele, a la glesie, a la politiche, a lis istituzions – di fermâ il voli su la direzion che o vin dade e che o stin dant a la nestre societât. Pape Francesc plui voltis al à visât che si trate di une societât dal refudum. Al pareve che al ves cjalcjade la man, cheste frutine butade dai rudinaçs nus vise che forsit al veve reson lui e che e sarès ore di vierzi i voi, pal ben nestri e soredut pal ben des gnovis gjenerazions, che a son chês plui a risi di paiâle cjare.

MUSEO DIOCESANO

L'arte vista con occhi giovani. Ecco le foto degli instagramer udinesi

OPERA LIRICA

«Schicchi» a Latisana. A Udine riappare «Tosca»

IN DIFESE DE SEDE RAI

Il Consei regjonâl al domande plui furlan

CULTURE, ARTE & SPETTACOLO

10|18 MAGGIO

la Vita Cattolica

Tra il 12 e il 13 maggio camminata notturna nei luoghi del poeta friulano

Turoldo ritorna alle Grazie

Partenza dalla casa natale di Coderno, uno dei riferimenti più intensi dell'esperienza di padre David. Arrivo alle Grazie il cui altare dell'Addolorata era per lui sintonia concreta con la madre

FINALMENTE PADRE David Turoldo dalla sua Coderno ritornerà, spiritualmente, alla Madonna delle Grazie a Udine e rivivrà i momenti intensi quando all'altare dell'Addolorata con la madre venereva Maria Santissima che custodiva il dolore della sua vita e lo consegnava alla vicenda sacrificale e redentiva del Figlio. Sarà accompagnato da pellegrini che dalla sua casa natale, a Coderno, «marceranno», dalla tarda serata di venerdì 12 maggio, fino alla basilica udinese che raggiungeranno all'alba di sabato 13 dopo meditate tappe intermedie nelle chiese dei paesini di Mereto di Tomba, di San Marco di Mereto e di Colloredo di Prato.

È un'iniziativa della direzione dell'Ordine dei Servi di S. Maria che da più di trent'anni si ripete in Italia secondo modalità specifiche legate alle situazioni locali e alle specifiche esigenze.

Al Friuli si fa un «regalo» spirituale in occasione del Centenario della nascita di Turoldo (22 novembre 1916) e del venticinquesimo della sua morte (6 febbraio 1992).

Il pellegrinaggio nei santuari è un costume secolare nella vita religiosa del Friuli: Castelmonte (detto Stara Gora in sloveno) e Lussari (detto Svete Višarje in sloveno e Luschariberg in tedesco) che è vicino alla cultura slovena a e a quella carinziana.

A questa iniziativa dei Servi partecipa anche il Comune di Sedegliano, una struttura laica, fortunatamente, ma che si dimostra particolarmente vicina alla sensibilità religiosa molto più delle parrocchie e altri gruppi che s'interrogano attivamente della devozione per

A sinistra: il chiostro delle Grazie a Udine; a destra: Turoldo coi genitori, nel Santuario di Monte Berico (Collezione Anna Turoldo).

Programma

Il ritrovo per la partenza della marcia è alle 17 alla Casa natale di Turoldo a Coderno. Alle 19, riflessione di Marina Marcolini, alle 19.30, Salmi; alle 21, nella parrocchiale S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Mazzocato. Al termine partenza. Tappe successive a Mereto di Tomba (riflessione su Turoldo e la madre), S. Marco di Mereto (ore 2, in chiesa, 2 riflessione su Turoldo cantore del creato), Madonna dei Roveri a Colloredo (ore 4, riflessione su Turoldo e il fuoco del profeta). Alle 7 arrivo alle Grazie e riflessione su Turoldo e i Servi di Maria.

Maria da parte di padre David.

Vicino al comune ci sarà il nostro Arcivescovo mons. Andrea Mazzocato che venerdì sera, prima della partenza, celebrerà l'Eucarestia a Sedegliano. La sua persona suggella un suo atteggiamento di stima e di partecipazione istituzionale sulla figura e sulla testimonianza del padre servirta.

Molti si convinceranno che Comune e Arcivescovo si fanno ascoltatori attenti alle problematiche, notevolmente dibattute sul piano civile ed ecclesiale, che p. David ha originato o in cui è stato coinvolto.

Laicità conclamata e l'autorevole direzione ecclesiale sono vicine e collaborano. Mi auguro che la marcia e il pellegrinaggio s'incontrino idealmente e anche questo evento non si riduca forse a una formalità che lascia tutto e sempre come prima!

L'immediato futuro ci aiuterà a capire la sordità agli stimoli forniti in questi venti e più anni di attività per capire padre David e l'insignificanza di una laicità lontana dalle proposte di una valorizzazione civile nel paese di Coderno dove Turoldo ebbe i natali nonché nel comparto socio-culturale più ampio.

Partire dalla sua casa significa toccare uno dei riferimenti intensi della sua esperienza: «E tu stai "sudore plebis", mia casa a sassi di fiume, lacrime raggiunte da secoli». Essa era parte di un fabbricato diviso e reso angusto dalle divisioni dei molti fratelli, in sostanza di poveri contadini.

Questa condizione, che padre David ricorda con singolare orgoglio, certifica ogni astrattismo ed è una specie di riferimento sulla quale ha costruito il suo rapporto appassionato con tutti i diseredati della terra; è un'esperienza da lui ritenuta, sempre, preziosa e provvidenziale. In lui questo radicamento al paese d'origine è prezioso quanto una scialuppa in mare. Appartenere a un mondo indefinito non ci lega a niente e a nessuno mentre il radicamento a qualcosa di determinato e di vissuto permette una potenziale relazione con il mondo intero.

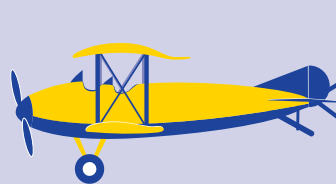
Del suo paese Turoldo ricordava aspetti quasi scomparsi, si lamenta delle corti fattesi deserte: «Oggi Coderno, come il Friuli è come un deserto, una cosa spaventosa per uno come me che ha dei ricordi della memoria: d'inverno sembra una landa desolata, d'estate battaglioni di mais che mi assediano, uomo perduto tra le campagne di granoturco. Il paesaggio di ieri tanto colloquiale è andato perduto. In cambio di che cosa?». Rimembrava «il pugno di antiche case a schiera, con grandi archi carrai e le odierne mutazioni, certo moderne: ora le case, come dopo una peste, sono tutte intonacate di calce; certo aperte a interessi più profittevoli, ma sempre meno favorevoli a un rapporto che favorisca comunione libera e grata» ed esclamava: «Mia cara terra, mio vecchio paese, non posso descriverti».

Molti sono i servizi culturali che valorizzano le nostre piccole chiese che nascevano nelle nostre campagne e rendevano più presente e continuo il riferimento al mistero di Dio nella fatica quotidiana e nel richiamo soprattutto a una vita «altra e definitiva»: quella di Cristo vivente. Le chiese sembrano sempre più assenti alla sintonia del vissuto odierno: erano e sono potenzialmente architettura spirituale da riscoprire.

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Udine, luogo di arrivo della marcia, era ed è maestoso, delle sue origini e vicende storiche si è scritto e pubblicato molto, ma l'impressione più viva per Turoldo era l'altare dell'Addolorata, con il suo vestito nero e le spade che colpiscono il cuore. Era la sintonia concreta con la madre. Padre David nel suo inconscio non poteva non essere «Figlio di Maria»; in lui il rapporto con Maria madre di Gesù assume contorni vivi e appassionati, consci e inconsci, a partire dal vissuto di sua madre: «Bello mi volevi, uguale al figlio di Maria … un pianto mi straziava quando il freddo e la fame ci rendeva astiosi … per questo tu piangevi, se la sera non dicevamo le preghiere …».

È qui la radice della sua vocazione? E tutto questo può essere un messaggio per tutti noi? Il nostro vero pellegrinaggio?

Ci auguriamo che anche questa marcia-pellegrinaggio giovi spiritualmente alla fede dei partecipanti e che impegni in continuità chi seriamente vuole conoscere, stimare, amare e attualizzare la sua testimonianza.

NICOLA BORGO

■ QUANTA MUSICA
Dennerlein, magie all'organo

Parte la diciasettesima edizione di «NordSudEstOvest: Quanta Musica», dedicata dal Folk Club Buttrio alle musiche «lontane». Cinque gli appuntamenti in programma aperti dal concerto al Kulturni Dom di Gorizia del coro di voci bianche Nadvih di Mosca, alle 18.30 di mercoledì 10 maggio. Secondo appuntamento domenica 14 nel teatro di Pescincanna di Fiume Veneto, alle 17.45, con l'eccezionale organista tedesca Barbara Dennerlein *(nella foto)* all'organo Hammond e a quello a canne. Terzo appuntamento allo Zanon di Udine martedì 16 maggio alle 20.45 con il maliano Samba Tourè con un quartetto fra cultura occidentale e tradizione africana per una serata in ricordo dell'insegnante udinese Francesco Bragnagolo. I fondi andranno alla mensa della Caritas udinese.

■ LETTURA SCENICA
«La Sabide» di De Clara

Sabato 13 maggo, nel Duomo di Venzone, alle 20.45, con ingresso libero, andrà in scena l'anteprima di «La Sabide», lettura scenica in cinque quadri per coro e attori di Luca De Clara. Lo spettacolo macina le suggestioni di don Gilberto Pressacco sulle origini del cristianesimo aquileiese (Scjarazzola Marazzola, il Cum rex gloriae, il mosaico di Giona, i terapeuti...) giocando con decisione sui contrasti, che drammaturgicamente genero attesa e coinvolgimento. Il Coro Sante Sabide, diretto da Cristian Cozzutti, è protagonista principale della scena: nel canto, nei movimenti, nella narrazione. Accanto ad esso gli attori della Compagnie Filodramatiche Sot la nape e del Dipartimento teatrale della Scuola di musica Città di Codroipo, con la regia di Monica Aguzzi, in uno spettacolo emotivamente intenso, che vuole parlare al cuore e alla testa dell'uomo contemporaneo. «Perché il mondo – come ammonisce il profeta Giona nell'ultima scena – non potrà mai finire di sabide».

Collaborazione con l'Ert. «Gianni Schicchi» a Latisana, Sacile, Monfalcone. A Udine riappare la «Tosca»

La lirica torna nei teatri del Friuli

Ridare «alla lirica quella popolarità e quella vicinanza al pubblico che aveva un po' smarrito negli ultimi decenni». Lo ha indicato l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti, presentando a Udine la collaborazione tra Regione, Ente regionale teatrale e Teatro Verdi di Trieste che a maggio porterà in tournée il «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini: il 17 allo Zancanaro di Sacile, il 19 all'Odeon di Latisana e il 23 al Comunale di Monfalcone. «La lirica - ha proseguito Torrenti - è un asset fondamentale del nostro Paese; sia la Regione che il ministero dei Beni culturali sono impegnati a rivalutarla. Il pubblico c'è, come dimostra l'aumento verticale cui abbiamo assistito negli ultimi tempi. Riportare la lirica sul territorio è una strada percorribile, onerosa ma indispensabile. Abbiamo intrapreso questo esperimento che pensiamo possa essere accolto con entusiasmo da Sacile, Latisana e Monfalcone, ma pensiamo già di proseguire in autunno».

Dunque il Teatro Verdi, con il contributo della Regione, accetta di riannodare il legame con il territorio friulano, storicamente piuttosto debole e che nelle ultime settimane aveva avuto un'ulteriore battuta d'arresto con la cancellazione, da parte del Teatro Nuovo Giovanni da Udine della replica di Tosca, a causa del lievitare dei costi richiesti dal Verdi. Anche in questo caso, si è riusciti a correre ai ripari. La recita, prevista per il 23 giugno alle ore 20, si farà. Ad annunciarlo è stato il presidente della Fondazione del Giovanni da Udine, Paolo Vidali: «Si tratta di un accordo pluriennale migliorativo che ha consentito al Verdi di ottimizzare alcune voci di costo, raggiunto anche grazie al fattivo intervento dell'assessore alla cultura del comune di Udine Pirone e dell'assessore regionale alla cultura Torrenti. In virtù di esso, i costi per la messa in scena della "Tosca" a carico del nostro teatro sono ora adeguati alle nostre previsioni. Questo ci ha permesso non soltanto di ricollocare la recita dell'opera pucciniana all'interno dell'attuale cartellone, ma anche di garantire per il futuro continuità alla lirica a costi sostenibili. Grazie al gran lavoro svolto dal nostro Sovrintendente Maestro Marco Feruglio in stretto contatto con la Fondazione triestina, nella prossima stagione troveranno spazio ben tre opere liriche, tutte con un'anteprima per le scuole».

Mitteleuropa Orchestra

Accordo con Atelier musicale, l'agenzia di Bocelli e Domingo

L'aveva detto, il nuovo direttore musicale della Mitteleuropa Orchestra, Marco Guidarini, di voler portare la compagine regionale fuori dai confini friulani. E un primo risultato è arrivato. Nei giorni scorsi, infatti, la Mitteleuropa ha sottoscritto un accordo di collaborazione con «Atelier Musicale», una delle più grandi agenzie di management al mondo che opera dal 2004 nel settore musicale, promuovendo la carriera artistica di artisti affermati a livello internazionale, come Andrea Bocelli, Zubin Mehta, Placido Domingo.

Anche Guidarini appartiene al gruppo di artisti rappresentati da Atelier musicale e in virtù di questo è riuscito a far ottenere alla Mitteleuropa questo accordo che, afferma lo stesso direttore, «è un passo importante verso un percorso di continua crescita della nostra orchestra in ambito nazionale e internazionale». Non solo, Atelier musicale è specializzata anche nelle produzioni discografiche in collaborazione con prestigiose etichette, il che potrebbe facilitare l'ingresso dell'Orchestra nel circuito delle registrazioni, come auspicato dallo stesso Guidarini.

Virginio Fedeli, fondatore di Atelier Musicale, vincitore, come manager di Michele Pertusi, di un Grammy Awards, ha voluto affrontare con entusiasmo la nuova sfida: «La Mitteleuropa Orchestra, che ho avuto modo di ascoltare recentemente a Klagenfurt, ha grandi potenzialità, è qualitativamente valida ed economicamente competitiva. Per noi è un investimento importante in una realtà giovane: ci crediamo molto». Il Sovrintendente della Mitteleuropa Massimo Gabellone, uno degli artefici di questa importantissima sinergia, auspica un futuro sempre più ricco di soddisfazioni per l'orchestra regionale.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Sergio De Sabbata, naturale spontaneità naive

Il Circolo artistico Cormôr, di cui il pittore fa parte, ha organizzato una personale di Sergio De Sabbata (Udine 1936), comprendente una ventina di opere, al **Centro Commerciale Friuli** (Galleria Artelandia Sala nera) di Tavagnacco. Intitolata «I miei infiniti» la mostra sarà visitabile fino al 10 giugno, negli orari di apertura del Centro commerciale. Una sede forse poco consona alla fruizione artistica, ma probabilmente adatta alle vicende biografiche del pittore nella sua mescolanza di arte e vita. Sergio De Sabbata, classe 1936, ha infatti esercitato vari mestieri dal macellaio al camionista e solo dal 1994 si è potuto dedicare interamente alla sua passione per l'arte. Pittore autenticamente naive, non ha fatto alcuna scuola e si esprime con naturale spontaneità nelle forme figurative ispirate alla natura e alla cronaca. Come ha scritto Mario Blasoni «la pittura di De Sabbata riflette la sua visione del mondo, dall'infanzia povera del tempo di guerra alla solitudine delle notti di lavoro, alle inquietudini del mondo d'oggi».

I dipinti esposti a Tavagnacco sono stati realizzati dal 2009 al 2016 e fanno parte di una unica serie ispirata ai cieli luminosi e popolati di nuvole, che suggeriscono il senso dell'Infinito, un termine che compare in tutti i titoli. Strettamente imparentati con gli spazi siderali, i paesaggi marziani, le galassie e nebulose degli anni '90, i cieli di De Sabbata rivelano un atteggiamento metafisico e contemplativo. Al centro di ogni dipinto c'è una lama di luce, dai colori solari e caldi che si riverbera e mette in evidenza le nuvole dai colori più scuri, che nel loro succedersi sul fondo del cielo compongono quasi una scatola prospettica suggerendo il senso della profondità. In altri dipinti il pittore suggerisce quasi la divisione del quadro in cielo e terra, con in basso quello che sembra un paesaggio infinito tra acqua e montagne e nella metà superiore del dipinto l'immensità del cielo.

Altra componente importante dei dipinti sono i colori in cui tonalità calde e fredde si contrappongono senza alcun intento naturalistico, dal momento che non si tratta tanto di rifrazioni cromatiche realistiche, ma di universi composti dalla luce e dal colore, che si riverbera persino sui profili delle nuvole. Sono quadri dipinti ad olio su tela con una tecnica secca e che si rivelano al meglio visti da lontano e in serie, di modo che la suggestione di questi cieli infiniti si esalta nelle diverse variazioni formali e cromatiche.

GABRIELLA BUCCO

Giulia Iacolutti

UDINE-GALLERIA MODOTTI, VIA P. SARPI
MOSTRA FOTOGRAFICA «VIVOS»
FINO AL 4 GIUGNO. IN OCCASIONE DI VICINO LONTANO GIOVEDÌ 11 MAGGIO ORE 18-20; DA VEN 12/5 A DOM 14/5 ORE 10-20

The Jungle

UDINE-LIBRERIA FELTRINELLI. «VIAGGIO AL TERMINE DELL'EUROPA. 36 FOTO DI ALESSANDRO COCCOLO»
FINO AL 14/05 DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30-19.30; SABATO 9.30-20, DOMENICA 10-13; 15.30-19.30

Le altre mostre della settimana

• **ALLE ORIGINI DI LIGNANO**
Lignano Sabbiadoro - Terrazza a mare
Fino al 16/5. Tutti i giorni ore 16-20

• **ROBERT GABRIS THE FOREST**
Udine - Bunker del colle del Castello, piazza I Maggio
Fino al 4/06. Sab-dom 10-13; 18-20; gio 11 ore 18-20; ven 12-dom 14 ore 10-20

• **P. BELLAMINUTTI, S.CROATTO, A. IURI, R. MOREALE**
Martignacco - sala consiliare, via Delser, 33
Dal 14/5 al 10/6. Lun-sab ore 10-12; lun e gio anche ore 14-18

Centinaia di foto scattate al Museo diocesano di Udine dagli instagramers udinesi

Museo

L'arte vista con occhi giovani

Ci sono nuove prospettive e scorci inediti nelle centinaia di fotografie che, sabato 6 maggio, ventisette appassionati di fotografia del gruppo degli instagramer udinesi, riuniti nella «community» «Igersud», hanno scattato mettendo nell'obiettivo Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, all'interno del Palazzo patriarcale di Udine, per il primo «Instameet» realizzato in questo luogo. Un'occasione per pubblicizzare, presso un nuovo pubblico, questo tesoro d'arte udinese tramite i social media. Le foto, infatti, sono state pubblicate sia su Instagram che su Facebook con l'hashtag #Tiepologram.

Ideato da Silvia Sgiarovello, studentessa del corso di laurea in Scienze e tecniche del turismo all'Università di Udine, instagramer lei stessa, che ha fatto recentemente un tirocinio al Museo diocesano, l'«Instameet» ha visto la partecipazione di una pattuglia di 27 «instagramer» appassionati di fotografia delle età più diverse, dalla bambina di 11 anni alla signora sessantenne, con una prevalenza, però, della fascia d'età tra i 25 e i 35 anni. «I partecipanti sono stati molto bravi – afferma la conservatrice del Museo diocesano, Dania Nobile – proponendo prospettive originali, con risultati talora anche migliori di quelli di tanti fotografi professionisti». Ecco allora, la foto con gli instagramer accanto ai ritratti dei vescovi di Udine, oppure la prospettiva «audace» dello scalone d'onore del palazzo patriarcale, sulle cui balaustre si affacciano i partecipanti all'Instameet; e poi la foto che, «sbirciando» tra gli scaffali della biblioteca «delfiniana», ci mostra alcuni antichi codici di Origene. Per non parlare delle sculture lignee, fotografate a luce naturale (le finestre del museo sono state eccezionalmente aperte per l'occasione).

Le foto scattate stanno venendo caricate in questi giorni sia su Instagram che su Facebook. A contribuire alla buona riuscita delle foto, la possibilità di scattarle muovendosi liberamente nei saloni, aperti solo ai partecipanti all'iniziativa. «Per un'ora ci siamo sentiti come i "padroni di casa" del museo, una sensazione molto suggestiva», afferma Nensi Cosani, responsabile del gruppo di instagramer udinesi, che aggiunge un'altra impressione: «Il museo diocesano è un piccolo gioiello che gli udinesi conoscono poco. Tanti dei partecipanti ci hanno detto che è la prima volta che ci entravano. Per altro questo è un commento emerso anche in altri musei cittadini. È strano, però è evidente che gli udinesi conoscono poco i musei della loro città».

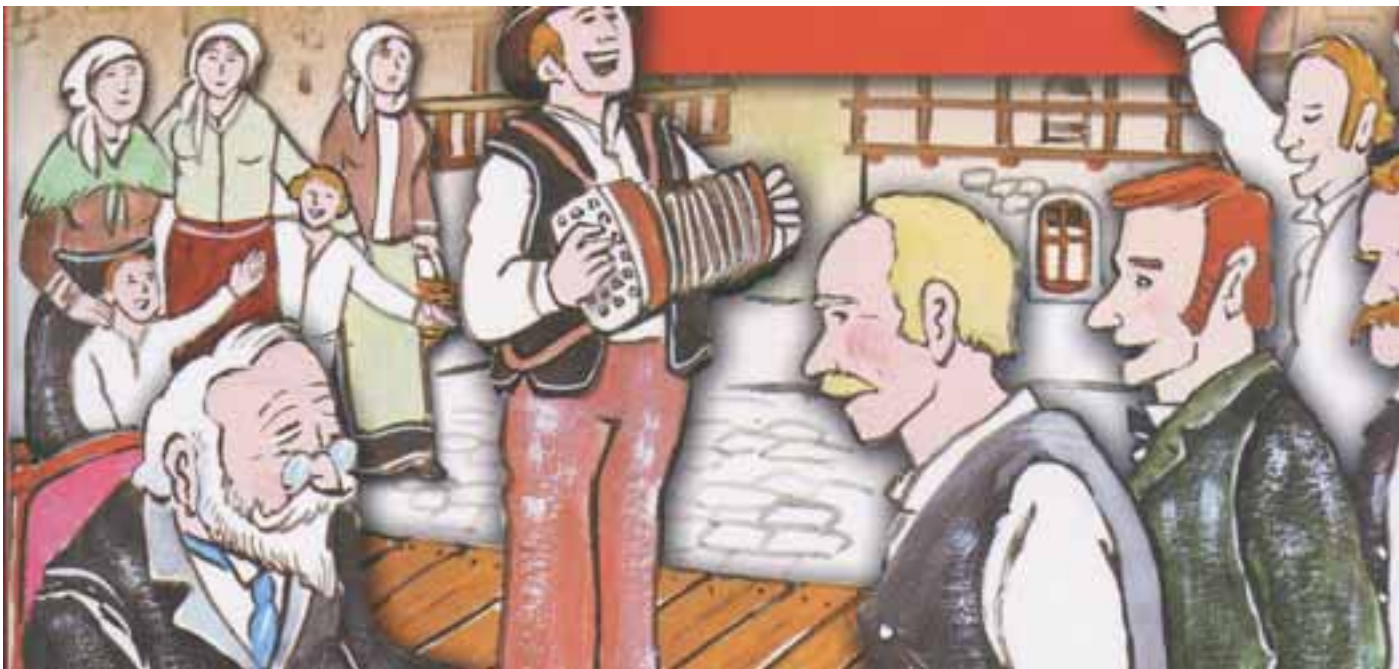
Ecco allora l'importanza dell'instameet, come evidenzia la conservatrice Nobile: «Ci auguriamo che grazie a quest'iniziativa il Museo riesca ad attrarre un nuovo e diverso pubblico rispetto a quello che conosciamo».

STEFANO DAMIANI

A misura di disabile

Sarà presentato giovedì 18 maggio alle ore 10 al Centro culturale «Paolino d'Aquileia» – in occasione della Giornata internazionale dei Musei – il progetto realizzato dal Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo in collaborazione con la Comunità Piergiorgio e che ha coinvolto, in un lavoro di due anni, 10 utenti afferenti al Centro Socio Riabilitativo Educativo Atena nell'ambito del progetto «Cultura e territorio nello sviluppo turistico. Il turismo culturale in Friuli Venezia Giulia». Si tratta della realizzazione di schede di approfondimento per ogni opera lignea esposta pensate sia per un turista o un appassionato in visita al museo, ma soprattutto per un pubblico disabile con l'utilizzo di un linguaggio simbologico (CAA – Comunicazione alternativa aumentata). Il Museo diocesano è il primo a livello nazionale a dotarsi di questo sistema, rendendo, di fatto, accessibile il museo non solo a livello motorio, ma anche comunicativo. Le schede dunque sono state realizzate dagli utenti, con il supporto dei docenti della Comunità Piergiorgio e del Csre Atena, partendo dall'analisi delle essenze maggiormente utilizzate nella realizzazione delle opere, degli attrezzi, delle tecniche di pittura e doratura. Gli allievi inoltre si sono preparati su un'opera scelta nell'ottica di poter guidare i visitatori all'interno delle sale del museo.

Nella pagina, le foto degli instagramer udinesi. Questi i «nickname» degli autori: ilgiando; laviniavane; ilzuz; marina_ippoliti; ssjaro; neveaphoto; sevedb; lollo5014; somewhere_fvg

Banchig racconta l'annessione della Slavia, del Friuli e del Veneto al regno d'Italia, 150 dopo, tra propaganda e anticlericalismo

Plebiscito, storia manipolata

NEL «VENETO, IN FRIULI e nella nostra Slavia il plebiscito del 1866 fu trasformato in una grande festa popolare in una sagra paesana al suono della banda e della «remonica» (termine dialettale sloveno per fisarmonica). Si trattò di una subdola forma di costrizione al voto in quanto chi non vi avesse partecipato, sarebbe stato tacciato di tradimento, come incitava a fare la stampa governativa, l'unica ad essere ammessa. Particolare attenzione veniva dedicata ai preti, malvisti perché fedeli alle direttive del papa, considerati il principale nemico del processo unitario o perché considerati antiitaliani e austriacanti».

Questo si legge nel risvolto della copertina e questo riassume, in poche righe, lo «status quaestionis» del libro, che in quattro agili e documentatissimi capitoli, traccia le linee di quella operazione, definita sarcasticamente da Indro Montanelli come 'burletta', da cui sarebbe nata l'Italia. Il primo capitolo è dedicato ai plebisciti svolti in Italia tra il 1860 e il 1870. Il secondo parla dell'anno 1866, della guerra austro-prussiana e della disfatta austriaca e della terza guerra d'indipendenza in Friuli e delle conseguenze politiche, a vantaggio del regno sabaudo. Il terzo descrive, con abbondanza di particolari, la grande festa del plebiscito e si conclude con il quarto, che parla della complicata definizione dei confini tra Italia e Austria. In tutto 254 pagine in italiano, inclusa la selezionata bibliografia e 250 in sloveno.

Ciò che interessa al lettore odierno è conoscere il clima nel quale è maturato quel complesso gioco politico, che ha preso la forma del plebiscito. Come dice il breve riassunto iniziale, le forze erano impari, perché preponderanti erano quelle governative, che avevano in mano anche la stampa. Forse la gente del popolo nemmeno la leggeva, ma questa serviva a creare e mantenere la linea della borghesia liberale del tempo, con i risultati che conosciamo. Una allegra corsa per aderire a quanto avevano stabilito i «grandi», che tali erano anche nel nostro piccolo.

Fra coloro che dobbiamo ricordare per l'opera di propaganda da essi svolta, sono Pacifico Valussi e Prospero Antonini. I due si distinsero per una accanita ostilità verso gli Sloveni, considerati popolo di seconda categoria, se non peggio, e per una ricostruzione dei confini d'Italia, come opera della Provvidenza, parola che suonava strana sulla bocca e nella penna di coloro che avevano un'idea illuministica di Dio, se pure l'avevano. Non parliamo dell'anticlericalismo di cui erano portabandiera e che manifestarono in modo sinistro sul «Giornale di Udine» contro l'arcivescovo Andrea Casasola.

La sua figura si staglia limpida nel marasma di allora, per il suo comportamento e per la nobilissima lettera pastorale che scrisse in occasione del plebiscito. La sua esortazione alla pace sociale ed alla collaborazione per il bene di tutti, fu oggetto di critiche feroci, proprio sul Giornale di Udine, diretto dal Valussi. L'invito alla pace ed al perdono, inteso come omaggio all'imperatore d'Austria! Non meno cieca fu l'avversione verso gli Sloveni, la cui lingua barbara, doveva essere cancellata dall'idioma dantesco. Nulla da dire per Dante, tutto per il Valussi.

In conclusione, siamo gli eredi di una storia, i cui eventi sono stati manipolati, come dicono illustri storici. Forse non è male che anche noi attuali, tanto Friulani che Sloveni, la conosciamo meglio, per difendere, anche a denti stretti, le nostre culture, che la globalizzazione locale tende a mettere tra parentesi. Il corsivo di mons. D. Corgnali, su un recente numero di Vita Cattolica la stigmatizza con grande efficacia.

MARINO QUALIZZA

AL SUONO DELLA REMONICA. A 150 ANNI DAL PLEBISCITO E DELL'ANNESSIONE DELLA SLAVIA, DEL FRIULI E DEL VENETO AL REGNO D'ITALIA di Giorgio Banchig, Cividale 2016, ed. Most (edizione italiana-slovena), pp. 504

Antropologia e tradizioni popolari-24

Maggio, dal Medioevo mese della Madonna, «rosa delle rose»

L'ATMOSFERA FESTOSA legata alla rinascita della natura e al ritorno della bella stagione non era estranea al mondo romano che in questo tempo primaverile celebrava feste in onore delle dee che vegliavano sul mese dei fiori e soprattutto di Maia che impersonificava la figura della Grande Madre della natura. Non potendo sradicare dalla tradizione precristiana rituali e celebrazioni molto sentiti, la Chiesa cristianizzò anche queste antiche usanze pagane in onore della rigogliosa natura in fiore e le trasferì proprio nella Madonna, Grande Madre Cristiana, anche se solo nel Medioevo si associò esplicitamente la Madonna al mese di maggio.

La pratica delle prime devozioni mariane risale comunque al XVI secolo, mentre a Roma fu San Filippo Neri ad insegnare ai giovani a cantare lodi e a ornare di fiori la statua della Vergine durante il mese di maggio. Nel 1677 il noviziato di Fiesole fondò la «Comunella», una confraternita che prima con il Calendimaggio, poi con le domeniche ed infine con tutti i giorni del mese onorò la Madonna con il canto delle litanie lauretane e con l'incoronazione della sua statua con rose, mentre alla fine del mese, e quindi alla conclusione del ciclo di devozione e pietà, le si offriva un cuore d'argento.

Con l'andare dei secoli, similmente al ciclo cristologico, la Chiesa ha impostato un corrispondente ciclo mariano composto di ben 17 feste, ma la religiosità popolare ha spontaneamente collegato a Maria il più adeguato e «femminile» tempo del calendario, il mese di maggio, che mostra l'espansione vegetativa della feconda terra madre sotto lo splendore dei cieli di primavera. Vasto era il culto tributato a Maria in Friuli. Il rosario, che ogni sera dell'anno raccoglieva le famiglie contadine, durante le chiare sere del mese di maggio veniva recitato pubblicamente nelle chiese.

La pratica era molto seguita dai giovani e dagli anziani (intanto che gli uomini e le donne tornavano a casa dagli estenuanti lavori nella campagna), sia per la forte fede dei nostri antenati, sia perché si teneva in uno dei mesi più belli dell'anno. Per le giovani, poi, andare al rosario era l'occasione per poter fermarsi (sul sagrato, nella piazzetta, sotto il portico, nell'androna) con quei ragazzi che dimostravano interesse per loro e quindi instaurare un'amicizia, tentare la loro simpatia o arrivare al tanto sospirato bacio.

Ogni sera venivano recitate 50 Ave Maria, ossia il rosario breve in uso fra la popolazione, costituito da 10 Ave Maria per ognuno dei 5 diversi misteri contemplati dalla Chiesa cattolica: Misteri gaudiosi il lunedì e il giovedì, Misteri dolorosi il martedì e il venerdì e Misteri gloriosi il mercoledì e il sabato. Le funzioni finivano nella quarta domenica di maggio, spesso con la festa della prima comunione per i bambini nella Messa solenne della mattinata, seguita nel pomeriggio dai vespri solenni e dalla chiusura del cosiddetto «mese mariano».

Nella foto: la processione a Pieve di Rosa.

Durante il mese di maggio i capitelli, le ancone, gli altari e le immagini di Maria erano sempre adorni di fiori freschi e in molti paesi negli ultimi tre giorni del mese le famiglie usavano offrire all'altare della Madonna una candela.

MARIO MARTINIS

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

10 MAGGIO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Udine. Nel Teatro San Giorgio, alle ore 21, per Vicino/lontano, concerto dal titolo «Come un fragile incanto di Morgana» con il duo formato da Paola Camponovo, soprano, e Alfrado Blessano, pianoforte.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 18, per i Concerti del Conservatorio Tomadini, esibizione dell'Orchestra sinfonica diretta da PierAngelo Pelucchi. Programma dal titolo «America». Musiche di G. Gershwin, L. Bernstein, M. Steiner, E. Korngold, R. Rogers, J. Williams, B. Hermann.

Gorizia. Nel Kulturni Dom, alle ore 18.30, concerto del coro di voci bianche «Vdohnovenie» di Mosca.

CONFERENZE

Udine. Nella sala polifunzionale di via Veneto 164, a Cussignacco, alle ore 18.30, conferenza dal titolo «Le specie esotiche invasive», con il botanico Roberto Pizzutti, presidente del Gruppo regionale di esplorazione floristica.

Trivignano Udinese. Nella sala parrocchiale, alle ore 20.30, incontro dal titolo «Il Centre Jeunes Kamenge ieri e oggi» con Ciza Maurice, attuale responsabile del centro, e Claudio Marano, ex responsabile e Nobel alternativo Right Livelihood 2002.

11 MAGGIO giovedì *joibe*

CONFERENZE

Udine. A Casa Cavazzini, alle ore 17.30, presentazione del nuovo numero di Limes con Lucio Caracciolo.

Udine. In Largo Ospedale Vecchio, alle ore 18, inaugurazione del festival Vicino/lontano con Nicola Gasparro: «È tempo di utopie»; alle 19.30, nella chiesa di S. Francesco «Il nuovo populismo. Minaccia o opportunità», confronto con Mary Dejevsky, Frank Furedi, Angela Giuffrida, Ajndrew Spannaus. Modera Alastair Donald. Alle 21.30, nella chiesa di San Francesco, lectio magistralis di Lucio Caracciolo dal titolo «Italia ed Europa: una doppia utopia?», introduce Guglielmo Cevolin.

12 MAGGIO venerdì *vinars*

CONCERTI

Pordenone. Nel teatro Verdi, alle ore 20.45, per il festival Piano jazz, concerto di Dado Moroni, pianoforte, e Max Ionata, sax.

Montereale Valcellina. Nella chiesa parrocchiale di Grizzo, alle ore 20.45, concerto di Laura Rizzetto, voce, e Silvio Celeghin, organo.

Udine. Nel Caffè Caucig, alle ore 21.30, concerto del Giorgia Salustio Trio. Programma dal titolo «Around Evans», dedicato al pianista Bill Evans.

TEATRO

Bicinicco. Nel Centro Polifunzionale, alle ore 21, il Teatrino del Rifo presenta «La stazion di vierte. Cônte fantascientifiche par furlan» di e con Giorgio Monte.

Udine. Nel teatro San Giorgio, alle 20.45, per Vicino/lontano, spettacolo dal titolo «Welcome» di e con Beppe Casales.

CONFERENZE

Udine. A palazzo di Toppo Wassermann, in via Gemona, 12, dalle 14.45 alle 18.30, convegno «Corpi sfregiati, anime violate: le ferite della prima guerra mondiale e l'esperienza dell'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro».

Udine. A Casa Cavazzini, per Vicino/lontano, alle ore 10 e alle 11, «La biblioteca dei libri in cammino» con Beppe Casales. Alle 18, a Casa Cavazzini, «l'Utopia di Pasolini» con Angela Felice, autrice dell'omonimo libro che viene presentato in anteprima (Bottega errante 2017); alle 18, nell'oratorio del Cristo «Arte in libertà. Uno spazio riflessivo sul futurismo» con Renato Rizzi, Marco Maria Tosolini. Alle 19.30, nella chiesa di San Francesco, «Quale progetto umano per l'era digitale?», lectio magistralis di Luciano Floridi; alle 19.30, nell'oratorio del Cristo, «Discriminazioni e diritti negati», incontro con Francesco Bilotta. Alle 21, nell'oratorio del Cristo, «Biodiversità. Dal terreno, alle piante, all'uomo»; nella chiesa di San Francesco, alle 21.30, «Il Califfato, tra utopia e apocalisse», confronto con Alessandro Orsini, Marta Serafini.

Udine. Nella sede della Società Alpina Friulana, in via Brigata Re, 29, alle ore 18.30, conferenza dal titolo «L'impatto dei cambiamenti climatici sula biodiversità». Relatore Dario Gasparo.

Tolmezzo. Nel Museo carnico delle Arti popolari Michele Gortani, alle ore 17.30, nell'ambito della Setemane de culture furlane, presentazione del catalogo «La ceramica popolare in Carnia».

13 MAGGIO sabato *sabide*

CONCERTI

Udine. A palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine,alle 17.30, a cura dell'Accademia Ricci, conferenza-concerto della pianista Letizia Michielon. Musiche di Chopin.

LETIZIA MICHIELON

TEATRO

Trivignano Udinese. Nella sala parrocchiale, alle ore 20.45, la compagnia teatrale Settecometeatro di Pavia di Udine presenta «Al cûr no si comande!!». Regia di Flavio Cossaro.

San Daniele. Nell'auditorium alla Fratta, alle ore 21, per Furlan in Sene, «Scufute rosse va alla guerra» di e con Norina Bendetti.

Tolmezzo. Nel teatro Candoni, alle ore 20.45, Cabaret con Catine dal titolo «Ma dutis a nô feminis?. Un tinin di alegrie no fâs mâl...e po fâ encja dal ben». Ingresso libero.

Aiello del Friuli. Nella sala Civica, alle ore 21, «Cannibali brava gente. Jackpot mi(g)lionario» di Giorgio Monte. Con Manuel Buttus.

Rivignano. Nell'auditorium comunale, alle ore 21, «Mior sta cul mal ca si à», commedia teatrale in lingua friulana a cura del gruppo ricreativo «Drin e Delaide» di Rivignano.

PREMIO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, per Vicino/lontano, consegna del premio internazionale Tiziano Terzani allo scrittore Sorj Charlandon, vincitore per il libro «La quarta parete». Conduce Claudio de Maglio. Dialoga con il premiato Alberto Negri, inviato del sole 24 ore. A seguire «La quarta parete», spettacolo a cura di Massimo Somaglino e Claudio de Maglio, con gli allievi del primo anno dell'Accademia Nico Pepe.

SORJ CHARLANDON

CONFERENZE

Valle-Rivalpo. Nella Pieve di San Martino, alle 10.30, nel decennale della scomparsa di Pre Toni Belline, «Le parole di Pre Toni: contributo alle opere letterarie». Interventi di Rienzo Pellegrini (Università di Trieste), Mario Turello, Federico Rossi. Dalle 15 interventi di Ezio Banelli, Graziano Urli, Matteo Venier, Angelo Floramo. Momenti musicali a cura di Giuliano Banelli. Alle 17.30 esibizione del Coro Peresson di Arta Terme.

Sesto al Reghena. Nell'abbazia di Santa Maria in Sylvis, alle 20.30, «Classici contro. Utopia (Europa). Ovvero diventare cittadini europei». Alessandro Iannucci, Università di Bologna-Ravenna parla su «L'Europa nasce a Mileto»; Angelo Meriani (Università di Salerno) «L'isola di Lesbo e la musica tra Oriente e Occidente»; Cristiano Riva (Pordenone) «Il dialogo tra Oriente e Occidente: questioni attuali di geopolitica».

Udine. A palazzo di Toppo Wassermann, in via Gemona, 12, dalle 9.30 alle 13.30, convegno «Corpi sfregiati, anime violate: le ferite della prima guerra mondiale e l'esperienza dell'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro».

Udine. Nella chiesa di San Francesco, per Vicino/lontano, alle ore 10, «Reddito di cittadinanza. Tra diritti universali e vincoli di bilancio», con E. e S. Toso; alle 10, nell'oratorio del Cristo, «Habeas corpus. In mano d'altri», con R. Corbellini, L. Gaudino, G. P. Gri; alle 10 a Casa Cavazzini, «Ragazzi di mafia e terre di camorra? Cambiare si può» con S. Inguì, S. Perillo; alle 11.30, nella chiesa di S. Francesco «Senza lavoro?»; alle 11.30, nell'Oratorio del Cristo, «Individui pericolosi», con P. A. Rovatti; alle 11.30, a Casa Cavazzini, «I narcos mi vogliono morto» con P. Di Piazza, G. Iacolutti, A. Solalinde; alle 15, nell'Oratorio del Cristo, «L'euro dei cittadini» con G. Anselmi, M. Baldassarri, M. Gregori; a Casa Cavazzini, alle 15.30, presentazione del libro «L'ultimo rigore di Faruk» di G. Riva; alle ore 16, nella chiesa di San Francesco, «Sostenibilità: la parola non basta» con A. Balchiorri, T. Pievani, S. Sichenze; alle 17, a Casa Cavazzini, lectio magistralis di Giuseppe O. Longo dal titolo «L'utopia della vita esatta»; alle 18, nella chiesa di S. Francesco, «Per una vita non fascista. Contro le schiavitù quotidiane»; a Casa Cavazzini, alle 18.30, «Serbia, dove sei?» con D. Velickovic; alle 19, nell'oratorio del Cristo, «Venezia vive» con E. Micelli e A. Vettese.

LABORATORIO

Udine. Nel Museo diocesano, alle ore 15 e alle 16.30, Festa della mamma, con la visita guidata alle scoperte delle storie e curiosità del Palazzo Patriarcale, a cura di Mariarita Ricchizzi. A seguire laboratorio per costruire un regalo per la mamma.

14 MAGGIO domenica *domenie*

CONCERTI

Palmanova. Nel teatro Modena, alle ore 18.30, concerto finale del 5° Concorso musicale internazionale Città di Palmanova.

Valvasone. Nel Duomo, alle ore 17, per la 44ª Stagione concertistica, concerto dell'organista e clavicembalista Pieter van Dijk. Programma dal titolo «Da Venezia alla Germania: la magnificenza delle forme». Musiche di Claudio Merulo, andrea e Giovanni Gabrieli, H.L. Hassler, Heinrich Scheidemann, Dietrich Buxtehude e altri.

Udine. ACasa Cavazzni, alle 11, per Vicino/lontano, concerto dei Solisti di Cremona.

TEATRO

Udine. Nell'Oratorio del Cristo, alle ore 21, per Vicino/lontano, «Tanaliberatutti. Studio per una ri-evoluzione» con Alessandro Conte. Alle 21, nella chiesa di San Francesco, «Maledette suffragette. Storie, canti e immagini della lotta per l'emancipazione delle donne» di e con Gian Antonio Stella e Gualtiero Bertelli (voce, chitarra, fisarmonica).

CONFERENZE

Udine. Nella chiesa di San Francesco, per Vicino/lontano, alle ore 10, «rigenerare il nostro corpo con le staminali: realtà o promessa?» con Michele De Luca, Giulio Giorello, Stefano Piccolo. Alle 11.30, nella chiesa di S. Francesco, presentazione in anteprima del libro «Tiziano Terzani. Diverso da tutti e da nessuno», con Giovanna Botteri, Daniele Rielli, Angela Terzani, Bernardo Valli. Conduce Ferruccio De Bortoli; alle 11, nell'oratorio del Cristo, «Minori non accompagnati di ieri. E oggi?» con Marcello Flores e Gianfranco Schiavone; alle 15, nell'Oratorio del Cristo, «Imprese socialmente responsabili. Un'utopia del passato?»; alle 16, in San Francesco, «Emigrare: un diritto o una colpa?», con Cécile Kyenge; alle 16.30, Oratorio del Cristo, «Vivere e morire con dignità» con P. Di Piazza, V. Di Piazza, B. Englaro.

GIOVANNA BOTTERI

15 MAGGIO lunedì *lunis*

TEATRO

Gorizia. Nel Kulturni Dom, alle ore 20.30, «Paurosa bellezza» di Marko Sosic. Regia di Matjaz Faric. Lo spettacolo parla del conflitto tra l'amore e il timore dell'uomo nel rapporto con la montagna.

San Daniele. Nell'auditorium Alla Fratta, alle ore 20.45, «Sogno di una notte di mezza estate», da William Shakespeare, con il gruppo interscolastico Teatroabusivo dell'Istituto F. Solari di Tolmezzo.

CONFERENZE

Varmo. Nella Scuola di musica, alle ore 20, guida all'ascolto della Musica rock «Da Elvis al Punk» a cura di Alssandro Floreani e Claudio Madeddu.

VISITA GUIDATA

Cividale. Nella Chiesa di San Giovanni, alle ore 10-11-12-15-16-17, visite guidate al cantiere del restauro degli stalli lignei del Tempietto Longobardo di Cividale. Prenotazione obbligatoria al numero 0432/504559-511056 (martedì e giovedì dalle 9 alle 10).

16 MAGGIO martedì *martars*

CONFERENZE E LIBRI

Latisana. Nel Centro Polifunzionale, in via Goldoni, 22, alle ore 18, conferenza di Giuseppe Lucilli dal titolo «Segni, simboli e linguaggio. Divagazioni tra logica, matematica e musica».

Tolmezzo. Nella sala riunioni, in via Marchi, (a fianco al Judo Club), alle ore 18.15, per il Maggio letterario, presentazione del libro «L'estate più bella della mia vita» di Francesca Barra.

17 MAGGIO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Udine. Nell'auditorium Zanon, alle ore 21, concerto dei 6 Pence-Queen Tribute band.

18 MAGGIO giovedì *joibe*

CONCERTI

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, concerto dell'Orchestra Filarmonica di Novosibirsk. Gintaras Rinkevicius, direttore, Vadim Repin, violino. Musiche di Rimskij-Korsakov (Capriccio Spagnolo, op.34), Prokof'ev (Concerto n. 2 op 16 per violino e orchestra), Cajkovskij (Fantasia sinfonica Francesca da Rimini; Suite da «La bella addormentata»).

Udine. Nel ristorante alla Vedova, , per «La vedova in jazz», alle ore 21.45, concerto di Glauco Venier che propone «suite per Pier Paolo». Glauco Venier, pianoforte; Alba Nacinovich, voce; Alessandro Turchet, contrabbasso; Luca Colussi, batteria. Alle 20, cena.

le notizie

SULLA NUDA PELLE

Grande Guerra in tre spettacoli

«La storia delle portatrici carniche è centrale nella conoscenza della Grande Guerra e consente di cogliere nelle celebrazioni del centenario un'opportunità per riflettere anche sul rilancio della montagna». Lo ha affermato l'assessore alla Cultura del Friuli Venezia Giulia, Gianni Torrenti, intervenendo alla presentazione del progetto «Sulla Nuda Pelle», festival di teatro ideato dall'associazione culturale Molino Rosenkranz di Castions di Zoppola (Pordenone). Il progetto, classificato al terzo posto del bando regionale sulle iniziative per il centenario, coinvolge 10 Comuni, associazioni, musei e strutture ricettive del territorio per promuovere il racconto della prima Guerra Mondiale attraverso un percorso lungo i luoghi che fecero da sfondo al conflitto. Tre gli spettacoli in programma: «La Guerra sulle Spalle», coproduzione del Centro teatrale umbro con Molino Rosenkranz e Marta Riservato per la regia di Massimiliano Donato, «La Grande Guerra» di Nostos teatro (Campania) e «In Trincea» di Alchemico Tre (Lombardia). L'esordio è fissato al 19 maggio con la prima de La Grande Guerra a Valvasone Arzene, cui seguiranno altri 14 appuntamenti fino alla chiusura nella notte tra il 23 e il 24 giugno in notturna tra la Chiesa di Muris a Ragogna e la chiesetta di San Giovanni in Monte.

BACH A TARVISIO

Le sonate con Rizzi Freschi e Toffoli

Domenica 14 maggio, alle ore 17, nella chiesa di S. Pietro e Paolo a Tarvisio, si terrà un concerto di musica classica dal titolo «Le sonate per violino e clavicembalo di J.S. Bach» (seconda parte). Il violinista Guido Freschi, il violoncellista Riccardo Toffoli e il clavicembalista Carlo Rizzi, dopo l'esecuzione dell'Ave Maria di Gounod su un corale di Bach, in omaggio al mese mariano e al luogo sacro, eseguiranno le sonate BWV 1016, 1018 e 1019. L'ingresso alla manifestazione, presentata da don Claudio Bevilacqua, è libero e gratuito.

NUOVA GUIDA

Aquileia. I mosaici della basilica

«Dalla salvezza di pochi alla salvezza universale. Breve guida ai mosaici della basilica di Aquileia» è il titolo del nuovo libro di Luca De Clara, Gabriele Pelizzari e Angelo Vianello che sarà presentato venerdì 12 maggio, alle 17.30, nella sala consiliare di Sedegliano. Interverranno gli autori. Riflessioni di Flavio Pressacco, don Pasquale Pressacco, Alviano Scarel. Accompagnamento musicale del coro Schola Aquileiensis. Nell'ambito della Setemane de culture furlane.

Novice

VIDENSKA PROVINCA
Popraviti bukva o Slovencih

Ob koncu lieta 2015 je bla Videnska provinca parpravla bukvaca o slovenski manjšini na svojem teritoriju. Pa so bli zatajili Slovence v kamunah Ahten, Čedad, Fuojda, Nieme, Prapotno, Rezija in Tavorjana. Pruoti tuolemu so ble močnuo vzdignile glas slovenske organizacije. Natuo se je komisija za kulturo provincialnega konseja poguorila s šindaki, Paritetnem odborom za slovensko manjšino in s slovenskimi organizacijiami. Rezultat telega diela je paršu na dan na zadnji seji provincialnega konseja, kàr so vsi konsiljeri votali (vzdaržu se je samuo tist od Fratelli d'Italia) za resolucijo, ki pravi, de Videnska provinca muora postrojiti, kar je v bukvah narobe napisano.

ŠPIETAR
O avtonomiji in ekonomiji

Pred kratkim so v Špietru predstavili bukva »Avtonomija in ekonomija Nadiških dolin v Beneški republiki«. Bukva, ki so ble publikane naj v slovenskin, naj v italijanskin iziku, so sad triletnega doktorskega dela od Ines Beguš na fakulteti za humanistične študije Univerze v Kopru. De bi ga opravila, se je naučila italijanski izik, saj je muorla gradivo iskat po vič arhivih v Vidnu in Benetkah. Na vičeru je ob avtorici predstavu bukva nje mentor Aleksander Panjek (Univerza na Primorskem Fakulteta za humanistične študije), v imenu Inštituta za slovensko kulturo je pozdravu predsednik Giorgio Banchig in v imenu Slovenskega raziskovalnega inštituta-Slori pa direktor Devan Jagodič. Slori an Isk sta parpravla tel vičer, ki je arzkriu lepo stran zgodovine Nediških dolin, kàr so živiele v popuni juridični in ekonomski avtonomiji pod Beneško republiko (1420-1797), ki jim je dala svobodo, de bi branili teritorij pred avstrijskimi hasburškimi deželami in po drugi strani privilegije in koncesije, de bi ji ljudi Nediških dolin ostal' navezani in lojalni. Pomembnost bukvi je podčartu Banchig, ki je jau, de je v njih ušafu, kar se nie še viedelo o tej temi in so dala odgovor vprašanjem, ki so bla še odparta. Arzčistile so vloge, ki so jih imieli naši predstavniki na treh stopnjah avtonomije: vaška (vsaka vas je imiela svojo sosednjo), adne sodoline in velik arengo pri Sv Kvirinu v Špietru. Odparle pa so problem ekonomije v tistih cajtih in vloge avtonomije v zvezi z ekonomijo.

PARK JULIJSKIH PREDALP
Prispevki za kosnjo trave

Že treče lieto bo Naravni park Julijskih Predalp dodeliu prispevke, dau kontribute tistim, ki siečejo travo in darže čedne travnike in sanožeta. Kontributi so tudi za postrojiti hrame, ki imajo tipično domačo arhiketuro. Za prispevke je trieba narediti prošnjo do 30. maja. Potriebna dokumentacija je na spletni strani www.parcoprealpigiulie.it. V teritorju Naravnega parka Julijskih Predalp sta tudi slovenska kamuna Bardo in Rezija.

ŠPIETAR
Brandolin o Nediških dolinah

Žive barve, posebno perspektivo in luč imajo kvadri, ki jih je napravu Luigi Brandolin, doma iz Karmina. V arzstavi »Po vaseh Nediških dolin … i paesi delle Valli del Natisone« kaže naše domače vasi, ki jih je poznu lieta nazaj s suojin dielan ku voznik korier. Takuo je sam Brandolin, ganjen, poviedu na odpartju arzstave. Predstavu ga je predsednik Društva beneških umetnikov Giacinto Iussa. Poviedu je, de je ujeu suoje žive spomine s farbami potem ki je, po penziji, hodu na korše risanja na Univerzo za parlietne ljudi anta spoznu arhitekta Enza Tosolinija. Tele ga je parpriču, naj arzstavi suoje kvadre, ki so le an kos njega ciele zbirke, so na ogled v Beneški galeriji vsak dan od 16. do 18. Ob istih urah je odparto tudi Slovensko multimedialno okno Smo. Razstavo je z muziko na klaviature (tastiere) lepuo odparu in zakjuču učenec Glasbene matice, Marko Miloradov.

ŠPIETAR
Sveta maša po slovensko

Vsako saboto, ob 19.15, je v špietarski farni cierkvi Sveta maša po slovensko, na katero so vabjeni vsi, ki želijo častiti Boga v maternem jeziku. Navadno jo daruje msgr. Marino Qualizza. Za parpravo tele svete maše skarbi združenje »don Eugenio Blanchini«. Maša po slovensko je bla tudi za Veliko noč. Pred mašo je msgr. Qualizza tudi požegnu tradicionalne velikonočne jedila, ki so jih ljudje parnesli s sabo in položli pred utar.
V pridgi je poviedu, de daje Vstali Kristus posebno muoč, de prenovi človieka in mu pomaga premagati slabuosti. »Velika noč je življenje naših vasi, če pogledamo, kaj se ob telim prazniku gaja v našin domuovih in v naravi, kjer vse vstane, vse se rodi in pokaže. In ljudje so buj veseli,« je jau.

Slovenska stran je pripravljena v sodelovanju z združenjem »Blankin«

TUDI NAVADE JASNO KAŽEJO, DE JE KULTURA V BENEČIJI, REZIJI IN KANALSKI DOLINI SLOVENSKA. TRIEBA JIH JE OHRANITI IN PRENESTI NA MLADE V PRAVI OBLIKI

Za domače tradicije

Pierhi, prajtl, darkatavce, laskotci, čički, kariole, brkalce, Božji grobovi, galobice, žegan jedil … Tudi ob lietošnji Veliki noči so se po nekaterih vaseh od Kanalske doline do Benečije preko Rezije ponovile lepe stare navade, ki so te narbuj velikemu kristjanskemu prazniku dale poseban čar in atmosfero. Malo dni potlè so ble precesije po puoju ob guodu svetega Marka. Natuo so na varsti sejmi (v Kanalski dolini žegni), ki oživljajo in arzveseljujejo vasi v polietju.

Do donašnjih dni so se med Slovenci v videnski provinci obvarvali stari običaji, ki jih naši ljudje imajo močnuo par sarcu. Tajšnih navad furlanski in italijanski sosiedi ne poznajo, pa jih imajo v Sloveniji in na Koroškem, zatuo jasno kažejo tudi, de je kultura v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini slovenska.

Tradicionalni običaji potekajo skuoze celuo lieto in so tesnuo povezani s kmečkim dielam in s cerkvenim lietam. Nekateri so buj močnuo parsotni v nekaterih krajih, drugi so se obvarvali samuo v kajšni vasi.

Ob koncu starega in začetku novega lieta je koleda. Otroci in odrasli hodijo od hiše do hiše voščit srečno novo lieto, gaspodinje jih pa obdarujejo s sladkimi jedili. Za Svete trije kraje, 6. ženarja, so ankrat hišni gaspodariji požegnuvali domuove, hlieve, skednje in vse svoje hrame. Po njivah so pa sejmali s paržganimi slamovi snopi. Takole so pravli: »Sejme, sejme. Buog di 'no bobro lieto. In Sveti Tarje Kraji, ki sta Jezusa obdarovali, obdarujta tudi nas.« Pustni cajt ima v Benečiji in Reziji zelo dugo in bogato zgodovino, saj etnografi pravijo, de tuole pustovanje parhaja iz starih paganskih cajtu, kàr so naši predniki praznovali prehod iz zime na pomlad. Zatuo so tradicionalne maškere močnuo farbane in imajo na sebe zvonove, de bi zbujale zemljo iz zimskega spanja.

O Veliki noči smo napisali na začetku. Liepih navad je zaries puno. Besieda »Velika nuoč« je vezana na liturgijo Oglejskega patriarhata in pruzaprù na nočno viljo na Jezusovin grobu. Narbuj spoštovana navada je nesti k žegnu velikonočna jedila, kakor v Sloveniji in cielim slovanskim svietu.

25. obrila ob guodu svetega Marka so precesije po puoju (rogacjoni), med kerimi se požegnava puoja, ki so ble ankrat praznik troštanja, saj so s prošnjami in z molitvijo ljudje prosili Boga, naj jih varje pred lakotjo, bolieznijo in vojsko in naj rieši kmečki pardielak pred tučo an strielmi. Tele precesije so donašnji dan liepa parložnost, de bi se ljudje srečal' in oživiel' skor zapuščene gorske vasi.

Za Svet Ivan so se v nekaterih vaseh v Benečiji ohranile stare navade. Gre za kresuove, križace in kancilne napravjene iz rož ter za posebne jedila. Poliete ima vsaka vas svoj senjam (v Kanalski dolini tuolemu pravijo žegen), par katerim se oglasi tonkanje al' škampinjanje, v terskih dolinah imajo tudi poljubljanje križu sosiednjih far.

Narbuj velik Marijin praznik je 15. vošta Rožinca, ob katerim je šele dost arzšierjen žegan rož in trau, v nekaterih vaseh 8. šetemberja lepuo praznujejo Marijino rojstvo. Praznik kličejo Bandimica. Jesenski sejmi so imenovani Burnjak in so povezani s kostanjam, ki je biu ankrat pomemban za beneško ekonomijo.

Vahti so zlò špoštovani, saj je povezava s te rancimi med našimi ljudi močna. Tradicionalna navada, ki se je ohranila v Rečanjah, je iti zadnji dan otuberja hliebce bret. Otroci in odrasli gredo molit po hišah za te rance in v zahvalo domačini so jin ankrat dali hliebce kruha, donas pa tudi denar.

V Kanalski dolini so navezani na svetega Miklavža, ki hodi po vaseh kupe z angelam in krampuži (parklji), de bi s sladkarijami obdarovau otroke.

V Benečiji Advent zaznamuje pa Devetica božična. Ankrat je bla v vaseh, kjer je bluo narmanj devet družin. Pobožnost se je odvijala brez duhovnika. Začela je zvičer. Ljudje so se ušafali v hiši, kjer je bila podoba Svete družine celo nuoč in dan. Gospodinja se je z lepimi besedami poslovila od Matere Božje, nato so v precesiji šli do druge družine. Gospodinja je pozdravila in sparjela pod strieho Devico Marijo, natuo so molili rožar, pieli Lavretanske litanije in božične piesmi. Donašnji dan devetico so spremenili in jo parpravljajo v dreški, lieški in kravarski fari vsako vičer v drugi vasi. Božični cajt ima tri svete noči (Božič, Novo lieto, Sveti trije kraji), v katerih se zuonuovi oglašajo od pudne do punoči.

Vse navade, ki smo jih naštieli, so velika vierska in kulturna bogatija. Trieba jih je spoštovati in prenesti na mlade generacije v pravi obliki, saj se zgubljajo al' jih ponavljajo na napačno vižo, zatuo ki na poznanjo njih pravega pomiena. Tuole zavoj ki se je življenje spremenilo in nie vič povezano s kumetusknim dielam in cierkvijo.

Zaviedati se je trieba, de tradicionalni običaji donašnji dan služijo tudi za turizem, saj lahko parkličejo ljudi iz vsepovsod. Ne nazadnjo, kjer so povezani s tipičnimi jedili.

Kanalska dolina

Zanimanje za krajevno toponomastiko

Na povabilo župana Valterja Mlekuža je bovško občino obiskal Alessandro Oman, ki je ljubitelj slovenske kulture, zlasti njen raziskovalec na lokalni ravni Kanalske doline. Županu je podaril nekaj svojih knjig, v katerih so zajete njegove raziskave.

Alessandro Oman je priljubljen med vsemi narodnostmi v Občini Naborjet-Ovčja vas, zato ni čudno, da je bil na mestu župana kar 15 let. Prav zaradi svojih raziskav narečij v Kanalski dolini, je pritegnila njegovo pozornost v javnosti objavljena vest o podelitvi Prešernove nagrade Filozofske fakultete Univerze v Ljubljani domačinki iz Bovca Miji Bon, za njeno diplomsko delo »Tipologija ledinskih imen v Bovcu«. Zasluga mlade Bovčanke je, da je zbrala in tako pred pozabo rešila številna ledinska in hišna imena na Bovškem, ki jih dosedanji raziskovalci strokovno še niso zabeležili in obrazložili.

Glede na to, da je tudi sam Alessandro Oman navdušen zbiralec tega gradiva, ki ga je tudi objavil v nekaj knjižnih delih o tipologiji območja Kanalske in Železne doline, in da je eno knjigo posvetil prav narečjem tega območja, ki jih skupaj imenujemo ziljska narečja, si je želel prebrati omenjeno diplomsko delo diplomantke Mije Bon. Pozornost med domačini in stroko sta vzbudila zlasti njegovi narečni slovar z naslovom »Naša špraha« in slikanica »Pa nàšəm«. Zanimivo je namreč primerjati značilnosti in razvojna prepletanja slovenskih ziljskih narečij s sosednjimi v Zgornjesavski dolini (zlasti rateškim) in na Bovškem.

S posredovanjem Občine Bovec je Oman diplomsko delo Mije Bon takoj prejel po elektronski in zatem pa še po klasični pošti. Iz hvaležnosti je na dan obiska na Občini Bovec občini in Miji Bon podaril svoja dela.

Rezija

Pavice ni valajo pa za spoznet štorjo

Tu-w Reziji basida »pravica« vala za wse pravice, bodi či za pravice ziz žvarïnici, bodi či za pravice ziz Dujačeso aliboj ziz kraji.

So kire pravice, ki ni pa wučïjo ano ni so se pravile za nawučit otroke dëlet rawno ano prow. Basida pravica na praja z basïde »pravit«.

Izdë w Reziji momo karjë ni pravic. Ta-na Solbici jë pravica ziz Dardajon, ki to jë bil den möčni muž, ki som se gjal pruča te biske, ki so tëli to solbaško sartawo öro ano od Kodkodeke, ona bila wnitila wso to solbaško ves ano wbïžala. Rudi ta-na Solbici je pravica od taa solbaška knëža, ki an stal ta-na Rado.

Wse ise pravice ni majo kej risnaa, kej, ki jë prow za prow se wdëlalo aliböj bilo tej möramo lajet ta-na te stare rokopïse, mïslimo da ni so valale za nawučit otroke kej od sve risne štorje.

S. Q.

Miercus 10
S. Alfi

Joibe 11
S. Ignazi

Vinars 12
S. Liopolt

Sabide 13
B.V.M. di Fatime

Domenie 14
S. Matie apuestul

Lunis 15
S. Severin

Martars 16
S. Ubalt vescul

Il timp
Temporâi
e sbalçs di temperadure

Il proverbi
Il cjar cence tamon
al va tal fossâl

Lis voris dal mês
Atenzion a cais, pedoi e dorifaris:
a podaressin vuastâ lis vuestris plantis
fin a fâlis murî

Il soreli
Ai 10 al jeve aes 5.38
e al va a mont aes 20.28

La lune
Ai 10 lune gnove

lis gnovis

MOSTRE A MERÊT DI TOMBE
Furlan, lenghe de Europe

La mostre «Furlan, lenghe de Europe», promovude de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e curade dal diretôr de Agjenzie William Cisilino, e fasarà tape a Merêt di Tombe, tacant des 8 e mieze di sere di miercus ai 10 di Mai, cuant che e sarà screade inte suaze dai apontaments organizâts de Societât filologjiche furlane in ocasion de Setemane de culture furlane. Dopo Brussel, li che e je stade presentade pe prime volte, Teramo, Udin e Sapade (dulà che e je restade esponude in ocasion de Fieste de Patrie dal Friûl), cumò la mostre – componude di 14 panei cun tescj par furlan e par inglês che a ilustrin la storie, la culture, la comunicazion e la politiche linguistiche metude in vore intal teritori furlanofon de regjon – e ven proponude inte localitât dal Friûl di Mieç. Inte sale consiliâr dal municipi (in vie Divisione Julia 8), la mostre si visitarà a gratis fin ai 19 di Mai, di lunis a vinars, des 10 di matine a misdì e, di joibe, ancje des 4 aes 6 daspomisdì.

UDIN
«Maman!» a «vicino/lontano»

Intal cûr dal Festival «vicino/lontano», la Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e promôf «Maman! La cjasute dai fruts curiôs», un spazi dedicât ai fruts e ai lôr amîs par divertîsi in compagnie dai protagoniscj di «Maman!», la prime trasmission televisive par furlan che e va in onde ducj i vinars su Telefriuli. La presentadore Daria Miani e il Mâc Deda (*te foto*) a dan apontament ai plui piçui intal spazi de librarie Mondadori in vie Savorgnane 16/b (place Venerio). A saran zûcs di ilusion e magjiis fantastichis, lis pontadis televisivis di «Maman!», i cartons animâts di Omenuts, de Pimpa e de Âf blu, leturis animadis, dissens di colorâ, zûcs a premis e regaluts par ducj. Apontament vinars ai 12 di Mai, des 5 aes 7 sot sere; sabide des 10 di matine a misdì e des 5 aes 7 sot sere. Il program, curât de Arlef, al previôt ancje un apontament inte serade di sabide ai 13 di Mai, aes 8 e mieze di sere, inte glesie di Sant Francesc, cun «INT/ART Sintî locâl – Agjî globâl», la proiezion di cinc documentaris monografics in lenghe furlane dedicâts aes storiis di zovins artiscj furlans, tra l'amôr pe art e la identitât culturâl e linguistiche. A saran presints il regjist Dorino Minigutti, Lorenzo Fabbro e i protagoniscj de serie Rudy Citossi, Dek Ill Ceesa, Caia Grimaz, Alessandro Mansutti e Elsa Martin.

SAPORI PRO LOCO
Menûs bilengâi a Passarian

Menûs bilengâi, talian/furlan, chei proponûts des variis Pro Loco sabide ai 13 e domenie ai 14 di Mai par Sapori Pro Loco, a Vile Manin di Passarian, in graciis de colaborazion cu la Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. E te domenie, si podarà ancje lâ a dâ un cuc alì dal gazebo li che si podaran vê informazions sui tancj progjets de Agjenzie e ritirâ i gadget preparâts di pueste pe ocasion.

Il Consei regjonâl dal Friûl-Vignesie Julie al à fate buine, ae unanimitât, une mozion trasversâl par parâ la sede Rai de regjon

Furlan tant che il sloven

Navarria (Clif): «Ben il ricognossiment de impuartance di fonde dal plurilinguisim, ancje se fat par evitâ un ridimensionament de sede Rai regjonâl che e opare pal plui a Triest»

Il Consei regjonâl dal Friûl-Vignesie Julie si tire dongje de sede Rai de regjon. Ai 4 di Mai, di fat, al à fate buine, ae unanimitât, une mozion trasversâl – prin firmatari Diego Moretti dal Partît democratic –, condividude di ducj i cjâfs grup, par parâ la sede e il so avignî. Massime par chel che al inten i programs radiofonics e televisîfs tes lenghis minorizadis, garantîts pal sloven, ben pôc pal furlan. Che, tradusût, al volarès dî dâ al furlan un canâl radio esclusîf e une redazion dedicade tant che pal sloven, al à spiegât ae stampe locâl l'assessôr regjonâl ae Culture, **Gianni Torrenti**. La richieste «e varà di passâ par une tratative difficile», al à zontât l'assessôr.

Dâsi da fâ cul Guvier

La mozion dal Consei e impegne la Zonte regjonâl a dâsi da fâ cul Guvier pe rinovazion de convenzion Stât-Rai e par «tutelâ – si lei tal test de mozion – la articolazion regjonâl dal servizi public radiotelevisîf e la sede Rai dal Friûl-Vignesie Julie, ancje par vie des peculiaritâts regjonâls, di cualsisedi ipotesi di sieradure o ridimensionament o unificazion e in particolâr pe atuazion plene de prevision normative che e rivuarde la sede Rai tant che centri di produzion decentrât pes esigjencis di promozion des culturis e di tutele des minorancis linguistichis presintis in regjon».

Par Torrenti, «il vôt al è un segnâl positîf di une politiche che e sa ancjemò cjalâ lontan, ocupantsi di tutelâ un servizi di publiche informazion siôr di professionalitât e preseât dai citadins». E al à marcât: «La struture radiotelevisive de regjon e je al servizi di une comunitât plurilengâl: in Friûl-Vignesie Julie, di fat, la minorance linguistiche furlane e je presinte in 175 comuns, chê slovene in 32 e chê gjermaniche in 5».

Se no fos in pericul Triest...

«Al fâs plasê che finalmentri il Consei regjonâl si sedi visât che e propit la presince in regjon di trê minorancis linguistichis (furlane, slovene e todescje) la motivazion principâl par domandâ al Stât un tratament speciâl, in chest câs pal servizi public Rai, ma plui a larc, par fâ valê la specialitât de Regjon stesse», e sotline **Diego Navarria**, president de Assemblee de Comunitât linguistiche furlane, che al zonte: «Al fâs plasê il ricognossiment de impuartance di fonde dal plurilinguisim, ancje se al somee clâr che la motivazion plui imediade e sedi chê di evitâ un ridimensionament de sede Rai regjonâl che, o savìn, e opare pal plui a Triest. Ma par furlan si dîs: nol è mai un mâl che nol sedi ancje un ben!». E ancjemò: «Al fâs plasê ancje parcè che la solecitazion e ven propit dai sindacâts dai dipendents Rai che a domandin la rinovazion de Convenzion Stât-Rai – inzornade tal contignût e tal finanziament – par che al resti fer il dirit costituzionâl des minorancis linguistichis di podêsi esprimi cu la stesse dignitât te curnîs di garanzie dal servizi public. O presei ancjemò l'invît unanim indreçât ae Zonte regjonâl di domandâ al Guvier di garantî trasmissions radiofonichis e televisivis in lenghe furlane cuntune programazion orarie almancul compagne a chê ricognossude ae lenghe slovene e di garantî la permanence de sede Rai di Udin, baricentri di chei che a fevelin furlan».

Parsore: la sede Rai di Udin; sot, i dipendents Rai in difese de sede regjonâl dal Friûl-Vignesie Julie. Ancje a Triest a tachin a rindisi cont che la lenghe furlane e je une risorse impuartante.

Furlan te convenzion Rai

Intant, **Mario Pittoni**, de Leghe nord, za component de comission di Vigjilance Rai, al fâs savê che «il furlan al è stât inserît tra i oblics di programazion de convenzion che e definìs il cuadri di riferiment pal servizi public radiotelevisîf pai prossims 10 agns». Il test, duncje, al fevele cumò di «produzion e distribuzion di trasmissions radiofonichis e televisivis, e di contignûts audiovisîfs in lenghe furlane e slovene pe regjon Friûl-Vignesie Julie (oltri che par todesc, ladin, sart e francês par altris regjons e provinciis talianis, ndr)». Al sarà il contrat di servizi a definî lis modalitâts operativis par aplicâ lis disposizions.

ERIKA ADAMI

«Scree/tôrs», une cerce di libris furlans cui lôr autôrs dai 11 di Mai a Sant Zorç di Noiâr

**E tache joibe ai 11 di Mai la rassegne leterarie in marilenghe «Scree/tôrs», inmaneade dal Sportel pe lenghe furlane dal Comun di Sant Zorç di Noiâr, adun cu la biblioteche civiche di Vile Dora.
La iniziative, che e larà indenant cun cuatri apontaments tai mês di Mai e Jugn, e met adun diviers gjenars leteraris par dâ une cerce de ricjece editoriâl par e sul furlan.
Il prin ospit de rassegne al sarà Raffaele Serafini, vincidôr dal premi San Simon tal 2015 cul libri «Soreli jevât a mont» e ostîr di «Contecurte», il spazi sul web che al da vôs a cetancj contadôrs par furlan. Te interviste «sdavassone» dai 11 di Mai, Serafini, za sportelist a Sant Zorç, al contarà de sô esperience tant che scritôr e animadôr de sene culturâl locâl. Altris protagoniscj de rassegne a saran «Il corsâr neri», voltât tai sunôrs de lenghe furlane di Roberto Iacovissi (ai 25 di Mai) e i atôrs dal Teatro Incerto – Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi –, che intun incuintri-spetacul a metaran in sene lis baronadis cumbinadis in passe trente agns di ativitât teatrâl (ai 22 di Jugn). In gracie de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, invezit, ai 8 di Jugn a rivaran Free e Ulli, il crot inglês e la moscje furlane cun tantis aventuris di contâ ai fruts plui piçui e il laboratori par divertîsi insiemi. Lis presentazions a vignaran fatis tal palaç liberty de biblioteche di Vile Dora (vie Plebiscito 2), aes 6 sot sere, gjavât l'event dai 8 di Jugn, che si fasarà in biblioteche aes 5 daspomisdì. A ducj i apontaments a saran presints i autôrs e si podarà ancje vê une copie dai libris. La jentrade e je libare. Cun di plui, ae fin des presentazions si podarà crustâ alc in compagnie.**

Storie de art furlane in lenghe/109
La floridure architetoniche a Udin

Cul aiût dal santul Savorgnan, Meni Rossi al devente l'architet dal patriarcje Dionisio Delfino, lavorant ae trasformazion dal so palaç udinês: tra il 1708 e il 1709 e ven costruide la ale de Biblioteche che te scjale al à tal cupulin un afresc di Louis Dorigny; dal 1711 al 1716 si proviôt a alçâ il cuarp principâl, puartant a livel lis dôs toratis e forsit ancje ae modifiche dal front interni, tal 1718 e ven finide la ale nord corispondente ae Biblioteche e tal 1725 il scjalon di onôr. Te idee pe Biblioteche l'architet al cjape a esempli dai convents venezians dal Sîscent; la scjale a cai, il puartâl dal palaç e il scjalon a son un clâr pinsîr viers il Longhena.

In gracie de grande notorietât cuistade tal ambient udinês e de influence dai Savorgnans, Rossi al à podût otignî l'incaric dai conts Manin di tramudâ il transet e il presbiteri dal Domo di Udin intune sontuose capele nobiliâr. I lavôrs scomençâts tal 1714 a son lâts indenant fin al 1753, slargjantsi su dut l'edifici, che al ven puartât a cinc navadis. Dulà che Rossi al dimostre lis sôs capacitâts di costrutôr al è propit tal transet dal presbiteri. L'ambient al è une des oparis mestris dal baroc venit, ancje pai rapuarts dal altarist Josef Pozzo, il stucadôr Abondio Stazio, il pitôr Louis Dorigny e il scultôr Josef Torretti. I stes conts Manin i àn dât la costruzion de glesie dai Jesuits a Vignesie, e viers il 1728 Rossi al progjetarà la Capele Manin di Udin. A son assegnadis a Rossi ancje la riforme de Vile Manin di Passarian, che e vignarà finide tal 1738.

La floridure architetoniche dal '700 e à caraterizât ancje la vecje Udin cui lavôrs di Zorç Massari (1687-1766). La sô prime opare furlane no à vût grande fortune soredut pes alterazions fatis daspò, o fevelìn de Basiliche de Madone des Graciis di Udin, ordenade tal 1730, un lavôr un pôc confusionât, ancje pes riontis fatis dopo. Dal Massari cul so biel coronament rococò o vin la capele maiôr. Pôc dopo, l'architet venit al à vût mût di ribati i siei principis estetics cu la façade de glesie di Sant Antoni Abât a Udin, ordenade dal patriarcje Dionisio Delfino. La divignince dal fâ dal Palladio e ven une vore ben mimetizade de vivarose distese architetoniche, dulà che il dât tradizionâl al ven pleât al rococò, come che si viôt te ricjece de floridure des nicjis e di statuis e i armoniòs rimès di curnîs e astîi. Diviers al è il spirt che o cjatìn te glesie dal Sant Spirt simpri a Udin, glesie no finide cuntun rigôr classic calât tal stîl baroc (1738-'43). Tratantsi di une glesie dal convent al elabore une plante cuadrade cui cjantons çondars che si vierç a dôs capelis e al insede la esedre. Ancje se il lavôr al sint ancjemò diviersis influencis, al dimostre une valide testemoneance dal artist che si vise dal lengaç di Toni Gaspari (arlêf dal Longhena). Tai ultins agns de sô vite (1760-'66), Zorç Massari al progjete la riforme dentri dal Domo di Cividât, ma che e ven realizade daspò la sô muart dal so arlêf preferît Bernardino Maccaruzzi.

BEPI AGOSTINIS

giovedì 11

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Soliti ignoti, il ritorno, gioco con Amadeus
21.25 TUTTO PUÒ SUCCEDERE 2, serie tv con P. Sermonti
23.40 Petrolio, inchieste

Rai 2

Tg 13.00-18.15 20.30

14.00 Giro d'Italia, ciclismo 14.45 sesta tappa
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs, con M.Ceran
21.20 NEMO, NESSUNO ESCLUSO, inchieste con E. Lucci e V. Petrini
23.20 Night tabloid

Rai 3

Tg 12.00-14.20-19.00 19.30 (regione) - 24.00 circa

15.15 Il commissario Rex
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.20 I DUE VOLTI DI GENNAIO, film con Viggo Mortensen
23.05 Correva l'anno «1911»

TV2000

Tg 12.45 18.30 - 20.30

15.15 Siamo noi, rubrica
17.30 Diario del Papa
18.00 S. Rosario
19.00 Attenti al lupo
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 S. Rosario
20.45 Tg Tg, tg a confronto
21.05 IL PROGRAMMA DEL SECOLO, M. La Ginestra
22.50 Today

Canale 5

Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne, talk
16.10 Amici, talent show
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Caduta libera
20.40 Striscia la notizia
21.10 TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA, film
23.20 Maurizio Costanzo show, talk show

Italia 1

Tg 13.00-18.30-20.30 23.30 circa

15.20 Mom, sit com
15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing
17.05 Mike&Molly, sit com
18.05 La vita secondo Jim, sit
19.00 Tiki taka news, rubrica
19.30 Csi Miami, telefilm
21.10 BRING THE NOISE, game show con Alvin
24.00 Carpool Karaoke, gioco

Rete 4

Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg distretto 21
16.30 La veglia delle aquile, film con R. Hudson
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 RIOT, IN RIVOLTA, film tv con M. Reese
23.15 Rendition. Detenzione illegale, film

La7

Tg 7.30-13.30-20.00

9.40 Coffee break
11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo
21.10 PIAZZA PULITA, talk show con C. Formigli
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber (r)

Rai 4
13.25 Cold case, delitti irrisolti, telefilm
15.45 Alias, telefilm
17.15 Ghost whisperer
18.50 X-Files, serie
20.30 Lol :-), sketch comici
20.50 EUROVISION SONG CONTEST 2017, diretta
23.00 Strike back legacy, serie
00.30 X-Files, telefilm

Rai 5

Tg 18.25 - 1.10 circa

18.10 Jannacci: l'importante è esagerare
18.40 Rock legends, «Pearl Jam»
19.05 Variazioni sul tema
20.15 America tra le righe
21.15 AQUAGRANDA IN CRESCENDO, doc.
22.15 Aquagranda, dramma in musica
00.10 Rock legends, «Pearl Jam»

Rai Movie

10.45 Pensando a te, film
12.20 Bandolero!, film
14.10 Casino Royale, film
16.50 Pomodori verdi fritti (alla fermata del treno), film
19.00 Il richiamo della foresta 3D
20.30 Stanlio e Ollio, corto
21.20 2 SINGLE A NOZZE, film con O. Wilson
23.20 Mona Lisa, film

Rai Storia

Tg 13.00-17.00 00.00 circa

15.00 Mille papaveri rossi
17.00 RaiNews24, notiziario
17.05 Città d'Italia, doc.
18.00 Art detective, speciale
19.00 Viaggio nella bellezza
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 a.C.d.C., «La guerra delle due rose», doc.
22.10 Viaggio nel 100° Giro

Paramount Channel

13.10 Happy days, telefilm
14.40 Miss Marple, film tv
16.30 Quattro donne e un funerale, telefilm
18.30 Happy days, telefilm
20.10 Tutto in famiglia, sitcom
21.15 A CASA CON I SUOI, con M. McConaughey
23.00 Kate & Leopold, con Meg Ryan, H. Jackman

Iris

13.10 Mark il poliziotto spara per primo, film
15.15 Sleepless, film
17.15 Ovosodo, film
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 MI CHIAMO SAM, film con S. Penn, M. Pfeiffer
00.05 Mare dentro, fim con J. Bardem

Telefriuli

Tg 13.00-13.45-19.00 20.00-22.00-23.00

7.00 Ore 7
14.15 Volley B1 femminile
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Come ho fatto
18.45 Happy hour
19.45 Sportello pensioni
20.45 LO SAPEVO, quiz
21.45 Friuleconomy
22.30 A tutto campo, il meglio
23.30 Effemotori

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-00.30

17.45 Storie di sport
18.30 Acsi Time
18.45 Story «Crotone»
19.30 Viceversa
20.00 Speciale ...in Comune
21.00 Mercati e finanza
21.20 L'AGENDA
22.30 Udinese-Montebelluna Calcio amichevole
01.00 Sportlife, spec. Ramarri

venerdì 12

Rai 1

Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

11.50 La prova del cuoco
14.00 Torto o ragione
15.30 La vita in diretta
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'Eredità, con F. Frizzi
20.30 Soliti ignoti. Il ritorno gioco con Amadeus
21.25 I MIGLIORI ANNI, show musicale con C. Conti
23.55 Tv7, settimanale del Tg1

Rai 2

Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

14.00 Giro d'Italia, ciclismo 14.45 settima tappa
18.00 Rai Parlamento
18.50 Viaggio nell'Italia del Giro
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 ATTACCO AL POTERE, film con G. Butler, A. Eckhart
23.20 Blue bloods, rubrica
24.00 Tg2 Punto di vista, rubrica

Rai 3

Tg 12-14 (regione) 14.15-19- 19.30 (regione) 23.45 circa

16.10 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.35 Caro Marziano, con Pif
20.45 Un posto al sole, soap
21.20 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO, film
24.00 Tg3 Linea Notte

TV2000

Tg 12.45 18.30 - 20.30

17.00 Diario del Papa a Fatima, *speciale*
17.20 Papa a Fatima
19.30 Diario del Papa a Fatima, *speciale*
20.00 S. Rosario *da Lourdes*
20.45 TgTg, Tg a confronto
21.05 PAPA A FATIMA, speciale
21.30 Ragione e sentimento, miniserie

Canale 5

Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, reality
16.10 Amici, talent show
16.30 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Caduta libera, gioco
20.40 Striscia la notizia, show
21.10 L'ONORE E IL RISPETTO, ULTIMO CAPITOLO
23.30 Matrix Chiambretti

Italia 1

Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing, sit com
17.05 Mike&Molly, sit com
18.00 La vita secondo Jim
19.00 Tiki Taka news, rubrica
19.50 Csi Miami, telefilm
21.20 FAST AND FURIOUS 6, film con V. Diesel, P. Walker
23.45 Due nel mirino, film con M. Gibson

Rete 4

Tg 11.30-14.00 18.55-2.05

14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Solo una mamma, real tv
15.45 Viaggi di Donnavventura
16.20 Delitto sotto il sole, film con P. Ustinov
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi
00.30 Il commissario Schumann

La7

Tg 7.30-13.30-20.00 0.15 circa

11.00 L'aria che tira, con Myrta Merlino
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo
21.10 CACCIA AL LADRO, film con Cary Grant
23.15 Il medico della mutua, film con A. Sordi

Rai 4

11.55 Ghost whisperer, telefilm
13.25 Cold case, delitti irrisolti
15.45 Alias, telefilm
17.20 Ghost whisperer, telefilm
18.50 X-Files, telefilm
21.05 CRIMINAL MINDS, telefilm con T. Gibson
23.15 Double impact. La vendetta finale, film
01.10 X-Files, telefilm

Rai 5

Tg 18.40 - 0.40 circa

17.10 The doors: when your're strange, film
18.40 Jannacci: l'importante è esagerare, doc.
19.15 Mark Quinn: making waves, doc.
20.15 Castelli d'Europa, doc.
21.15 LAGERFELD RACCONTA LAGERFELD, doc.
22.10 Rococò, doc.

Rai Movie

12.20 Squadra antimafia, film
14.00 2 single a nozze, film
16.00 Corsari, film con G. Davis
18.20 Casino Royale, film con D. Craig, E. Green
20.55 Stanlio e Ollio, corti
21.20 MASCHI CONTRO FEMMINE, P. Cortellesi
23.15 Magnifica presenza, film con Elio Germano

Rai Storia

Tg 17.00

17.05 Big history. Tutto è connesso, doc.
18.00 Documentari d'autore
19.30 Res 78-82, documenti
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 TEOREMA VENEZIA, film documentario
22.10 Viaggio nel 100° Giro
22.35 Storia del West, speciale

Paramount Channel

12.10 Tutto in famiglia, sitcom
13.10 Happy days, telefilm
14.40 Garage sale mystery
16.30 Quattro donne e un funerale, telefilm
18.30 Happy days, telefilm
20.10 Tutto in famiglia, sit com
21.15 PADRE BROWN, serie tv
24.00 Neverland. Un sogno per la vita, con J. Depp

Iris

15.10 Django spara per primo
17.10 Willy Signori e vengo da lontano, film con F. Nuti
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas ranger, tf.
21.00 PAYBACK. LA RIVINCITA DI PORTER, con M. Gibson
23.05 Splendor, rubrica
23.30 Il Bounty, con M. Gibson, A. Hopkins

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

17.45 Maman!, par fruts in furlan cui cartons dai «Omenuts»
18.15 Tg studenti
18.30 Camminando per il nostro Friuli
18.45 Happy hour
20.00 Sentieri natura
20.30 Meteoweekend
21.30 IL CAFFE' DEL VENERDì
22.30 L'uomo delle stelle

Udinese Channel

Tg 19.00-20.30-23.30

14.30 Speciale Ramarri
14.45 Story «Crotone»
17.00 Azzurri bianconeri
17.30 Village 2016
18.00 Friuli week end
19.30 Viceversa
20.00 Salute e benessere
21.00 FRIDAY NIGHT LIVE
22.15 Beker. Ospite in cucina

lunedì 15

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Soliti ignoti, il ritorno, gioco con Amadeus
21.25 MALTESE, miniserie con Kim Rossi Stuart
23.35 Porta a porta, talk show condotto da Bruno Vespa

Rai 2

Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

16.10 Il commissario Voss, tf
17.15 Squadra spec. Stoccarda
18.00 Rai Parlamento
18.50 Viaggio nell'Italia del Giro
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 HAWAII FIVE-0, telefilm con Alex O'Loughlin
23.45 The Blacklist, telefilm
1.10 Sorgente di vita, rubrica

Rai 3

Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa

16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 Indovina chi viene a cena
21.30 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci
23.10 FuoriRoma, interviste

TV2000

Tg 12.45 18.30 - 20.30

15.15 Siamo noi, rubrica
17.30 Diario del Papa
18.00 Santo Rosario
19.30 Buongiorno professore
20.00 Santo Rosario
20.30 Tg2000-TgTg
21.05 RAGIONE E SENTIMENTO, film
23.15 Indagine ai confini del sacro, con David Murgia

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne, talk
16.10 Amici, talent show
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Caduta libera
20.40 Striscia la notizia
21.10 SELFIE. LE COSE CAMBIANO, show
00.30 Amore, pensaci tu, serie tv con E. Solfrizzi

Italia 1

Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.20 Mom, sit com
15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing
17.05 Mike & Molly, sit com
18.00 La vita secondo Jim
19.00 Tiki Taka news, rubrica
19.50 Csi Miami, con D. Caruso
21.20 L'INCREDIBILE HULK, film con E. Norton, T. Roth
23.40 Tiki Taka, talk show

Rete 4

Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

14.00 Lo sportello di Forum
15.40 Hamburg distretto 21, tf
16.50 Colombo: ricatto mortale, film tv
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUINTA COLONNA, talk con Paolo Del Debbio
00.30 Terra!, reportage e inchieste di T. Capuozzo

La7

Tg 7.30-13.30-20.00-00.30

9.40 Coffee break
11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo, L. Gruber
21.10 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI documentari
23.15 Artedì, documentari

Rai 4

11.55 Ghost whisperer, telefilm
13.25 Cold case, delitti irrisolti
15.45 Alias, telefilm
17.15 Ghost whisperer, telefilm
18.50 X-Files, telefilm
20.30 Lol:-), sketch comici
21.20 ALIEN, LA CLONAZIONE film con S. Weaver
23.15 Kudos
00.25 X-Files, telefilm

Rai 5

Tg 18.25 - 00.25 circa

18.20 Jannacci: l'importante è esagerare, documentario
18.55 Rock legends
19.20 La vera natura di Caravaggio
20.20 Castelli d'Europa
21.15 L'ATTIMO FUGGENTE, «Salvatore Quasimodo»
21.45 Alla ricerca della Hobbit
22.15 L'opera italiana, «Norma»

Rai Movie

12.40 Nel mirino del giaguaro
14.10 La quarta guerra, film
15.50 Il più bel giorno della mia vita, film
17.35 Tezz, film
19.35 Una carriera a tutti i costi
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 BUTCH CASSIDY, film con Paul Newman
23.25 Le pistolere, film

Rai Storia

Tg 13.00-17.00 00.00 circa

17.05 Diario civile, «Giuseppe Fava e Peppino Impastato»
18.00 I grandi discorsi
19.00 Viaggio nella bellezza
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 CITTA' D'ITALIA
22.10 Viaggio nell'Italia del Giro

Paramount Channel

14.30 New York Taxi, film
16.10 Quattro donne e un funerale, telefilm
18.10 The librarians, serie
19.40 Happy days, telefilm
20.10 Tutto in famiglia, sit com
21.15 DELTA FORCE 2, film con C. Norris
23.30 Congo, film con Laura Linney, Ernie Hudson

Iris

13.20 Belle al bar, film
15.30 Donne in bianco, film
17.30 Lo scatenato, film con Vittorio Gassman
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 42, film con Chadwick Boseman, Harrison Ford
23.40 Colpo di fulmine. Il mago della truffa, con J. Carrey

Telefriuli

Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

07.00 Ore 7, diretta
10.45 Il caffè del venerdì
14.15 L'uomo perfetto, film
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Terzo Grado
18.45 Il Punto di E. Cattaruzzi
19.45 Lunedì in goal
21.00 BIANCONERO
22.30 Porden on the road
23.30 Isonzo News

Udinese Channel

Tg 19.00-20.30-23.30

14.00 Studio Stadio, commenti e approfondimento
16.00 Buongiorno review
17.00 Calcio dilettanti
19.30 Viceversa
20.00 Serie A... review
19.30 Viceversa
21.00 UDINESE TONIGHT
22.30 Gli speciali del Tg
23.00 Viceversa

martedì 16

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

11.50 La prova del cuoco
14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Soliti ignoti, il ritorno
21.25 MALTESE, miniserie con Kim Rossi Stuart
23.35 Porta a Porta, talk show

Rai 2

Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

14.00 Giro d'Italia, ciclismo 14.45 10ª tappa, *diretta da Montefalco (Pg)*
18.50 Viaggio nell'Italia del Giro
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire Niùs
21.20 MADE IN SUD, show con Gigi D'Alessio, F. Trotta
23.30 A single origin. Il gusto del viaggio, reportage

Rai 3

Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa

13.15 Il tempo e la storia
15.15 Il commissario Rex
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
20.00 Blob, magazine
20.30 Caro Marziano, con Pif
20.40 Un posto al sole
21.20 #CARTABIANCA, con Bianca Berlinguer
01.05 Rai Parlamento

TV2000

Tg 12.45 18.30 - 20.30

15.15 Siamo noi, rubrica
17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, tg a confronto
21.05 ROSENSTRASSE, film con Katja Riemann
22.45 Retroscena, rubrica

Canale 5

Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

13.40 Beautiful, soap opera
14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, talk
16.10 Amici, talent show
16.30 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Caduta libera
20.40 Striscia la notizia
21.10 IL SEGRETO, telenovela
23.30 Matrix, conduce N. Porro

Italia 1

Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing, tf.
16.40 Mike&Molly, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi, reality
18.25 Emigratis 2
19.25 Csi Miami, telefilm
21.20 BRING THE NOISE, game show condotto da Alvin
24.00 Carpool Karaoke, gioco

Rete 4

Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Solo una mamma, real
15.40 Hamburg distretto 21
16.50 L'arma della gloria, film
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte, rubrica
21.15 INTO THE SUN, film con S. Seagal, M. Davis
23.20 La settima porta, inchieste con A. Cecchi Paone

La7

Tg 7.30-13.30-20.00

9.40 Coffee break
11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo
21.10 DI MARTEDI', talk show con Giovanni Floris
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber

Rai 4

11.55 Ghost whisperer
13.25 Cold case, delitti irrisolti, telefilm
15.45 Alias, telefilm
17.15 Ghost whisperer
18.50 X-Files telefilm
21.05 ELYSIUM, film con M. Damon, J. Foster
23.00 Stan Lee's superhumans
23.45 Eden lake, film

Rai 5

Tg 18.40 - 1.15 circa

18.30 Jannacci: l'importante è esagerare, doc.
19.00 Rock legends
19.25 La vera natura di Caravaggio
20.20 Castelli d'Europa
21.15 JANE EYRE, film con M. Masikowska
23.10 Jannacci: l'importante è esagerare

Rai Movie

13.55 I nostri ragazzi, film
15.35 Il colonnello Von Ryan
17.35 Butch Cassidy, film
19.35 Squadra antigangster,film
21.05 Stanlio e Ollio, corti
21.20 THE WEATHER MAN. L'UOMO DELLE PREVISIONI, film
23.00 Drift. Cavalca l'onda, film con Myles Pollard

Rai Storia

Tg 13.00-17.00 00.00 circa

18.00 Diari della G. Guerra
19.00 Viaggio nella bellezza
20.00 Il giorno e la storia
20.20 Res, documenti
20.30 Il tempo e la storia
21.05 DIARIO CIVILE
22.05 Viaggio nell'Italia del Giro
22.30 Gianni Riotta incontra, «Michele Serra», speciale

Paramount Channel

13.00 Ragazze a B. Hills
14.40 The librarians, serie tv
16.10 Quattro donne e un funerale, telefilm
18.10 The librarians, serie tv
19.40 Happy days, telefilm
21.15 IL CASTELLO, film con R. Redford, J. Gandolfini
23.30 Fuga da Alcatraz, film con C. Eastwood

Iris

13.05 Gli intoccabili, film con J. Cassavetes
15.15 Piovuto dal cielo, film
17.15 Quattro marmittoni alle grandi manovre, film
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 RIDDICK, di DAMBURI, film con A. Ladd
23.20 Live from Cannes

Telefriuli

Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

07.00 Ore 7, diretta
10.45 Community Fvg
14.15 Basket serie C gold masc.
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 La fattoria degli animali
18.45 Happy hour
19.45 Manca il sale
20.45 LO SCRIGNO
22.45 Aqua in bocca

Udinese Channel

Tg 19.00-20.30-23.30

14.00 Udinese tonight...
15.30 Pomeriggio calcio
16.00 Buongiorno review
18.30 Sportlife
19.30 Viceversa
20.00 Su il sipario
21.00 FUORITUTTO
21.30 Musica e...
22.30 Pomeriggio calcio
23.00 Viceversa

sabato 13

Rai 1
Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

14.00 Linea blu
14.55 Provaci ancora prof! 6
16.55 Gli imperdibili, rubrica
17.15 A sua immagine
17.45 Passaggio a Nord-Ovest
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.35 EUROVISION SONG CONTEST 2017, diretta
01.00 Milleunlibro. Scrittori in tv, con G. Marzullo

Rai 2
Tg 13.00-20.30 23.50 circa

15.30 Quelli che il calcio
16.55 Gran Premio Formula 1 Barhain (Start Up 18.00)
18.10 90° minuto, rubrica
18.55 90° min. tempi supplem.
19.40 Ncis, telefilm
21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con C. O'Donnell
21.50 Ncis: New Orleans, tf
22.40 Calcio champagne, rubrica

Rai 3
Tg 12.00-14.00-19.00- 23.55 circa

14.45 Tg3 Pixel
14.55 Tv talk, con M. Bernardini
16.30 Report, con S. Ranucci
18.00 Gli imperdibili, rubrica
18.10 I misteri di Murdoch
20.00 Blob
20.30 Le parole della settimana
21.10 ULISSSE. IL PIACERE DELLA SCOPERTA, doc.
23.35 Tg3 nel mondo

TV2000
Tg 12.45 19.00-20.30

15.45 Papa a Fatima, congedo
16.00 Diario del Papa-Fatima
17.40 Sulla strada
18.00 S. Rosario
19.30 Vita, morte e miracoli
20.00 S. Rosario
21.15 Papa a Fatima, speciale
21.50 FATIMA, film con J. De Almeida
23.40 I misteri di Maria, spec.

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

11.00 Forum, con B. Palombelli
13.40 Beautiful, soap opera
14.30 Una vita, telenovela
15.10 Il segreto, telenovela
16.10 Verissimo, S. Toffanin
18.45 Caduta libera, gioco
20.40 Striscia la notizia
21.10 AMICI, talent show con Maria De Filippi
01.40 Striscia la notizia

Italia 1
Tg 12.25-18.30 1.00 circa

12.40 Mondiale superbike *diretta da Imola*
14.20 A Cinderella story: once upon a song, film tv
16.15 Taking 5: una rock band in ostaggio, film
19.25 Supergirl, telefilm
20.20 Flash, telefilm
21.10 TURBO, film d'animazione
22.55 Arrow, telefilm

Rete 4
Tg 11.30-18.55 2.00 circa

13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg distretto 21
16.35 Poirot: tragedia in 3 atti
19.35 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 SARAI SEMPRE LA MIA BAMBINA, film tv
23.15 Il caso dell'infedele Klara film con C. Santamaria

La7
Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa

11.00 L'aria che tira, diario
12.00 L'ora della salute
12.45 Magazine sette
14.20 Magazine motori
14.40 Il marito, con A. Sordi
16.30 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo sabato
21.10 L'ISPETTORE BARNABY
01.00 Otto e mezzo sabato, con Lilli Gruber

Rai 4

10.20 X-Files, telefilm
14.10 La preda (The Quest) film con J.-C. Van Damme
15.45 Gran premio di Formula E, *diretta da Montecarlo*
15.50 Flashpoint, telefilm
17.20 Ghost whisperer, tf
21.15 WAKE OF DEATH. SCIA DI MORTE, film con J-C. Van Damme

Rai 5
Tg 18.45-0.55

16.30 Dario Fo e Franca Rame
17.20 L'opera italiana
18.10 Rock Legends
18.35 The Doors. When you're strange, film
20.00 Rock Legends
20.25 Save the date, «G7 cultura»
21.15 ARIA PRECARIA, spettacolo teatrale con Ale e Franz
23.15 Umbria Jazz, doc.

Rai Movie

12.15 Two mothers, film
14.00 Maschi contro femmine
16.00 Mai stati uniti, film
17.35 She's the man, film
19.25 The last knights, film con Clive Owen
21.20 I PREDATORI DELLA VENA D'ORO, con C. Heston
23.15 The dentist, film con M. Luijten

Rai Storia
Tg 17.00

17.05 L'ombra della vendetta
18.30 Ram, magazine
19.10 Viaggio nella bellezza
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 BIG HISTORY. TUTTO E' CONNESSO, «La febbre dell'oro; Il grande freddo»
22.00 Viaggio nel 100° Giro

Paramount Channel

13.30 Matrimoni a 4 mani, film
15.30 Cercasi Susan disperatamente, film
17.30 Una teenager alla Casa Bianca, con K. Holmes
19.30 Happy days, telefilm
21.15 INNAMORARSI, film con M. Streep, R. De Niro
23.00 Un grido nella notte, film con M. Streep, Sam Neil

Iris

11.00 Full Metal Jacket, film
13.25 The Tracker. La guida
15.55 Friday night lights, film
18.25 Michael Clayton, film
20.55 Scuola di cult, rubrica
21.00 SCUOLA DI LADRI, film con P. Villaggio
23.05 Zucchero, miele e peperoncino, film con Pippo Franco

Telefriuli
Tg 19.00-20.00-23.00

07.30 Il campiele domenica, *da Castions di Strada*
10.15 Porden on the road
11.15 Meteoweekend
12.45 Manca il sale, ricette
13.45 Maman!, program par fruts
19.15 Le peraule de domenie
20.00 Isonzo news
20.45 Effemotori
21.15 Per la pelle di un poliziotto

Mister Channel
Tg 19.00-20.30 00.30-02.30

15.00 Sassuolo-Udinese Calcio primavera
16.55 Acsi time
17.10 Safe drive
17.30 Supercoppa dilettanti
20.00 Story «Crotone»
20.15 7 giorni in regione
21.00 GIOCHIAMO D'ANTICIPO
21.30 Conferenza del mister

domenica 14

Rai 1
Tg 7.00-13.30 17.00-20.00-0.45 circa

10.55 *S. Messa e Regina Coeli del Papa (12.00)*
12.20 Linea verde
14.00 L'Arena, con M. Giletti
17.05 Schegge di Domenica in
18.45 L'Eredità, con F. Frizzi
20.35 Techetechetè, varietà
21.30 CHE DIO CI AIUTI 3 serie tv con Elena S. Ricci
23.45 Speciale Tg1

Rai 2
Tg 13-13.00 (rubrica)- 19.30-20.30

11.00 Mezzogiorno in famiglia
13.30 Tg2 Motori
13.45 Quelli che aspettano il Giro
15.00 Giro d'Italia, ciclismo
18.00 90° minuto
19.35 Ncis: Los Angeles, telefilm
21.00 GRAN PREMIO F. 1, *da Barcellona (Spagna)*
21.10 Gara (differita)
23.00 La domenica sportiva

Rai 3
Tg 12-14.20-19-19.30 (reg.) 23.45-24 (regione)

13.00 Correva l'anno
14.30 In 1/2 ora, rubrica
15.00 Agathe Cléry, film
16.50 Perception, telefilm
18.10 I misteri di Murdoch
20.00 Che tempo che fa, talk
21.30 CHE FUORI TEMPO CHE FA, talk con Fabio Fazio
22.45 Operai, inchieste con Gad Lerner

TV2000
Tg 12.45 18.30-20.30

15.20 Il mondo insieme
18.00 S. Rosario
18.30 Prima di cena, rubrica
19.00 Luci sulla frontiera
19.30 Vita, morte e miracoli
20.30 Soul, con M. Mondo
21.05 Regina Coeli, differita
21.20 A.D. LA BIBBIA CONTINUA, serie tv
00.15 Effetto notte, rubrica

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.25-5.30 (r)

10.40 Il pranzo della domenica
12.00 Melaverde, rubrica
13.40 L'arca di Noè, animali
14.00 Domenica live, condotto da Barbara D'Urso
18.45 Caduta libera, quiz
20.40 Paperissima sprint
21.10 IL MIRACOLO DI FATIMA, film tv
23.30 X-Style, rubrica

Italia 1
Tg 12.25-18.30 2.00 circa

12.40 Mondiale Superbike, *motociclismo, da Imola*
14.00 Flash, telefilm
14.50 Arrow, telefilm
15.40 Supergirl, telefilm
16.35 Forever, telefilm
19.00 Mr Bean, telefilm
19.30 Lethal weapon, telefilm
21.20 LE IENE SHOW
00.30 Gogglebox, real tv

Rete 4
Tg 11.30-18.55 2.00 circa

14.45 Chi più spende più guadagna, film
16.55 Scansati... A Trinità arriva Eldorado, film
19.50 Tempesta d'amore, soap
20.30 Quarto grado, domenica
21.30 LE CROCIATE, film con O. Bloom, E. Green
00.10 Belfagor. Il fantasma del Louvre, film

La7
Tg 7.30-13.30-20.00 01.00 circa

12.45 Gustibus, rubrica
14.20 Josephine, Ange Gardien, serie tv
16.15 Il comandante Florent
20.35 Faccia a faccia, G. Minoli
21.30 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA, film con S. Johansson
01.40 Faccia a faccia, G. Minoli
23.15 Nella valle di Elah, film

Rai 4

9.55 X-Files, telefilm
13.50 Ender's game, film con H. Ford
15.55 Flashpoint, telefilm
17.25 Ghost Whisperer, tf
21.15 LE STREGHE SON TORNATE, film
23.10 Il labirinto del Fauno, film
01.15 The First, film

Rai 5
Tg 18.20-00.15

16.15 Aria precaria, teatro con Ale e Franz
18.25 Aquagranda in crescendo
19.25 Aquagranda, opera
20.45 Roma, la storia dell'arte
21.15 IL LIBRO DELLA SAVANA, documentario
22.10 Icone del continente africano, doc.
23.0 Molière in bicicletta

Rai Movie

10.55 I due orfanelli, film
12.30 The good guy, film
14.05 The last knights, film
16.00 Travaux. Lavori in casa
17.40 Sotto il sole della Toscana
19.35 Totò, lascia o raddoppia?
21.20 TRANSCENDENCE, film con J. Depp
23.00 Treno di notte per Lisbona, film

Rai Storia
Tg 17.00-19.00

17.05 Contemporanea, doc.
18.00 Storia del West, doc.
19.30 Diario di un cronista
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 RISO AMARO, film con S. Mangano
22.50 Ram, magazine
23.05 Viaggio nell'Italia del Giro

Paramount Channel

11.30 Padre Brown, serie tv
14.30 Garage sale mystery
16.10 A proposito di Henry, film con Harrison Ford
18.00 New York taxi, film
19.30 Happy days, telefilm
21.15 IL SOCIO, film con T. Cruise, G. Hackman
00.40 Il talento di Mr. Ripley, film con M. Damon

Iris

14.20 Codice: Swordfish, film
16.30 That's amore! Due improbabili seduttori, film
18.40 Il mandolino del capitano Corelli, con N. Cage
21.00 UN MAGGIORDOMO ALLA CASA BIANCA, film con Forest Whitaker
23.40 Ghost dog. Il codice del Samurai, film

Telefriuli

07.15 Maman! program par fruts con i cartons «Omenuts»
11.00 Il campiele domenica *replica da Codroipo*
14.30 Poltronissima
17.00 Mix zone
18.15 Telefruts, cartoni animati
19.15 A tutto campo, diretta
20.45 REPLAY
23.15 Isonzo news

Mister Channel
Tg 20.30-23.30-02.30

8.00 Conferenza del Mister
9.00 Buongiorno Friuli
10.30 7gg in regione
10.45 Giochiamo d'anticipo
14.00 Studio e stadio Crotone-Udinese
18.00 Calcio dilettanti
20.45 7gg in Regione
21.00 STUDIO E STADIO COMMENTI

mercoledì 17

Rai 1
Tg 6.30-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

15.30 La vita in diretta
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta, (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 I soliti ignoti, il ritorno *in alternativa, Juventus-Lazio (se la Juve va alla finale di Champions)*
21.25 CI VEDIAMO DOMANI, film con E. Brignano

Rai 2
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

14.00 Giro d'Italia, ciclismo, *14.45 11ª tappa, diretta da Bagno di Romagna*
18.00 Rai Parlamento
18.50 Viaggio nell'Italia del Giro
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 SHALL WE DANCE?, film con R. Gere, J. Lopez
23.30 Sbandati, con Gigi e Ross

Rai 3
Tg 12.00-14.20-19.00 24.00 circa

15.20 Il commissario Rex
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca, B.Berlinguer
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole, soap
21.15 CHI L'HA VISTO? con Federica Sciarelli
01.05 Rai Parlamento

TV2000
Tg 12.45 18.30-20.30

15.15 Siamo noi, rubrica
17.30 Diario di Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo, rubrica
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, tg a confronto
21.05 AVANTI IL PROSSIMO, talk con P. Badaloni
23.00 Effetto notte, rubrica

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, talk
16.10 Amici, talent show
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Caduta libera, gioco
20.40 Striscia la notizia, show
21.10 PARADISO AMARO, film con G. Cloone
23.50 Matrix, con N. Porro

Italia 1
Tg 13.15-20.30 02.35 circa

14.50 Big bang theory, sit com
15.20 Mom, sit com
15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing
17.05 Mike & Molly, sit com
18.00 La vita secondo Jim
19.00 Tiki Taka news, rubrica
19.30 Csi Miami, telefilm
21.10 LE IENE SHOW
00.40 Satisfaction, telefilm

Rete 4
Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

14.00 Lo sportello di Forum
15.40 Hamburg distretto 21
16.45 La signora prende il volo, film con L. Turner
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE, con Fernandel, G. Cervi
23.30 Tutto in una notte, film

La7
Tg 7.30-13.30-20.00

9.40 Coffee break
11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo conduce Lilli Gruber
21.10 LA GABBIA OPEN, con Gianluigi Paragone
00.10 Otto e mezzo

Rai 4

11.55 Ghost Whisperer
13.25 Cold case, delitti irrisolti
15.45 Alias, telefilm
17.20 Ghost Whisperer
18.55 X-Files, telefilm
20.30 Lol :-), sketch comici
21.05 HUGO CABRET, film con B. Kingsley
23.15 Alien, la clonazione, film con S. Weaver

Rai 5
Tg 18.45-00.30 circa

16.40 Il libro della Savana, doc.
17.35 Icone del continente africano, documentari
18.30 Jannacci: l'importante è esagerare
19.00 Rock legends
19.20 Vera natura di Caravaggio
21.15 PATTI SMITH: DREAM OF LIFE, documentario
23.30 Rock legends

Rai Movie

9.55 I leoni della guerra, film
12.05 Il colonnello Von Ryan, film
14.10 L'uomo delle previsioni
15.50 Divorzio d'amore, film
17.50 Hombre, film
19.45 Fra Diavolo, film
21.20 QUANTUM OF SOLACE, film con D. Craig
23.05 Movie Mag, rubrica

Rai Storia
Tg 17.00

16.30 Ram, magazine
17.05 a.C.d.C., documentari
19.00 Viaggio nella bellezza
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 MARIANGELA! conduce Lella Costa
22.00 Viaggio nell'Italia del Giro
22.30 Diari Grande Guerra

Paramount Channel

13.00 Monte Carlo, film
14.30 The librarians, serie
16.10 Quattro donne e un funerale, film
18.10 The librarians, serie tv
19.40 Happy days, telefilm
21.10 GARAGE SALE MISTERY, film con L. Loughlin
23.00 I giorni del cielo, film con R. Gere

Iris
Tg 13.00-18.20-20.30

12.20 Vamos a matar companeros, film
14.45 Live from Cannes
15.10 Zero in condotta, film
17.10 Asfalto che scotta, film
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 IDENTITÀ VIOLATE, film con A. Jolie
23.10 Live from Cannes

Telefriuli
Tg 13-13.45-19.00-23.00

10.45 Lunedì in goal
14.15 Zulu Dawn, film
18.15 Start
18.30 Cuore giallo blu
19.45 Secondo noi, voce dei Gruppi cons. della Regione
20.00 Friuleconomy
20.45 Community Fvg
21.15 ELETTROSHOCK
22.30 Sentieri natura

Mister Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

15.30 Pomeriggio calcio
16.00 Buongiorno review
18.00 Muretto Box
18.30 Cuore giallo blu
18.45 Speciale Ramarri
19.30 Viceversa
21.00 GLI SPECIALI DEL TG
22.00 Storia grandi industriali
22.30 Pomeriggio calcio
23.00 Viceversa

Il meglio in TV!

CACCIA AL LADRO
VENERDÌ 12 MAGGIO
LA7 - ORE 21.10

di Alfred Hitchcock con C. Grant, G. Kelly

Un ex ladro di gioielli, chiamato il Gatto, vuole dimostrare la sua estraneità ai furti di qualcuno che lo imita. Un giallo perfetto come un cronometro: l'abilità di Hitchcock raggiunge livelli sbalorditivi. Pieno di annotazioni umoristiche e invenzioni intelligenti

Giallo perfetto

MAMAN!
VINARS (IN REPLICHE MIERCUS E DOMENIE)
TELEFRIULI - AES 17.45 (DOMENIE AES 7.15)

La prime trasmission dute par furlan pai frutins e pes fameis. Filastrocjis, proverbis, contis e cjançons par furlan, ospits in studi e «Il Zûc» cu lis ilustrazions di «Alc&Cè», la riviste par fruts da «la Vite Catoliche». In ogni pontade un episodi dal carton animât «Omenuts».

In lenghe furlane, par frutins e fameis

IL MEDICO DELLA MUTUA
VENERDÌ 12 MAGGIO
LA7 - ORE 23.15

di Luigi Zampa con Alberto Sordi, Bice Valori, S. Franchetti

Alberto Sordi ostenta tutto il suo repertorio grottesco in una commedia all'italiana sull'«arte di arrangiarsi». Pur di riuscire a far carriera corteggia la consorte di un moribondo collega del quale riesce, in seguito, a ereditare tutti i pazienti mutuati...

Si ride amaro

BUTCH CASSIDY
LUNEDÌ 15 MAGGIO
RAI MOVIE - ORE 21.20

Di George Roy Hill , con P. Newman, Robert Redford

Amici inseparabili, innamorati della stessa donna, assaltano con esito sempre ottimo i treni. La fine arriva in Sudamerica. Anti-western diretto con mano leggera, racconta la leggenda di due banditi veramente esistiti. 4 Oscar.

Sofisticato

Radio Mortegliano

90.300 e 100.400 Mhz
tel. e fax. 0432-761470

Ogni giorno la **S. Messa** alle ore 9.00 e 18.30; il **S. Rosario** alle ore 18.00 e 20.30; il **Notiziario** alle ore 9.35, 12.15 e 17.00

Ore 7.10 **Lodi mattutine;** ore 10.30 **Udienza del Papa** (mercoledì) / **Racconti** (giovedì); ore 15.00 **Vesperi**; ore 15.30 **Orizzonti Cristiani**; ore 17.30 **Apostolato di preghiera** (martedì); ore 19.00 **Sette e nuove religiosità** (mercoledì) / **Ecumenismo** (giovedì) / **Un moment cun vuatris** (venerdì); ore 21.30 **Preghiere della sera**